ANNO 54 MATTINO — TORINO Mercoledì 26 Maggio 1920 — MATTINO NUM. 124

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale per cinematografi - Onorificenze Generi di Cronaca - I divertimenti, L. — Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre case Succursali

Perchè fummo contrari alla guerra

Abbiamo promesso che avremmo a tempo opportuno spiegate le ragioni per le quali nel maggio del 1915 fummo così decisamente contrari alla guerra. Ci pare che il momento di dare tutte quelle spiegazioni sia ora venuto, e pubblichiamo perciò le dichiarazioni che in quegli ultimi giorni che precedettero la guerra, il nostro Direttore, senatore Alfredo Frassati, fece alla sua Redazione. Dichiarazioni nelle quali egli spiegò il suo pensiero e la sua convinzione adducendo anche quelle ragioni che nel giornale non si sarebbero allora potute pubblicare, perchè avrebbero svalutato il nostro intervento, quando questo fosse effettivamente avvenuto. Le dichiarazioni si pubblicano come furono udite dai seguenti redattori della *Stampa* allora presenti: Vittorio Ranzatti, Cesare Demaria, Giuseppe Cassone, Gino Pestelli, Mario Basi, Andrea Della Corte.

Per lo stesso motivo pubblicheremo fra non molto anche la lettera che il nostro Direttore scrisse nel dicembre del 1915 all'on. Boselli, allora presidente del Consiglio dei ministri: lettera dalla quale appariranno le ragioni per le quali *La Stampa* fu contraria alla guerra sino all'ultimo uomo e all'ultimo centesimo. Così risulterà chiaro ai nostri lettori tutto l'intimo pensiero che guidò la condotta della *Stampa* negli anni della guerra, e di tale condotta essi potranno fare giudizio.

Da ogni parte chiamano me e il mio giornale traditori. Ebbene la gente ha pienamente ragione. Le hanno detto che la guerra che sta per scoppiare sarà di corta durata e facile. In due, o al massimo tre mesi, avremo Trento, Trieste, arriveremo sino a Vienna. E con la dissoluzione dell'Austria faremo precipitare la disfatta della Germania. L'abbreviazione della guerra che insanguina l'Europa sarà dunque opera e merito nostro. E la gente crede che così abbia ad essere. Ora se dovesse essere proprio così, chiunque, anche in buona fede, si opponga, dovrebbe venir considerato come un traditore della patria, e sarebbe ad essere, con ogni mezzo, eliminato da essa. Ma così non è. Non è, perchè, la posizione militare e diplomatica dell'Italia nel conflitto europeo è tutt'altro che quella che credono i fautori dell'intervento. Essa invece è posizione irta di difficoltà tali come mai l'Italia ha incontrato nella sua storia.

L'insegnamento della Marna

Ed esaminiamo prima la posizione militare. Si dice: la guerra sarà rapida e decisiva. Ma il tempo delle guerre rapide è tramontato da otto mesi. Lì è tramontato sulla Marna. L'esercito imperiale tedesco era il più mirabile strumento di guerra che un Governo popolare avesse potuto costituire in 40 anni di minuta e sapiente organizzazione. Nulla mancava ad esso per vincere rapidamente: non la forza del numero, dell'organizzazione, dei ricordi storici, non la volontà di vincere. E partì infatti per la vittoria con fulminea e travolgente rapidità contro un esercito tanto inferiore per numero, impreparato, indebolito dall'ozio e dalla indisciplina. Eppure quella forza meravigliosa si dovette fermare d'un tratto sulle rive della Marna. Diranno i tecnici tutti i perchè. Per noi basta che si è dovuta fermare. Probabilmente ne fu causa la stessa perfezione e formidabilità del suo organismo. Per conservare la sua forza questo aveva quasi infiniti bisogni; ma man mano che s'allontanava dai suoi luoghi di rifornimento rendeva sempre più ardua la possibilità di soddisfarli. Così giorno per giorno rimettiva di intensità, e a un certo momento fatalmente si fermò. E l'avversario con tanta facilità sulle prime travolto, si trovò invece, per effetto della sua stessa debolezza, in condizioni da potergli poi tener fronte.

Il piano dell'Germania era di mettere di colpo fuori combattimento la Francia per rovesciarsi con il peso di tutte le sue forze contro la Russia. La vittoria francese della Marna ha sventato quel piano, e alla guerra manovrata, e perciò decisiva, è subentrata la guerra di trincea. Guerra lunga, logorante, che impegnerà tutte le forze e tutte le risorse dei popoli combattenti. Dieci mesi di esperienza lo hanno mostrato persino ai ciechi.

Ora se questi principî noi li applichiamo al Caso, vediamo subito quali conseguenze se ne devono trarre. Il nostro Stato Maggiore non nasconde il Caso, ma lo che l'ho attraversato tante volte in tourista ha ben presente dinanzi agli occhi cosa sarà la nostra guerra. Centomila austriaci basteranno a fermare l'esercito italiano, e noi, senza alcuna nostra colpa, saremo costretti a far cattiva figura dinanzi all'Europa.

L'Austria anzi avrà buon gioco a reclare, fin che le faccia comodo, sulla difensiva contro di noi, e in posizioni tanto più vantaggiose delle nostre. I nostri soldati faranno certo miracoli di valore, di sacrifici, di tenacia; ma tutto il loro eroismo si consumerà contro una fallica logorante. Che se, a costo di sacrifici enormi, essi compissero il prodigio di superare la difesa loro opposta, e riuscissero a spingersi tanto avanti da costituire una seria minaccia per Trieste, essi, certamente, si troverebbero allora di fronte anche l'esercito tedesco. Trieste rappresenta infatti per la Germania un interesse vitale non meno che per l'Austria, e pur di salvare l'unico loro sbocco sull'Adriatico, Austria e Germania faranno sforzi estremi. Ora noi non possiamo cacciarci in una guerra solo per dar modo ai nostri soldati di provare il loro valore. Il nostro esercito non ha bisogno di battesimi di sangue. Viceversa — dopo le sfortune del Risorgimento — esso avrebbe bisogno di dare una prova di superiore capacità militare. Ma tale prova non si dà al mondo che con un'azione rapidamente risolutiva. Anche per tale riguardo dunque la guerra in questo momento si deve evitare.

Cadorna

So bene che Cadorna crede invece a tale rapidità di risoluzione. Ma Cadorna è rimasto sempre quello che fu: un soggettivo. Io non lo avvicinai che una sola volta, in Senato: ma il breve colloquio mi fu sufficiente per giudicarlo. Essendo un soggettivo, Cadorna si rivela subito per quello che è. Cioè per un inadatto all'ufficio che occupa. Soggettivo, egli non ha capito nulla di quanto è avvenuto alla Marna, non ne ha dedotto nessun insegnamento e nessuna conseguenza per la guerra italiana. Per rappresentarvi il carattere dell'uomo vi darò un esempio, che vi parrà forse banale, ma che è espressivo. Se Cadorna domani, salendo in treno alla nostra stazione per andare a Milano, sbagliasse linea e montasse sul diretto di Modane, non crederebbe a nessuno, se lo si avvisasse dell'errore. Passerebbe imperterrito per Collegno, per Bussoleno, per tutte le stazioni della vallata. Solo quando andasse a sbattere nella galleria del Fréjus, nel buio del tunnel, riconoscerebbe il suo errore.

"Solo nel '18 la speranza di vincere,,

Ci occorrerebbe un Capo, ed il Capo ci manca. Ma anche se lo avessimo, non per ciò la guerra cesserebbe dall'essere quelle che le circostanze le impongono di essere. Guerra di resistenza e di logoramento, della quale in nessuna parte si vede per l'Intesa la probabilità d'un prossimo evento decisivo. Costretti alla difensiva sul fronte francese, gli Imperi centrali raccoglieranno il loro forze — e ne avranno sempre di bastevoli — contro la Russia, ricca di uomini a milioni, ma organismo statale e militare impotente a soverchiare la Germania. Nè è a far conto sull'aiuto che su tale fronte potrebbero prestare Bulgaria e Rumenia. La Bulgaria, dopo i frutti raccolti dalla guerra balcanica, non entrerà mai a far parte di quel gruppo di Potenze cui partecipi la Serbia. In quanto all'intervento della Rumenia esso è molto problematico. Il vero grande pericolo della Rumenia è la Russia. Essa dunque non ha interesse a partecipare al conflitto fino a quando non sia sicura dalla prepotenza schiacciante della sua vicina. E supposto che intervenga, gli Imperi centrali, per mantenersi libera la strada d'Oriente, si rivolgeranno contro di essa con estrema violatezza. Tanto più che l'intervento rumeno offrirà alla Germania una buona occasione per sloggerare le forze della Turchia, e forse quelle della stessa Bulgaria.

In quanto al fronte occidentale non vedo per l'Intesa la possibilità di ricacciare il popolo tedesco dalle terre che ha occupato, e di buttarlo poi in casa sua, in tempo così breve da riuscir ad evitare il pericolo che pende con terribile gravità sopra tutti i contendenti: la crisi d'esaurimento. Gli stessi inglesi hanno preveduto almeno tre anni di guerra. Per ora il nostro intervento non servirà che a galvanizzare, fin dai primi momenti, lo spirito delle popolazioni austriache, e renderà la guerra popolare in tutto l'impero come sinora non è mai stata. Solo dopo il 1917 — se fatti imprevedibili non sorgeranno a determinare prima una decisione — solo da allora potrà sorgere la speranza che gli Alleati riescano ad aver ragione della resistenza nemica. Tutte le fonti serie, controllate e controllabili, danno per sicuro che per tre anni la Germania non mancherà nè di un uomo nè di un cannone. Solo nel '18 sorge la speranza, non dico la certezza, di vincere gli Imperi centrali. Ma chi può immaginare che cosa sarà l'Europa e l'Italia dopo tale guerra immane? A me fa tremare solo l'affacciarmi tale domanda.

I miliardi - La situazione storica

La così detta guerra dei tre mesi sarà dunque invece una guerra lunghissima, mostruosa, di resistenza logorante, e delle più tremende ed incerte. Una tale guerra insomma per la quale noi non siamo sotto nessun rispetto seriamente preparati. Ci manca ogni preparazione militare; ci manca ogni preparazione economica e politica. Questa guerra significa sagrifizio di centinaia di migliaia di vite e spesa di miliardi e di miliardi. Gli italiani possono generosamente far getto della vita; ma i miliardi di dove si caveranno? Porre il problema in questi termini può parere brutale, ma solo ponendolo su questi termini il problema si imposta nella realtà. E la realtà è che l'Italia è un paese povero, sprovvisto di materie prime, che, attraverso crisi dolorose e sforzi e tentativi durati lunghi anni, accenna soltanto ora ad un risveglio economico. È assurdo pensare che la guerra non debba fatalmente arrestare e spezzare questo progresso. Lo Stato ne uscirà indebitato, il paese stremato. E la conseguenza fatale saranno le convulsioni sociali e la nostra serietà economica per decenni agli Stati più ricchi dell'Intesa, che sfrutteranno il nostro intervento. Da qualunque parte io guardi, tutto mi persuade che l'intervento sarà la rovina del nostro paese. E gli interventisti, se proprio non vogliono ingannare il paese, ingannano per lo meno se stessi.

Posizione militare ed economica contrarie all'intervento: ma non meno contraria la posizione diplomatica. Perfino nell'ipotesi a noi più favorevole: clamorosa nostra vittoria sull'Austria e sconfitta decisiva della Germania. Ebbene, nemmeno in questo caso l'Italia troverebbe nel concerto de' suoi Alleati il terreno più favorevole per sfruttare il proprio successo. E ciò non per cattiva volontà o per slealtà dell'Inghilterra o della Francia, ma per la forza stessa delle cose come vengono imposte dalla situazione europea. Nella situazione c'è un'antitesi d'interessi fra l'Italia e i suoi Alleati. L'Italia ha tutto l'interesse di indebolire l'Austria; Francia ed Inghilterra d'indebolire la Germania. Ma non si può concepire un indebolimento effettivo della Germania senza l'esistenza di un'Austria più salda e più forte. Infatti, se vogliono veramente sventare la minaccia tedesca per l'avvenire e non aver combattuto invano, gli Alleati devono rovesciare tutto il piano di Bismarck. Devono tendere cioè a che il centro di gravità della politica dell'Europa centrale ritorni da Berlino a Vienna, com'era prima di Sadowa. Il che è precisamente agli antipodi del nostro interesse nazionale.

Ma io voglio concedere anche di più. Che cioè l'Austria esca da questa guerra disciolta. Non per ciò il nostro problema è ancora risolto. Il conflitto fra Italia ed Austria non si risolve con la caduta dell'Austria, perchè l'Austria non è che una formula politica. Il problema è con i popoli che formano l'Austria, e perciò il problema adriatico è essenzialmente un problema slavo. Dissolviamo l'Austria; ci troveremo lo stesso di fronte al problema con tutte le sue incognite.

Dalla carta di questo Atlante voi vedete che, disciolta l'Austria, noi ci troveremo in immediato contatto con i due popoli più vivi e più prolifici d'Europa: i Tedeschi e nord-ovest, gli Sloveni ad oriente. Ora avere al fianco la pressione di due forze così formidabili sarebbe per noi, anche dopo una guerra vinta, una effettiva sconfitta. Vienna invece, per le stesse necessità della sua esistenza, è una forza centripeta che deve moderare le forze e le tendenze dei popoli, che altrimenti si volgerebbero contro di lei. Queste forze liberali si volgeranno invece decisamente contro di noi, e noi avremo sull'Adriatico la lotta con gli Slavi. E dietro le genti slave urgenti sul mare, la Russia con tutta la forza della sua immensa popolazione. Parrà un assurdo, eppure a noi non conviene che l'Austria in questo momento cada. L'impero austriaco è un vecchio che si va spegnendo con il tempo. Dal '59 in poi esso non ha dato più prove di vitalità organica. Ora a noi conviene aver per vicino un vecchio che progressivamente va rimettendo di forza, non nuove nazioni ardenti di gioventù. Se non vogliamo essere sorpresi dai fatti noi dobbiamo invece prepararci, economicamente e politicamente, ad affrontare un giorno l'eredità di quel morituro. E quanto più saremo preparati, tanto più l'eredità cascherà in nostro vantaggio.

La neutralità svalutata

Nell'interesse del nostro paese dobbiamo essere positivi e non abbandonarci ad illusioni. Nè io come si possa conservare per l'ombra d'un'illusione quando si conosca la deficienza degli uomini preposti a guidare le sorti d'Italia in questo terribile periodo, e come si è preparata e tessuta la politica dell'intervento. Salandra e Sonnino, purtroppo, non valgono politicamente più che Cadorna valga militarmente. Essi non hanno fatto nulla per mettere in valore il nostro intervento a fianco dell'Intesa, anzi, svalutando la nostra neutralità, hanno fatto di tutto per renderlo gratuito. Avevamo in pugno un'arma formidabile per tutelare i nostri interessi nel Mediterraneo; Salandra e Sonnino se la sono lasciata cadere di mano. Non si può dunque avere alcuna fiducia in essi. Voglio troppo bene al mio paese per concorrere a spingerlo alla rovina. E la partecipazione al conflitto in tali condizioni è in questo momento si presenta a me per l'Italia come una rovina.

Questa è la mia visione politica, e sono così sicuro di essa che sarei pronto a dare per essa la testa di Giorgio e di Luciano, anche se non potessi morire subito dietro a loro, miei figli, ma dovessi sopravvivere ad essi ancora tre mesi, disperato d'essere stato la causa della loro morte. Del resto io sono un ragionatore e non un profeta. Possa sbagliarmi nel giudicare la situazione, e mi auguro che tutte le mie previsioni risultino sbagliate. Sarà tanto meglio per il Paese, e vorrà anche dire che io non ho capito nulla. Ora io non ambisco che ad un posto di responsabilità politica e morale quale è il mio, mentre si deve illuminare e guidare l'opinione pubblica, si abbia il diritto di sbagliare nella valutazione di un fatto dal quale dipende la vita del Paese. Vi dò perciò la parola d'onore che se la guerra si risolverà nel tempo e nel modo che affermano i suoi fautori e se in Agosto apparirà soltanto la possibilità di una soluzione, in tal caso lascierò, senza esitare un momento, il giornale e il giornalismo per ritirarmi a Pollone. Essendomi dimostrato inetto a servire il mio paese come direttore della Stampa, procurerò di servirlo più modestamente facendo l'agricoltore, lieto e felice che la fortuna della patria mi dia finalmente l'occasione di rompere questa catena che mi lega da venticinque anni, e che forse da me non avrà mai il coraggio di spezzare.

Nessuna modificazione all'imposta straordinaria sul patrimonio

Roma, 25, notte.

Qualche giornale ha pubblicato che sarebbero in corso delle modificazioni all'imposta straordinaria sul patrimonio. Questa notizia non hanno ombra di fondamento. Nessun studio è in corso per portare modificazioni all'imposta suddetta, che il Governo intende mantenere ferma nell'ordinamento risultante dal decreto-legge 22 aprile 1920. E' bene quindi ricordare al pubblico che la denuncia deve essere senz'altro presentata entro il 31 maggio corrente da tutti coloro che abbiano beni il cui valore raggiunga la somma di lire 50,000 per evitare l'applicazione delle severe sanzioni che la legge contempla.

(*Stefani*).

La Camera e il suo Presidente

L'inchiesta sui casi di Roma

Altre questioni in Consiglio dei Ministri

Roma, 25, notte.

Per domani alle 16 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per il quale devono giungere dal Piemonte gli on. Falcioni ed Abbate, l'on. Scialoia ed il Ministro Fera. Il ministro degli Esteri farà un'ampia relazione al Consiglio sulle più importanti questioni interessanti particolarmente l'Italia. Il Consiglio di domani sarà il primo della serie che precederà la riapertura della Camera e verrà pure stabilita la data della riapertura del Parlamento, che non andrà oltre la prima settimana di giugno. Circa la ripresa dei lavori parlamentari si conferma la probabilità che il Presidente della Camera on. Orlando presenti le proprie dimissioni, ma non per le ragioni indicate, cioè perchè l'on. Orlando voglia ritornare al suo posto di deputato come leader dell'opposizione, bensì invece, in omaggio ad un'antica consuetudine: quando si verifica una crisi generale, generalmente il Presidente della Camera presenta pure le proprie dimissioni. E' vero che nelle ultime crisi l'onorevole Marcora non presentò le dimissioni, ma gli amici dell'on. Orlando fanno notare che l'on. Marcora, nella prima fase della sua presidenza è stato al 1914, si attenne sempre a tale consuetudine che abbandonò soltanto in questi ultimi anni dopo le successive riconferme, quando la sua persona di presidente della Camera aveva assunto la figura di «presidente tecnico», onde non gli sembrò più doveroso di seguire tale consuetudine. Da queste dichiarazioni di coloro che conoscono il pensiero dell'on. Orlando è facile arguire che l'on. Orlando intende dimettersi. Però, poichè nessuno scambio di idee è avvenuto in proposito fra gli on. Orlando e Nitti non è da escludere che il Presidente del Consiglio induca il Presidente della Camera a desistere dal suo proposito. Nel caso in cui l'on. Orlando insistesse a ritirarsi, sarebbe da provvedere una candidatura Meda avendo il capo dei popolari dimostrato similari qualità presidenziali nelle sedute movimentate da lui presiedute come vice-presidente.

Nella riunione di domani l'on. Nitti riferirà intorno ai primi risultati dell'inchiesta sull'eccidio di ieri a Roma nonchè sugli arresti di dalmati e fiumani compiuti oggi a Roma. Giova notare che, secondo dichiarazioni di carattere ufficioso, non esiste connessione fra i due avvenimenti. Gli arresti di carattere politico oggi compiuti sono dovuti a rivelazioni pervenute dalle autorità militari e civili della Dalmazia, ma deve trattarsi di una montatura, perchè gli arrestati furono oggi stesso rilasciati. Nondimeno la cosa dovrebbe avere uno strascico parlamentare. Infatti, dei deputati che rappresentano la Dalmazia, che si trovano a Roma, dopo inviati numerosi telegrammi di protesta all'on. Nitti, si sono recati alla Camera ed al Senato dove conferirono con deputati e senatori. In seguito a tale colloquio molti senatori fra i quali gli on. Lucca, De Cupis, Corsi e Zuppelli hanno presentato sugli arresti avvenuti una interpellanza al ministero degli interni. Altrettanto hanno promesso di fare alcuni deputati che si trovavano a Montecitorio. Gli arrestati dalmati e fiumani ascendono ad una settantina fra cui 14 signore e signorine.

Per ciò che riguarda i fatti di Roma sono tuttora vivacissime le polemiche, le discussioni. Nelle sfere ministeriali si afferma che l'agitazione di ieri sera è la prima di una lunga serie che si vorrebbe tenere in questi giorni ed alla quale parteciperebbero sovratutto fiumani, dalmati romeni, irredenti. Invece da altra fonte si nega, come dicemmo, ogni legame fra i due ordini di fatti. Si afferma anche che l'eccidio è avvenuto unicamente per eccesso di repressione della polizia, che ha scambiato una innocua dimostrazione studentesca in una dimostrazione di malviventi. Sempre dalla stessa fonte si sostiene che l'uccisione delle guardie regie è dovuta alle guardie regie stesse che, distese in semicerchio, avrebbero sparato pel panico sui compagni. Viene citato in appoggio a tale asserzione il fatto seguente. Il dottor Vaneri medico militare al Celio, stamane ha operato il vice-brigadiere delle guardie regie ferito ieri. Interrogato, il medico ha detto che il vice-brigadiere è stato colpito da pallottola con forame di entrata alla regione fosso sopraclaviculare sinistra. Il proiettile è di rivoltella d'ordinanza blindato.

Ad ogni modo l'on. Nitti annunzierà nella riunione ministeriale di domani i provvedimenti deliberati in seguito ai primi risultati dell'inchiesta compiuta dall'ispettore generale della pubblica sicurezza. Tali provvedimenti, oltre ad un migliore impiego della guardia regia, riguardano anche taluni funzionari di pubblica sicurezza. Eziandio il conflitto di Roma avrà un'eco alla Camera avendo l'on. Turati e altri deputati presentate interpellanze in proposito. L'onorevole Nitti, rispondendo a tali interpellanze, intende insistere nel concetto che la responsabilità dei deplorati fatti deve essere fatta risalire anche a quella che egli suol chiamare la stampa gialla, che per ovvare imbarazzi al Governo eccita l'opinione pubblica. Nel Consiglio di domani verrà infine discusso anche intorno al programma del Ministero, compresa l'istituzione del Ministero del Lavoro affidato all'onorevole Abbiate, lasciando al Ministero dell'industria un altro Ministero autonomo, dal quale sarebbe titolare l'on. Ruini. Stamane l'on. Nitti ha tenuto a colloquio lungamente a Palazzo Braschi l'on. Peano, Ministro dei Lavori Pubblici, e il Direttore Generale delle Ferrovie per discutere e risolvere nel miglior modo e con la maggiore sollecitudine possibile la questione dei Friuli, dove il servizio ferroviario è paralizzato. L'on. Peano apporterà solleciti e radicali mutamenti al Ministero cui venne preposto specialmente per quanto riguarda gli uffici tecnici. L'on. Peano ha intendimento di dare subito, senza indugio, esecuzione ad alcuni progetti di opere stradali del Mezzogiorno servendosi di somme stanziate all'uopo e che il Ministro dei Lavori Pubblici si è fatto subito mettere a disposizione.

I popolari e il Vaticano

Nota del "Corriere d'Italia,,

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia* risponde ai giornali che affermano essere i deputati popolari entrati nel gabinetto Nitti alle dipendenza del Vaticano. L'organo del partito popolare scrive: «Dichiariamo una volta per sempre che il partito popolare italiano in tutte le forme della sua attività politica è pienamente autonomo e completamente libero da qualunque dipendenza della Santa Sede. Se esso nel suo programma si ispira a principii cristiani, ciò porta come conseguenza soltanto che ha il dovere di esaminare come ogni uomo ed ogni partito che si rispetti hanno il dovere di agire secondo la propria coscienza. Ma da questo ad affermare che il partito popolare sia alle dipendenze del Vaticano e per mezzo dei suoi ministri lo rappresenti al Governo, troppo ci corre e per debito di onestà a niuno dovrebbe essere lecito creare questa confusione e specularvi sopra».

Le obbligazioni pagabili all'estero e il bollo

Roma, 25, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Le disposizioni di cui all'art. 1.o del R. Decreto 7 marzo 1920 sono applicabili anche alle obbligazioni pagabili all'estero in oro o nelle valute dei rispettivi paesi emesse dalle Società esercenti le industrie di pubblico interesse. La facoltà di cui al secondo comma del citato articolo riflette gli interessi ed i rimborsi delle obbligazioni il cui pagamento non sia stato effettuato alla data della pubblicazione del R. Decreto 7 marzo 1920.

Art. 2. — I termini per i pagamenti da farsi a cambio Rese con limite massimo del 115 per cento lire in oro a quello per il pagamento della valuta estera stabilita dal contratto, in dipendenza della richiesta del creditore, di cui al Decreto 25 giugno 1917, 14 aprile 1918 e 27 novembre 1919, sono prorogati fino a nuove disposizioni.

Art. 3. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno».

Dopo il conflitto a Roma

Perquisizioni e momentanei arresti

tra gli arditi, i nazionalisti e i dalmati

Le guardie uccise sono cinque - La signorina ferita è morta - Lo studente Santoro in grave stato.

Roma, 25, sera.

Nel rapporto fatto al comandante della regia guardia, i tragici fatti di ieri sera sono così narrati in questa maniera: «Dopo le 20, in via Nazionale, si teneva una dimostrazione ostile al Governo. Mentre le regie guardie, dirette dal vice-commissario Belli, in numero di quaranta, invitavano con i debiti modi i dimostranti a sciogliersi, un giovane si ribellava alle regie guardie, e mentre esse facevano l'atto di trarlo in arresto, egli misero mano alla rivoltella, che non riuscì a fare esplodere per il pronto intervento del capitano Molino, il quale venne circondato e percosso con scorno contundenti. Da quel momento molti borghesi cercarono di inverire contro le guardie regie e disarmarle, e qualcuna effettivamente fu disarmata. Poi, partite dalle folle un colpo di rivoltella, le regie guardie furono costrette a fare uso delle armi. Rimasero feriti diciotto borghesi, di cui uno mortalmente. Delle guardie regie cinque furono uccise e venti ferite. Alcune di esse gravemente. Quattro delle guardie, trasportate al Celio, furono trovate in possesso della pistola completamente carica, il che fa ritenere che esse non spararono. Una guardia è stata disarmata dai borghesi».

Un'altra vittima - I feriti

Questa mattina alle 7 all'Ospedale della Consolazione ove era stata ricoverata, è morta la signorina Fausta Beccamini, di anni 16, romana. La disgraziata era stata ferita da un proiettile alla regione giugulo sinistra.

Ecco l'elenco dei feriti: Cerruti Giulio, capitano del regio esercito, addetto al Ministero della guerra, ferito d'arma da fuoco alla faccia, al torace con frattura dell'ottava costola, guaribile in 20 giorni; Santodoro Leonardo, di anni 17, studente, ferito alla trachea, giudizio riservato; Martini Ettore, di anni 66, contusioni guaribili in 8 giorni; Ferraro Alberto, di anni 14, studente; Infossati, di anni 31, guardia notturna; Pasqualini Luigi, di anni 15, studente. Questi ultimi tre presentano contusioni di poca entità. Buccicarelli Pia, d'anni 13, festa alla coscia sinistra, guaribile in 30 giorni; Azzoni Costante, di anni 21, guardia regia, ferito d'arma da fuoco alla regione frontale, guaribile in 3 giorni; Marini Enrico, di anni 23, guardia regia ferito d'arma da fuoco alla spalla e alla mano sinistra, guaribile in 12 giorni; Rossi Raffaello, sottotenente del 3.o bersaglieri, ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra, guaribile in 10 giorni; Astolfi, di anni 35, cacciatore alla faccia e alla gamba, guaribile in 2 giorni; Mariani Umberto, di anni 16, studente, ferito d'arma da fuoco al costato destro, alla regione lombare, trattenuto in osservazione; Franco Mario, di anni 17, studente del 3.o liceo, ferito d'arma da fuoco alla gamba destra, guaribile in 10 giorni; Roccatelli, di anni 17, ferito d'arma da fuoco all'indice della mano destra, guaribile in 20 giorni; Bomba Aldo, di anni 18, studente 1.a tecnica, ferito d'arma da fuoco al piede destro, guaribile in 15 giorni; Paludori Gustavo, di anni 18, studente, ferito d'arma da fuoco, guaribile in 15 giorni; Serai Pietro, impiegato al Ministero delle poste, guaribile in 15 giorni; Simone Pasquale, di anni 27, guardia regia, ferito alla faccia, guaribile in 10 giorni; Vitali Benedetto, di anni 28, guardia regia, ferito d'arma da fuoco alla coscia destra, guaribile in 15 giorni; Molino, capitano regia guardia, contuso al viso, guaribile in 7 giorni; Lucidi Giulio, di anni 21, guardia regia, ferito d'arma da fuoco, guaribile in 12 giorni. All'ospedale del Celio è stato medicato, il vice brigadiere delle regie guardie Antonio Spanò, ferito d'arma da fuoco alla regione clavicolare sinistra e alla mano sinistra. Egli dichiara di essere stato ferito mentre difendeva il suo capitano.

Al Policlinico la guardia regia Luigi Taddei si è aggravata lungo la notte. I medici hanno perduto ogni speranza di salvarlo. E' ferito d'arma da fuoco al torace ed al polmone sinistro.

Come scoppiò il conflitto

Le indagini hanno assodato che la prima fase del conflitto è stata così determinata. Il capitano Molino della Regia guardia parlamentava con calma per dissuadere gli studenti dal recarsi al Quirinale. Gli studenti l'ascoltavano, sopendendo di tanto in tanto le loro ragioni. Improvvisamente, e senza motivo, gli animi di due o tre giovani si sono accesi. Uno studente ha pronunziato frasi vivaci contro l'ufficiale, il quale ha richiamato il giovane al suo dovere, intimandogli di tenere un linguaggio più corretto. In difesa degli studenti è intervenuto un giovane, alto, il quale ha investito il capitano Molino con ingiurie, pronunziando parole vivaci contro i funzionari, i quali avevano impedito che la dimostrazione si fosse svolta. Il capitano Molino ha fatto l'atto di afferrare il giovane, il quale tentò di reagire, ma appena il capitano lo acciuffò, una viva colluttazione si svolse, mentre dall'angolo di via Milano avanzavano, sollevando scompiglio, le guardie regie. Esse procedevano con lo scopo di allontanare i dimostranti, come era stato loro comandato dal vice commissario Belli. La colluttazione fra il capitano ed il giovane non era finita. Il giovane sconosciuto cercava di divincolarsi dalla stretta, e ad un certo momento ha potuto conseguire il suo intento. Con rapida mossa ha colpito il capitano, ferendolo al viso, con un corpo contundente. Il viso del capitano si è coperto di sangue; qualche guardia regia è accorsa, credendo che il superiore fosse gravemente ferito. Il capitano Molino si è asciugato il sangue, e con molta freddezza di spirito ha tentato di far comprendere che non si era fatto molto male. Intanto il vice commissario Belli, dopo aver tentato di sciogliere i dimostranti, li faceva venire a contatto con la guardia regia. E' allora che si è determinato con lo sparo di un colpo di rivoltella il conflitto.

Perquisizioni ed arresti

Stamane, alle 7, il commissario di Pubblica Sicurezza di S. Eustacchio, accompagnato da un maresciallo delle regie guardie e da agenti investigativi, si è presentato all'Associazione degli arditi in corso Umberto. La sede era chiusa ed il commissario mandò a chiamare il segretario, Giovanni Sciulli, ex tenente delle «Fiamme nere», e fece aprire il locale. Iniziò quindi una perquisizione rovistando il mobilio dell'Associazione. Non trovò nulla di compromettente per gli arditi. Sequestrò la rubrica con gli indirizzi dei soci, la collezione delle circolari, la copia dello Statuto e un bilancio. Intanto alla propria abitazione, dove vive insieme ai propri genitori, veniva arrestato il tenente Giuseppe Bottai, direttore di «Le Fiamme» e presidente dell'Associazione degli arditi. Il Bottai, volontario di guerra, venne tradotto in Questura. Il vice-commissario Martino del Commissariato Trevi, accompagnato da numerosi agenti in borghese, si presentava a sua volta alla sede dell'Associazione nazionalista che, come è noto, occupa il primo piano del Palazzo Macchi, al vicolo Sciarra. A quell'ora era negli uffici soltanto il socio signor Pettoni, il quale ha subito avvertito telefonicamente i dirigenti del partito, che sono giunti poco dopo. Venne messo a disposizione del cav. Martino il registro, la corrispondenza e tutte le carte contenute nel cassetto. Il funzionario ha eseguito una minuziosa perquisizione, ma, non avendo trovato alcunchè di compromettente, si è ritirato senza asportare neanche un foglio. Peraltro, l'ex-capitano Caprino, segretario del gruppo nazionalista romano, fu invitato a recarsi in Questura, ove è stato lungamente interrogato e alle 13 rilasciato. Un altro commissario di pubblica sicurezza con quattro agenti si è recato al Regina Carlton Hotel, in via Veneto, dove alloggia la missione della «Città di Fiume», ed ha sottoposto a lunga e minuta perquisizione le stanze da essa occupate. In seguito a questa perquisizione sono stati accompagnati alla Questura centrale i componenti la missione stessa, signori Idone Budan, delegato alle Finanze per il Consiglio Nazionale di Fiume, Arturo Nascimbeni, delegato all'Interno, e Antonio Stanghan, rappresentante di Fiume a Roma presso la Croce Rossa. I tre rappresentanti sono stati sottoposti a lungo interrogatorio e rilasciati.

Stanotte, dopo le 24 furono arrestate, mentre dimoravano nel loro collegio all'Athenoeum, due studentesse dalmate e una di Fiume le quali sono state tradotte alle Mantellate. I loro nomi sono: sig.na Eleonora Giuliani, di Sebenico, signorina Zecle di Fiume e sig.na Almyavic Neventa, pure dalmata. Alle Mantellate è pure stata tradotta la figlia del presidente della Assise di Sebenico, Tino Morinovich, e una compagna della quale non si è potuto sapere il nome. Una signora e due signorine dalmate, arrivate due giorni fa in viaggio di piacere, vennero anche stamane arrestate alla loro pensione e con esse un'altra signorina dalmata qual in educandato che si trovava in visita di loro. Venne arrestato anche il dalmato artista cinematografico signor Gudinich, domiciliato da cinque anni a Roma. Vennero arrestati nelle loro abitazioni parecchi studenti dalmati tra i quali un noto ufficiale dei bersaglieri ed i fratelli Martinis, dalmati.

Anche la sede dell'Associazione dei dalmati è stata stamane perquisita dalla polizia. Si è presentato il commissario De Bernardini della squadra politica con alcuni agenti in borghese. Sono stati ricevuti dal presidente dell'Associazione, il funzionario ha mostrato l'ordine di perquisizione e subito è incominciata la visita dei registri, ma anche qui la perquisizione ha dato esito negativo.

Una spiegazione del Ministero e la protesta dei dalmati

Un comunicato del Ministero degli Interni spiega l'avvenuto fermo momentaneo di alcuni dalmati residenti in Roma. Il comunicato dice: «In relazione ai luttuosi fatti di iersera a Roma, ed alle gravi segnalazioni venute dalle autorità civili e militari della Dalmazia, l'autorità di P. S. di Roma dovette ordinare l'altra notte alcuni arresti ed alcune perquisizioni. Nell'esecuzione di tale provvedimento furono arrestati numerosissimi dalmati e fiumani, che risultarono completamente estranei agli avvenimenti ed alle segnalazioni succennate. Oggi stesso appena avutane conoscenza, fu dal Ministero degli Interni ordinata l'immediata liberazione di quegli arrestati e sono state date disposizioni precise perchè sia evitata qualunque molestia ai cittadini dalmati e ai fiumani che tengono condotta esemplare». Intanto, i deputati dalmati e la Delegazione adriatica hanno inviato all'on. Nitti la seguente protesta telegrafica: «I deputati dalmati residenti in Roma e la Delegazione adriatica, protestano colla più profonda indignazione contro gli arresti in massa di dalmati, solo perchè tali, effettuati dalla Questura, che strappò persino di notte giovanette dai collegi e signore degne di ogni riguardo, qui di passaggio. Protestiamo maggiormente contro l'abbandonato generico che così in relazione ai deplorevolissimi fatti di ieri si getta sulla lealtà e correttezza dei manifestanti, ma provati patrioti dalmati. Firmati: per la Deputazione dalmata, on. Ghiglianovich e Salvi; per la Delegazione adriatica, on. Pitacco, Ziliotti sindaco di Zara, on. Ossic capitano dell'Istria, professor Tarvin delegato di Cherso, Pegan prosindaco di Laurana».

Il comizio degli arditi alla "Sapienza,, proibito

Naturalmente, in seguito alle odierne perquisizioni, arresti

Piccole inesattezze...

L'organo milanese del « nittismo-antigiolittismo » è rimasto visibilmente scosso dal dialettico ragionamento col quale sulla *Stampa* Luigi Salvatorelli ha messo a nudo l'insanabile contraddizione tra l'essere « nittiani » e « antigiolittiani » insieme. La cosa è così evidente, che era già stata intuita, con popolare arguzia, fin dalla nascita del « *Guerin Meschino* », che pure esce a Milano; ma noi lasciamo volentieri al nostro lucido collaboratore, al Salvatorelli, di tornare ad illuminare — se crede — i suoi paradossali contraddittori, cui riesce comodo e naturale sostenere la politica dell'on. Nitti per preservare la patria italiana da quella dell'on. Giolitti!

Senonchè, l'organo massimo del « nittismo-antigiolittismo », più assai che del lasciarsi cogliere in tanta contraddizione con sè medesimo, si adira per la taccia di conservatorismo: attribuirgli « tendenze nettamente conservatrici » è un « travisare » la sua fisionomia. Ne voleto una prova? Eccola: « Non è conservatore chi, anticipando il discorso di Dronero, chiedeva l'imposta sui titoli più duro e l'accertamento più severo *con la nominatività dei titoli al portatore* ». Benissimo. Peccato, peraltro, che le date non tornino. Non si tratta che di un particolare minimo, è vero, ma in fatto di prove l'esattezza non guasta. Forse, lo scrittore dell'organo... non conservatore di Milano ha fatto una involontaria confusione tra il suo giornale e il nostro... Veda, infatti, di ricordare meglio. Da data 13 marzo 1919, il prof. Einaudi — che fu l'opinione dal giornale in parola per le questioni economiche e finanziarie — dimostrando la riforma tributaria presentata dal ministro Meda, lungi dal parlare di nominatività dei titoli, si limitava ad osservare che i titoli di Stato avrebbero potuto e dovuto essere assoggettati all'imposta sul reddito «crescendo qualche inciso d'esclusione» nel progetto tributario, accertando i redditi derivanti dai titoli sudditi «con lo stesso sistema che il disegno di legge propone per tutti gli altri titoli al portatore ». E più esplicitamente, due giorni appresso, il 18 marzo, illustrando ancora il progetto Meda, il giornale a cui il prof. Einaudi collaborò, e che oggi si vanta di non essere conservatore perchè... anticipò il discorso di Dronero nel reclamare la nominatività dei titoli, così scriveva sotale riforma finanziaria:

«E' chiaro che per far pagare il giusto bisogna conoscere chi è possessore dei titoli al portatore e far pagare l'imposta a lui. Una via diretta è quella di abolire i titoli al portatore. Se tutti i titoli fossero nominativi l'inconveniente non sarebbe grave. Ma questa via d'uscita comporta parecchi inconvenienti economici. Probabilmente non è proibitiva la spesa unificazione internazionale. Se l'Italia sola abolisse i titoli al portatore, e questi fossero conservati dalla Francia, dalla Germania, dagli Stati ex-nemici e, magari sono consentiti dalla legge se i titoli al portatore si diffondessero assai di più di quanto già non accade in Inghilterra e negli Stati Uniti, ciò aprirebbe da richiamo forse potente per i capitali italiani desiderosi di sfuggire alla nominatività italiana. Il progetto Meda propone un sistema il quale praticamente produce gli stessi effetti della nominatività senza abolire il titolo al portatore... ».

Al che noi direttamente che il sistema escogitato dal progetto Meda per accertare i redditi derivanti dai titoli al portatore — sistema al quale il prof. Einaudi e il suo giornale si affidavano per non ritenere necessaria la riforma della nominatività — era illusorio, sperò, dal volerlo sul serio che anche la ricchezza in titoli pagasse l'imposta, doveva volere l'obbligo della nominatività. Sulla *Stampa* del 29 marzo 1919 noi fummo categorici: « La questione, riguardando in modo assoluto i titoli di Stato, riflette pure tutti gli altri titoli pubblici e privati... *E senza la nominatività di tutti i titoli, compresi quelli dello Stato, non vi è via di uscita* ».

O quand'è, allora, che il prof. Einaudi e il suo giornale si convertirono alla nostra tesi? Dopo, e non prima, il discorso di Dronero. In quale discorso, ciò è del 12 ottobre 1919, l'on. Giolitti affermò categoricamente la necessità di convertire tutti i titoli al portatore in nominativi; e sei giorni dopo, al 18 ottobre, il prof. Einaudi sul suo giornale dichiarava: « Fino a ieri — occorre ricordarlo? — sono stato tra i più pertinaci sprezzatori di una scuola la quale voleva la nominatività obbligatoria delle azioni delle società anonime. Lo fui e lo rimango... »; ma aggiungeva (al 18 ottobre): « Giustizia vuole che la nominatività sia applicata a tutti: tutti i titoli siano indotti a rendersi nominativi. Certo, questo è una decisione da fare tremare le vene e i polsi... ». Dove si vede, adunque, che di nominatività dei titoli, pur nel tremar delle vene e dei polsi, sul giornale che non vuol essere incolpato di conservatorismo, s'incominciò a parlare solo al 18 ottobre 1919, dopo e non prima il discorso di Dronero. Chi ne aveva parlato prima è la *Stampa*.

Del resto, questo non è che una inezia, la quale noi rileviamo solo per amor di esattezza. All'organo del nittismo-antigiolittismo non mancano certo ben altri titoli di schietto liberalismo: dall'ardire con cui esso sostenne, ai tempi, la velleità del generale Pelloux per la soppressione delle guarentigie costituzionali, alle più recenti campagne contro il Ministero Orlando per la sua « debolezza » nella politica interna. Il liberalismo del giornale cadornista, durante la guerra, magnificamente si estrinsecò a sostegno di quel fascismo anti-parlamentare, dittatoriale, pronto ad ogni sopruso e ribalderia, contro il quale, un po' tardi invero, e non senza ingenuità e, oggi esso stravolta a spada tratta per sguainare la strada all'on. Nitti in nome dell'antigiolittismo.

Sciopero e tafferugli a Palermo

Un agente ucciso - Otto feriti

Palermo, 25, notte.

In conseguenza dei tafferugli verificatisi ieri tra nazionalisti e socialisti ufficiali in occasione della commemorazione del 24 maggio, stamane è stato proclamato a Palermo lo sciopero generale. In città i negozi sono tutti chiusi, parimenti è sospeso il servizio tramviario. Dimostranti numerosi si sono riuniti in piazza del Politeama dove è stato tenuto un comizio di protesta, scagliandosi i socialisti di nuovo dagli studenti dai nazionalisti. Terminato il comizio gli scioperanti avevano l'intenzione di formare un corteo ma avrebbe dovuto percorrere le principali vie della città, senonchè l'intervento di un ingente contingente di truppe in piazza Politeama diresse la via agli scioperanti. Furono sparati gli squilli segnali da una cassa violentissima da parte della forza pubblica. Siccome gli scioperanti intimorono contro i carabinieri una fitta sassaiuola, questi furono costretti a fare uso delle armi, sparando parecchie revolverate che ferirono parecchie persone di quali furono trasportate all'ospedale della Concezione. Sinora i feriti ammontano ad otto tra cui sale Domenico Marullo, il caldeggio di Palermo che è morto. Gli altri sette sono feriti più o meno gravemente. Tra i carabinieri ci sono tre feriti di cui uno gravemente. Un altro grave incidente si è verificato in corso Domenico Cirio dove alcuni ardimentosi vietati due agenti investendoli in veicolo contro di essi, tentando di ferirli. Un agente per riparare dall'urto del tramviario proiettò dentro un portone e così fu salvo. L'altro fu sotto dagli altri fu salvato. Quando si videro di offendere la folla e ritirarsi in rivoltella. Ma reale più ne impose perchè i dimostranti gli furono addosso e lo disarmarono. Un individuo impossessatosi della rivoltella sparò colla stessa un colpo contro l'agente che subito morì all'istante. La questura ha fatto procedere a numerosi arresti che vennero mantenuti. Nel pomeriggio la città ha il suo aspetto stabile, ma gli scioperanti tengono ancora una riunione alla Camera del lavoro per prendere ulteriori decisioni.

La 2ª Tappa del Giro d'Italia

Girardengo e Oliveri si ritirano

Splendida affermazione del piemontese Brunero

(Servizio speciale della Stampa).

Come si svolse la corsa

La partenza effettiva della seconda tappa, anzichè alla barriera di Nizza venne data poco oltre Moncalieri alle 4,30, i.e. condizioni pessime delle strade avevano consigliato a non avventurare di notte i corridori contro inevitabili accidenti. Si sono ritirati Suter, Giacchino Costa e Ruggeri.

Partono i bianco-celesti accelerano e si staccano Di Biase, Rossignoli, Lotteri. L'acceleramento è dovuto ad un attacco di Girardengo, al quale si è spaccata la ruota libera della piccola motrice. Egli però riprende subito.

A Villanova d'Asti l'andatura rallenta. Sulla discesa del Dustro dove il gruppo è movimentato compatto, conducono Brunero e Torricelli. Poco prima di Asti Canepari buca. Alle 6,15 Gerbi passa in mezzo agli entusiastici applausi dai suoi conterranei che lo vedono in testa al gruppo. Alle porte di Asti Schierano Ferrari e Bordin, il quale ultimo rimane senza gomme, bucano.

L'andatura si riduce lentissima e tre Feltzano e Solaro tutti gli staccati riprendono facilmente. La corsa diventa monotona e veramente priva di interesse. Una numerosa passeggiata domenicale.

Ad Alessandria

Alle 7,36 i corridori passano da Alessandria (controllo a firma). Esso era fissato lungo le strade di Spalto Rovereto, all'altezza di via Milano, dove si era data convegno fin dalle prime ore del mattino una gran folla di appassionati desiderosi di assistere per la prima volta al passaggio dei forti campioni del pedale. Al tavolo della Giuria vi erano i dirigenti dell'« Alessandria Unione Sportiva », che si erano assunto il compito del controllo di sorveglianza. Il servizio d'ordine dal ponte Tanaro fino alla Circonvallazione e fuori Porta Marengo è stato disimpegnato abbastanza bene da squadre di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza al comando del commissario Zangrillo, che hanno dovuto non poca fatica a mantenere nei giusti limiti la folla, che andava man mano aumentando con il ritardo dei corridori. Finalmente, dopo varie false segnalazioni, giungono le automobili ed i motocicli che seguono la corsa; annunciano imminente l'arrivo dei ciclisti. Questi infatti sono segnalati in gruppo serrato all'altezza di via Mazzini, fra l'entusiasmo incomposto della folla ingrossata, che, rotto ogni indugio, si precipita intorno al tavolo della Giuria, determinando uno scompiglio generale. Il generale Bobbio, il prof. Oliva, i colleghi Ponzi, Pagliuzza e Pallavidino si fanno in quattro per ristabilire l'ordine, onde permettere al gruppo di lesta, formato di 36 corridori, di firmare alle 7,35 precise. Girardengo è festeggiatissimo ed alcuni ammiratori gli offrono un bel mazzo di fiori. Firma e riparte veloce, seguito da Belloni, Galotti, Gerbi, Oliveri, Corlaita, Gremo, Alavoino, Brunero, e tutti i migliori. Tre minuti dopo giunge Canepari, appisolato poco prima per una foratura, e alle 7,40 Lotteri. I corridori proseguono per Genova e Isacca. A questo punto, non passando più alcun corridore, la Giuria sospende i lavori. Sono in ritardo i corridori Marchi, Grechi, Sanmino. Nella confusione del controllo rimangono staccati Corlaita, Alavoina, Annoni, Spinelli, Di Biase, Schierano, Cernuti ed altri minori. Essi però si ricongiungono poco dopo ed un gruppetto in cui si notano Santhià, Calzolari, Aymo ed altri.

I due gruppi procedono di conserva e ben presto raggiungono il plotone di testa che condotto da Belloni era fuscito dopo il controllo di Alessandria. Tra i fuggitivi si notavano Girardengo, Brunero, Buysse, Torricelli, Oliveri, Gremo, Ferrari. Il gruppo si è ricongiunto alle 8,45.

A Novi Ligure

Alle 8,34 il passo da Novi. Tutta la città attende con ansia di salutare il suo sfortunato campione. Egli passa in testa: è coperto da un largo getto di fiori; molti popolani lo rincorrono per dirgli tutto il loro entusiasmo e il loro augurio. Anche la signora Girardengo col piccolo Ettore è venuta a salutare il marito.

Il gruppo che giunge è composto di circa 35 corridori. Alla testa con Girardengo vi è Oliveri. Seguono quindi a ruota in gruppo serrato Corlaita, Pavesi, Buysse, Belloni, Brunero, Canepari, Santhià, Lombardi, Rossignoli, Gerbi, Marchi, Bertarelli, Garatti e altri. Alle 8,36 arriva un secondo gruppo di tre corridori, fra cui si riconosce il solo Sanmino. Alle 8,36 arriva isolato Grechi. Nessun incidente da deplorare. Si sa solo che Girardengo ha avuto un terribile capitombolo.

Poco dopo Novi Azzini, che fin dall'inizio si lamentava di dolori ad una gamba, rimane staccato e procede a sè.

A Serravalle, in previsione delle vicine salite, tutti i corridori girano la ruota. Il solo Girardengo per il suo guasto non può procedere alla importante operazione. Questo gli riuscirà ottenendo pronto nelle salite. Canepari fora la sua terza gomma ed è obbligato a ricorrere a Corlaita per non rimanere appiedato.

Ad Arquata Scrivia Girardengo da buon tattico, cerca di porre rimedio all'handicap che lo attenderà sulle salite, facendo condurre la gara dai suoi gregari ed andatura celeristica. I più deboli rimangono staccati e non si ricongiungeranno che nelle discese. A Ronco si passa alle 8,27. A Busalla alle 9,40. Qui si lascia a destra la famosa salita di Crevi, per passare su una strada che costeggia la Scrivia, e dove si inizia la salita.

Siccoci fa un capitombolo pericoloso e spezza la macchina. I primi ad accodarsi sono Gerbi, Pavesi, Rossignoli, Agostini, Sala, Di Biase, Cerutti.

Girardengo, preso dai crampi, si ritira

Conduce una bella fuga Alavoine; dopo poco chiacchierati Santhià, Brunero e Bordin, che dice a questo punto averano resistito, colono. Il gruppo di testa giunge così composto al Alavoine, Gremo, Belloni, Oliveri, Annoni, Torricelli, Ferrari, Aymo, Girardengo e Calzolari, che precedono in fila indiana.

Alle 10,24 si inizia la discesa della Scoffera. Essa è ripidissima, a gironzoli strettissimi e pericolosi. Le automobili del seguito sono obbligate a mantenersi lontanissime nelle curve e rimangono presto staccate dai ciclisti, che approfittando delle ottime condizioni della strada si precipitano follemente verso il fondo della valle. Nella discesa il solo Annoni è caduto spezzando la due pedivelle.

Alle 10,24 a Molassana, dove raggiungiamo i corridori, assistiamo alla inaspettata e dolorosa scomparsa della corsa del campione italiano Girardengo. Costretto ad una paracca a circondato dai suoi gregari avviliti e da tecnici poppiano che lo assistono, il povero atleta, come è al costume per gravi crampi allo stomaco, Al sopraggiungere delle vetture i suoi compagni ripartono in corsa ed egli rimane assistito dal personale della sua Casa, sotto il controllo dei commissari di corsa. A nulla servono le affettuose cure: egli deve cedere, sempre in preda a fortissimi crampi, alla ineluttabile e insuperabile fatalità. Ove vada ricoverato. Anche Oliveri, il vincitore della prima tappa, è costretto a ritirarsi.

Sulla salita di Forte, in uno sforzo gli si strappa un tendine. Si abbatte a terra, dolorante: è caricato su un'automobile e, al pari di Girardengo, è trasportato a Genova. La scomparsa prima del campione italiano, poi del simpatico « spettatore », e quelle di altri, facili a prevedersi, rincuora un colpo gravissimo a questo caro d'Italia, che già per la riduzione delle tappe, per il limitato numero degli iscritti e per la sua fisionomia, favorevole piuttosto alle Case che allo sforzo sportivo dei singoli concorrenti, non si presentava in condizioni troppo brillanti.

L'arrivo di Torino, in cui evidentemente il corridore Belloni, non difendendo la propria « classe », aveva assunto in presenza del pubblico un figurante alle anti-sportivo, non aveva certamente suscitato simpatia alla gara, e in casa hanno più l'aria di disputare la corsa i « manager », i « trainers », i « soigneurs », le staffette, gli avvocati difensori dei singoli colori e i commissari di controllo, piuttosto che i ciclisti.

Da Genova a Spezia

A Genova sono passati alle 10,52,30 i 6 Oliveri, Brunero, Calzolari, Agostoni, Aymo, Ferrari, Belloni Buysse, Torricelli, Alavoine, Spinelli, a 2 minuti di distanza, Canepari, Lombardi, Ronzon e Gremo; a 3 minuti, Schierano, Cerutti, Pavesi, Sala, a 7 secondi, Di Biase, Garatti, Bordin e Gerbi; a 9 minuti, Azzini e Stramaioli; a 10 minuti, Di Gennaro; a 11 minuti, Santhià, Corlaita e Rossignoli; a 17 minuti, Faiutto; a 24 minuti, Marchi; a 38 minuti, Bertarelli; a 38 minuti, Giachino. Alle 11,50 passa Sanmino; alle 11,00 Bertolotto; alle 12,29 Grechi.

A Spezia alle 15.40 passano Belloni, Gremo e Brunero. Alle 15.45 Ferrari e Aymo. Seguono Canepari, Pavesi, Buysse, Alavoino, Gerbi. Poco dopo giungono Azzini e Schierano. Alle 16.17 passa Di Biase.

Ormai la corsa è delineata. La scomparsa del migliore atleta, la cui presenza dava il maggior interesse alla gara e il ritardo di molti tra i migliori, rendono relativamente facile la corsa al bianco-celesti. Solianto Brunero, il fortissimo ex-dilettante darà del filo da torcere a Belloni e C. Essi non riescono a staccarlo e se il forte campione di Ciriè noteranno essere ben condiviso assisteremmo a una nuova e altrettanto clamorosa sorpresa, come quella della scomparsa del vincitore dello scorso anno.

Da Spezia al traguardo

Quando sul Brunero Belloni rimasti a scrutare trasciandosi dietro Brunero e Ferrari, vi fu un uomo che ebbe un ritorno magnifico e fortunato, il barbuto Gremo. Egli, in uno sbalzo bellissimo e con un accanimento meraviglioso, non solo raggiunse il terzetto, ma ebbe ripetutamente di lasciarsi per vincere lui solo la gara. Belloni e Ferrari già odiavano, ma Brunero resistette con altrettanto valore dell'attaccante e Gremo dovette desistere. Quando l'ansito giunsero alla Spezia ogni sesso quasi irriconoscibili per la polvere ed il sudore e furono sottoposti ad abbondanti lavature. Il caldo era terribile, asfissiante. In queste condizioni di temperatura i due veri padroni della gara apparvero Belloni e Brunero, mentre Ferrari seguiva con qualche difficoltà e Gremo appariva molto stanco per gli inutili sforzi precedenti.

A Viareggio, grande folla, applausi e lancio di fiori. Fu alla salita di Massarosa che Brunero tentò alla sua volta il gran colpo. Belloni tirava in testa e Brunero, dopo essersi attaccato alla sua ruota, tentò audacemente il sorpassarlo. Ma Belloni, con un supremo sforzo, resistette e dopo aver perduto un centinaio di metri, riuscì a riprendere l'avversario. Meno pronti furono gli altri due e segnatamente Gremo che appariva in preda a *défaillance*. Poco dopo Ferrari si riaccostava a sua volta, ma seguiva passivamente la coppia dominatrice della gara.

Il traguardo d'arrivo era situato sulla strada di Circonvallazione, non molto ampia e in salita. A 400 metri Brunero sopravanzava Belloni di tre macchine e sembrava che avesse corsa vinta. Ma strello dal pubblico, parte la gimala sensazione della distanza, e Belloni ne approfitta proprio sul traguardo per mettere la propria ruota davanti a quella del giovane e valoroso campione piemontese, la cui vittoria è stata meritatissima. Ferrari Pericolo, giunse a una cinquantina di metri. Poco dopo sopraggiungeva, stanchissimo, Gremo.

Nelle posizioni retrostanti sono da segnalarsi alcuni notevoli incidenti. Alavoine buca due gomme quasi consecutivamente a Recco mentre sulla salita di Ruta Torricelli cade il caldo enorme ebbe una forte emorragia al naso. I dottori che esaminarono Girardengo lo dichiararono affetto da una forte infiammazione vescicale. Dei componenti l'équipe del blanco-rossi rimase in gara il solo Canepari, il quale, probabilmente si ritirerà oggi pure.

L'arrivo a Lucca

Lucca, 25, notte.

La Società *La Libertas* aveva disposto un bellissimo servizio d'ordine in occasione dell'arrivo della seconda tappa del Giro d'Italia. Un buon nerbo di carabinieri era stato sbarcato e disposto per permettere un regolare arrivo e la folla aveva incominciato ad accalcarsi ai due lati fin dalle ore 15. L'attesa è lunga. Improvvisamente corre la voce che gli aspettanti la notizia del ritiro di Girardengo e tutti si accalcano col più vivo rammarico. Dalle notizie dei passaggi al calcolo che i concorrenti non potranno giungere prima delle 18,30. Ma anche quest'ora passa e nessuno appare. Finalmente, poco prima delle 19, un gruppo rombante di automobili sopraggiunge e annuncia che i primi ne sopraggiungono sono pochi distanti. Passano infatti pochi minuti e tre corridori appaiono, ma uno è sensibilmente staccato. Gli altri due sopravvanzano velocissimi. Sono un bianco-celeste e un grigio. Ma a centocinquanta metri dalla striscione d'arrivo Belloni si distacca e per quanto accanitamente attaccato da Brunero, riesce a tagliare il traguardo con una macchina di vantaggio. Ferraris giunge dopo una ventina di secondi. L'assenza di Girardengo fa difetto al pubblico e gli applausi non sono troppi nè troppo calorosi. La gente sfolla e gli altri arrivi avvengono tra l'indifferenza del pio.

L'ordine d'arrivo

1.o CELLONI GAETANO, di Milano, alla 19,47'6", compiendo i 378 chilometri del percorso in ore 14. 34.06", alla media oraria di poco più di 26 Km.

2.o *Brunero Giovanni*, di Cirlè, a cui assicchino.

3.o *Ferrari Parride*, di Verona, alle 19,6'30".

4.o Gremo Angelo, di Torino, alle 19,8'56";

5.o Alavo Bartolomeo (1.o degli isolati), alle 19,14'30";

6.o Canepari, alle 19,24'30";

7.o Pavesi, alle 19,27'45";

8.o Spinelli, alle 19,31'45";

9.o Alavoino, alle 19, 57'21;

10.o Buysse Marcello, alle 19,57'45" 3/5;

11.o Azzini alle 20,1'25";

12.o Gerbi, alle 20,8'36";

13.o Sala, a una ruota;

14.o Di Biase, alle 20.14'16";

15.o Schierano, alle 20,24'44" 1/5;

16.o Marchi, alla 20,30'35";

17.o Lombardi, alle 20,36'25";

18.o Agostoni, alle 20,43'30";

19.o Torricelli, alle 20,46'30";

20.o Rossignoli, alle 20,50'31";

21.o Corlaita, alle 21.14'11";

22.o Stramaioli, alle 21,44'30";

23.o Garino, alle 21,44'41";

24.o Bertarelli, alle 22,46;

25.o Bertolino, alle 22,46;

26.o Faruso, alle 22,46.

Le quote del totalizzatore

Il Totalizzatore di Torino paga Belloni vincente L. 56, Brunero, secondo vincente L. 20 e i cinque piazzati: Belloni L. 18, Brunero L. 16, Ferrari L. 417, Gremo L. 22 e Aymo lire 101.

Il Totalizzatore di Milano paga Belloni vincente L. 41, Brunero, secondo vincente L. 16 e i tre piazzati: Belloni L. 15, Brunero L. 16, Ferrari L. 437, Gremo L. 25, Aymo L. [illegible], Canepari L. 62.

Seguendo lo Sport

Il Totalizzatore per il Giro d'Italia

L'Agenzia Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale, accetta oggi, lino a mezzanotte, in punitate sulla terza tappa Lucca-Roma. Le puntate sono di L. 20, e si accettano sul vincitore, sul secondo arrivato e sui piazzati. I vaglia ordinari e quelli telegrafici devono essere spediti entro la mezzanotte d'oggi e giungere entro il mezzogiorno di domani. Indirizzo telegrafico Transfer, Torino.

FOOT-BALL

U. S. Alta Italia batte U. S. Fossanese (4 a 0)

Cuneo, 25.

Si sono incontrati gli stessi stessi stanno-neri dell'U. S. Alta Italia ed i celesti fossanesi. L'U. S. A. I. aveva giuste nel primo tempo per merito di Martini un calcio di rigore, di Costa, di Martini e di Deglio. Nella seconda ripresa Fossano aggiunta un calcio di rigore. La Squadra vincente era così formata: Malvasino, Fiorio, I e Giriun, Beyrone, Arnoldi Bapt., Berra, Isobelli, Costa, Martini, Arnoldi e Deglio.

Un match di foot-ball a Ponzone

Ponzone, 25.

Sul campo dell'U. S. A. a Ponzone, ebbe luogo un « match » amichevole di foot-ball, fra la 1.a squadra dell'U. S. S. A. e la 1.a della U. S. Bergamasca. La partita si chiuse alla pari 3 a 3. Buona la difesa dell'U. S. Bergamasca e la 1.a linea dell'U. S. S. A. Terreno pessimo. Arbitro Barbero. Pubblico numerosissimo.

Gara al tamburello a Castelletto d'Orba

Novi Ligure, 25 notte.

Nello Sferisterio di Castelletto d'Orba, ha avuto luogo una partita con pallone di gomma al tamburello fra le prime squadre di Rossiglione e Carpeneto. La squadra di Carpeneto era formata dai giocatori Rocca, Motta, Dardano, Bollarati; quella di Rossiglione dai giocatori Parravicini, Zerbino, Canova C., Canova F. La posta era di L. 1000. Vinse la squadra di Carpeneto, con giochi vinti contro 3.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino)

Per la truffa in danno della Unione della Federazione Metallurgica — Una grossa rapina — A proposito del processo pel furto alla Ditta Del Bosco.

Al 1.o novembre dello scorso anno, durante tenersi dalla Sezione lavoratori della Federazione Metallurgica un'assemblea ed accorrendo un locale, in tal Giuseppe Nicastro, per mezzo d'una signorina impiegata della Federazione stessa, incaricata della bisogna, fa Nicastro si rivolse ad un suo conterraneo, l'agente investigativo Angelo Spadaro, il quale a sua volta pensò di ricorrere al signor Anastasio Gerbino, segretario di questura addetto in modo speciale al servizio spettacoli. Il Gerbino infatti mise in relazione il proprietario dell'allora Teatro Torinese, signor Sebastiano Marmo, collo Spadaro ed il Nicastro. Il signor Marmo, sulle lo scopo della richiesta, con spontaneità assoluta non richiese che il pagamento delle spese e riuscì una signorina di recitare nel teatro a titolo gratuito. Quale fu la sua sorpresa quando, il giorno dopo l'assemblea, dal resoconto dell'« Avanti! » al vide quantificato per conto speculativo che aveva richiesto 300 lire per concedere una nostra giornata il teatro, a loro commodo violentissimi. Il signor Marmo, naturalmente, sdegnò protestò e così se venne a sapere che lo Spadaro, il quale aveva preso il primo posto nelle trattative per la locazione del teatro, aveva altresì la richiesta del signor Marmo, aggiungendovi le parole « al prezzo di L. 3000 », dopo avere però limitato presso la direzione Anna Tacchinio, che conduceva le trattative, per avere 2000 lire. Lo Spadaro così liberamente si faceva consegnare l'importo somma, come risulterà effettivamente dal proprietario del teatro, però al suo compagno Nicastro, pare, disse di avere soltanto avute 1200 lire, di cui gliene diede 400 a titolo di compenso per avere procurato l'affare; 900 lire furono date al signor Gerbino perchè regalasse al signor Marmo le spese. Questi ricevette soltanto le lire, e le altre 100 le lasciò in regalo al Gerbino. Dall'imbroglio sbucarono fuori imputazioni di truffa e di falso per lo Spadaro e Nicastro, di complicità in truffa pel Gerbino. Ma la risoluzione del dibattimento, nonostante le affermazioni contrarie dello Spadaro, che volle dimostrare di avere diviso l'illecito guadagno tra i suoi due compagni di sventura, esclusero pel Gerbino la partecipazione alla truffa, per modo che lo stesso P. M. ritirò l'accusa chiedendo l'assoluzione del Gerbino stesso per non avere commesso reato. E in tale dichiarazione d'innocenza concorse il Tribunale, mandando assolto il Gerbino per insufficienza di reato. Condannato il Nicastro per solo complicità non necessaria nella truffa a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa; lo Spadaro, ritenuto il maggiore colpevole, ad un anno e 6 mesi e 500 lire di multa.

Presidente: Maiola — P. M.: Truffelli — Difesa: avvocati Lettel, Quaglia, Garnerello — P. C.: avvocato G. G. Garino — Canc.: De Caroli.

Con gran lusso di testimonianze e di vibrata discussione si svolge dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro Cima Luigi fu Vittorio, di anni 41, contadino; Cima Nicola fu Giovanni, di anni 23, contadino; Rosso Cappello di Bernardino, di anni 20, falegname, imputati di rapina perchè il 16 agosto 1919 in Chivasso, di correità fra loro ed in unione ad altri due rimasti sconosciuti, travisati alcuni con abiti da donna ed uno con cappello grigio-verde da [illegible] ed armati di rivoltella, con violenza e minaccie costrinsero l'usciere Domenico a sedurre e consegnare la somma di L. 311 da lui detenuta.

Presidente: Barisa — P. M.: avv. Crosta Curti — P. C.: avv. Pavesio — Difesa: avvocati Florio, Perro, Magnola — Canc.: Vittonatto.

+++

A proposito del processo pel furto di sole per complessive lire alla ditta Del Bosco, l'industriale Vecchio Paola, difesa dall'avv. Maccari, fu condannata per sola ricettazione a tre mesi e non a tre anni di reclusione, come per errore venne pubblicato. Essa ha già scontato la pena col carcere sofferto.

Il cav. Domenico Vottero

processato oggi per direttissima

Dinanzi alla VI Sezione del Tribunale compariva oggi per direttissima il cav. Domenico Vottero, in seguito alla sua denuncia: 1.o per sfandestina e dolosa sottrazione di farina destinata al consumo della popolazione e sottoposta a requisizione; 2.o per continua vendita di farina senza il prescritto ordine dell'autorità competente, e per avere mascherato alla cessa una [illegible] di farina risultando irregolarmente in eccedenza al dovuto, allo scopo di sottrarla ad un eventuale accertamento da parte del funzionario di controllo. Però, come è di [illegible] della Difesa, questo modo facilmente chiedere il rinvio del procedimento per produrre testimoniali.

Difendono il cav. Vottero gli avvocati [illegible] E. Molineri e [illegible] Mora.

Il processo della signora Gindro

L'osteria contro Paolo Macchieraldo

E' stato fissato per l'udienza del 4 luglio alle ore Assise il processo contro la signora Caterina Gindro, che una sera dello scorso dicembre in piazza Emanuele Filiberto uccideva con una rivoltellata in cortile Savoiarda un suo antagonista, Paolo Macchieraldo, che secondo i referti della Polizia aveva finito di confessare il suo assassino, assicurando con preciosa e particolari, pare che poi giudice istruttore, non solo abbia ritenuto ogni confessione, ma negli di averne fatta agli agenti e funzionari, e si protesta innocente. Si vedrà nel processo confronti, sentire i rapporti dei funzionari relativi ed altri che faceva le indagini sul delitto stesso resi ed esplicati. Il Macchieraldo fu sentito e più difensore l'avv. E. Dagasso.

Una delle virtù massime di una buona massaia

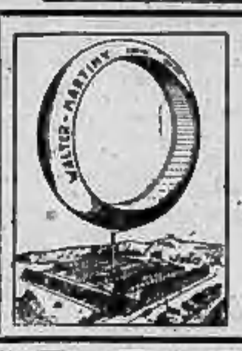
SAPER cucinare bene è una delle virtù massime di una buona massaia ed una cucina saporita è apprezzata ovunque, tanto nei grandi ristoranti come nelle case più modeste. Per essere certi di ottenere vivande squisite e con poca spesa, dobbiamo ricorrere all'Estratto di Carne Libby, che, aggiunto ad ogni sorta di cibi come: zuppe, salse, stufati ecc. dà loro un sapore squisito e ricercato.

L'Estratto di Carne Libby è puramente e semplicemente della carne di manzo parecchie volte concentrata, e voi lo riceverete direttamente dalle cucine degli Stabilimenti Libby, McNeill & Libby di Chicago, il più grande mercato di carne del mondo, in minuti vasetti di vetro quale ermeticamente sigillati all'origine.

Procuratevi oggi stesso un vasetto di Estratto di Carne Libby che troverete in vendita presso tutte le salumerie, drogherie ed empori alimentari principali, in graziosi vasetti da ½, ¼, ⅛ e 1 libbra. Essi portano la caratteristica etichetta del triangolo turchino che, col nome Libby, è assoluta garenzia di insuperabile qualità e purezza.

Estratto di Carne

CONCESSIONARI PER LA RIVENDITA ALL'INGROSSO
Bazars Alimentari Nord America (Eugenio Caruti).
9 Corso Como 9 MILANO



WALTER MARTINY
Industria Gomma
Società Anonima - Capitale versato Lire 12.000.000
TORINO - Via Verolengo, 379
Telefoni 28-90 e 18-79
Fabbrica: Anelli di gomma piena per camions e omnibus automobili - Impermeabili - Tacchi di vera gomma - Tessuti gommati - Articoli di gomma per igiene e chirurgia.

"CORTIMIGLIA"
La miglior PASTINA GLUTINATA - Chiedetela ovunque
Glutinerie Meridionali C. Cortimiglia - NAPOLI

Nelle Alpi Redente
"LA MENDOLA,,
La perla delle villeggiature alpine a 1400 m. sul mare.
Sulla linea dei grandi espressi europei, un'ora da BOLZANO, ferrovia elettrica e funicolare.
Posta, Telegrafo, Telefono, Servizi automobilistici.
Tutte le comodità, tutti gli sports, centro di gite e di escursioni, il più vasto ed il più bello dei panorami.
Schiarimenti e prospetti:
SOCIETA' ITALIANA ALBERGHI DELLA MENDOLA
MENDOLA (Trento)

Vi cadono i CAPELLI? Usate il BIOTRICON MAIONE
che ne arresta la caduta, ridivva il bulbo, distrugge la forfora, conserva folta la capigliatura. - Boccetta L. 4.50 (con bollo); per posta L. 6. - Rappresentante Piemonte Laboratorio Farmaceutico E. GATTANEO, via Artisti, 38, TORINO. - Parrucchieri, profumieri, droghieri.

La Spiaggia di VIAREGGIO è la più salubre del mondo.
Un'oasi tranquilla fra il mare ed i pini Soggiorno ideale.
Alberghi categoria S. — Astor Modern - Grand Hôtel et Royal - Impérial - Mediterraneo - Paco - Regina - Russie - Riviera - Select - Splendide.
Alberghi categoria S. — Aurora (La Ville) - Margherita - Maria Luisa - Miramare - Paris et Soleil - Savoia - Inglese.
Pensioni. — Apuana - Alba - Beau Site - Derna - Fantoni - Garibaldi - Guidotti - Igea - Iris - Letizia - Val di Nievole.
NESSUNA ESAGERAZIONE NEI PREZZI

FAGUS
Sciroppo Italiano del prof. L. Rossari della R. Università di Bologna
Tosse - INFLUENZA - Catarri
presso le migliori Farmacie - F.I.P.I.M. «ater» Cons. V. Polinari - Via Mazzini, 23 - Bologna

Asma bronchiale
bronchiti subacute e croniche (non tubercolari) migliorano e guariscono solamente praticando scrupolosamente la nuova cura all'Istituto di Terapia Speciale.
« VILLA MARIA », Strada del Bricco, 256. Telefono 50-61. Visite mediche ore 10. Schiarimenti gratuiti. 2345 C

Gemma preziosa è la salute!!!
L'acqua prodigiosa prima dei pasti un cucchiaio di
Antigastrico MEYNARDI (depositato)
Abortisce i moti di nausea — tranquillizza intestinali — malattie di fegato — stitichezza.
Sino ad ora si è ottenuto il 90 per cento di guarigioni.
Insegna sempre costanti nella cura.
Chiederlo alla
FARMACIA MEYNARDI
Corso Regina Margherita, n. 140 — Torino
e presso la
Farmacia dell'Alleanza Coop. Torinese
Prezzo: Flacon grande L. 6.00 (con bollo) — Flacon piccolo L. 3.50 (con bollo)
Per spedizioni aggiungere L. 0.50 in più.

RICCO MOBIGLIO
completissimo corredo da letto completo, sala, salotto giapponese, stagionati e confezionati in seta, quadri, oggetti artistici, argenterie e vini in bottiglia, ecc., cedesi nell'eredità del Grand'Ufficiale Carlo-Emma Adamolo, vendemmi migliore offerente, primo giugno prossimo e seguenti ore pomeridiani in Torino, corso Beccaria, 7. Per informazioni: Notaio dermano, via Garibaldi, 18, Torino; Avv. G. Ghiberti e Notaio Traversa; Italia. 2070

CHI SOFFRE
di inappetenza - cattiva digestione - acidità catarro gastrico e stitichezza ostinata
trova immediato giovamento nella cura del
GASTROL-FRANCIA
in vendita nelle Farmacie 115

Aumento di vigesimo
Il notaio sottoscritto notifica che il termine utile per fare aumento non minore del vigesimo sui prezzi di seguito deliberamento, di cui nel verbale odierno d'incanto pubbl

Marginalia

Ripresa posizione politica nel nostro paese, il primo pensiero dei cattolici è stato naturalmente di rassicurare la Massoneria che nessuno pensa a falciar l'erba tra i piedi dei buoi che tirano il carro. Il congresso di Napoli ha avuto quindi la finezza di non far parola dell'assetto camorristico che i nemici della Chiesa hanno dato al nostro paese e che risponde del resto a un evidente e perpetuo disegno di Dio.

Ora ecco che le Logge di laggiù, non soffrendo questa umiliazione, hanno risposto alla grattatina ecclesiastica con un calcio, sbandierando e concionando pubblicamente contro quei cattolici che l'ironia della storia manda a salvazione del Grande Architetto. Questo impolitico scatto provoca la mia simpatia. Qua la mano, Serpenti Verdi! Ma senza grattatina.

***

Come s'incarna, nel nostro tempo, il tipo del bollente Achille, ignorante, sbruffone di strage, cieco alle cose del mondo? Nell'ufficiale, si capisce, prussiano. E, se voi foste *clergyman*, vecchia governante, insomma provveditore ai bisogni estetici del popolo eletto, che figura dareste, nel nostro romanzo, al perfetto saggio ricco di ogni umanità e fornito di vedute profetiche? Il profeta in bicicletta, non si discute, sarà anglo-sassone, professore a Oxford o a Harward, umanista, economista, pacifista, insomma all'altezza dei tempi, che significa contanto spirituale di Smith o di Locke e di altri defunti di oltre un secolo e mezzo fa.

Infatti: un perfetto esemplare di questo genere, Norman Angell, annunziò, con fisiognatica sicurezza, che un conflitto europeo, sia per il senno delle democrazie, sia per la consunzione che in poche settimane avrebbe divorato eserciti e popoli, era materialmente impossibile. Mentre il vecchio Moltke aveva per contro ammonito che la prossima guerra, durando parecchi anni, avrebbe logorate le risorse e le istituzioni di tutti i paesi, ma ché pure, ad onta di ciò, era da ritenere una sciagura possibile.

***

Di fronte alla storia, — oh come antieconomica! — di questi ultimi mi anni, gli economisti si sono condotti al modo del psichiatra che considera con benevolenza e simpatia i malati le cui mani sono regolarmente saldate, fino al giorno che questi appiccano il fuoco alla casa di salute, e allora il dottore urla al telefono che corrano subito le guardie e ammanettino questa canaglia!

***

E' naturale del resto che in ufficio di clinici, gli economisti abbiano molto del medico. O del prete. Anzi, con questo e con quello formano un'unica famiglia sociale ogni volta che, abbandonando il loro mondo geometrico di verità astratte, si chiamano il consulto al letto della civiltà viventi. C'è il prete sciroccone che all'angoscia della ragazza incinta estorce un profitto di rosari e di oblazioni, ecco c'è il prete dabbene che conforta assicurando del perdono di Dio cioè delle virtù risanatrici della coercizione. C'è il medico onesto che raccomanda l'igiene preveniente i morbi e sconsiglia le medicine, come c'è il ciarlatano di Molière — *purgare, saignare et clysterium donare* — sublimato oggi nell'illustre elisiaco senatore e rettor magnifico, prestidigitatore a cento lire la visita, il quale finisce d'intossicare la vittima con l'ultimo portento farmaceutico, sul cui smercio tocca una percentuale. Analogamente, c'è l'economista il quale dalle farmacie stillatrici degli alcool e morfine che hanno portata alla follia l'Europa, paralizzata la sua capacità di lavoro, consunti i suoi tessuti, sfasciato il suo sistema nervoso, da quelle medesime farmacie, somministra, con impagabile sussiego dottorale, la sublime ricetta di La Palisse: — siate saggi, produsete molto, spendete poco e così sarete la consolazione dei genitori e l'orgoglio della patria. Ma, a onore della scienza, c'è anche l'economista galantuomo che a tempo gridò contro la corsa alla catastrofe; nei giorni che si poteva ancora fermare e le spie patriotte mettevano a conto di ogni parola sentita e coraggiosa Charleroi, Tannenberg, Caporetto, l'Argea, i cinque anni di salasso dei grandi strateghi del Diritto e della Giustizia che, in venti contro uno, non riuscirono a tirar fuori l'Europa da questo pantano, fino a che il nemico non ebbe consumata l'ultima oncia di lardo e di rame; e frattanto i *conquistadores* di Gallarate e di Busto Arsizio vaneggiavano, imbecilli! il rimpinzamento d'oro della loro messa Europa sullo strazio e l'annientamento dell'altra metà.

***

Già nel '915 e '16, in piena spacciata della bestia trionfante, Vilfredo Pareto — la sua cattedra è stata famosa: pure non gli farà il torto di chiamarlo professore — Vilfredo Pareto, imperturbabile, chiariva la falsità del concetto di guerra per la giustizia e il diritto: revocava in dubbio che ai governi fosse possibile di fronteggiare gli impegni che andavano prendendo: ritrovava nella nostra economia statale quella degli imperatori bizantini e nelle nostre emissioni di carta la fabbricazione di zecchini falsi e scarsi di peso: dimostrava come le cosidette democrazie sono plutocrazie demagogiche — e così via. Ogni volta che uno di questi scritti arrivava a scavalcare le censure, il retrofronte si levava in tutta la sua grandezza intellettuale e morale, urlando: — Bolscevismo scientifico! Disfattismo di alto stile! Soddisfatto, Pareto, raccoglieva e classificava. Da anni egli esamina contro luce e classifica con meticolosa accuratezza, i casi di stupidità e di malvagità prodotti dal fanatismo e ogni altro alto collettivo irrazionale. Per lui la stupidità umana fa parte del cosmo, è oggetto di scienza, ed è messa in diagrammi ed equazioni nella *Sociologia generale*, la quale, a parte il gran conto che ne fanno gli specialisti, è quindi un libro singolarmente dilettoso e profittevole. Inutile spiegare come, dopo il *Maleficarum*, di cui possiede un'edizione incunabula che gli è cara come il lume degli occhi, Pareto non aveva trovato tanto ricco materiale quanto nella ideologia di guerra. In una prossima edizione dell'opera, leggeremo forse i quattordici punti accanto alla perfetta regola per arrestare la grandine (che consiste, sappiatelo, nel gettare tre granelli sul fuoco invocando la Santissima Trinità) e frammenti di sapienza professorale e di idealità giornalistica contro la rivoluzione, confrontati vertigrazia con i passi di Clemente Alessandrino che insegnano a fermare i venti che producono la sterilità delle donne.

Per meglio dominare col ragionamento i poteri irrazionali, Pareto vive in un giardino di Epicuro, che è la sua villa sulle rive del Lemano, in compagnia di alcune creature scelte: una stupenda famiglia di gatti di Angora, un fagiano dorato, due anatre, salvo errore, australiane, uno scojattolo addomesticato, i classici greci e latini che egli legge correntemente, e pochi amici di svariate letture e di buona compagnia. Frequentazioni signorili, intonate ai gusti fini di questo gentiluomo della scienza. Il quale, a un ospite che gli accennava a collaborazioni assai proficue, « — Eh, questo — rispondeva — non sarebbe possibile perchè io non posso scrivere altro che quello che penso » — ma subito poi, quasi per raffinatezza di maniere, quasi a scusarsi, mostrando l'*Etica* di Spinoza che si trovava a portata di mano, soggiungeva: « — All'etica, sa, io non ci credo ». Non opporrò riserve filosofiche: Vilfredo Pareto ha diritto a non trovarsi nemmeno apparentemente sulla stessa linea di coloro che, al contrario di lui, pensano quello che si sono obbligati a scrivere, e che, come è noto, praticano da cinque anni il moralismo. Per questa volta tanto peggio per l'etica.

***

Prima o poi ci accorderemo con gli slavi: e, per intercessione del sacerdote di Sabaoth padre Semeria, il Signore darà finalmente all'Italia quella « materna direzione » dei popoli jugo-slavi e balcanici cui ella, con abnegazione, si votò per bocca del pedagogo nazionale on. Torre. A governare l'istruzione pubblica italiana si direbbe segnato dal destino quest'uomo, che eletto da una provincia forente d'un buon sessanta per cento di analfabeti, riconobbe a colpo d'occhio il vero fine della storia d'Italia nella educazione dei miserenni alquanto corrigendi della Balcania. Da una statistica che ho letto or ora si apprende come, nel periodo 1909-1913 trasboccarono dall'Italia nella terra promessa dei Balcani non meno di 3178 persone vale a dire quasi il 0,5 per cento della emigrazione totale. Si capisce che un paese che tiene di simili Golconde a portata di mano spenda, per assicurarsele, cento miliardi e cinquecentomila vite, magari a resto di non riuscire: ma guardiamo le cose dall'alto, di sulla mina ideale del ministro Torre! Che importa, per esempio, se gli 81.947 operai che mandavamo in Germania d'ora in poi resteranno a casa! Quelli, tra i barbari, si traviavano; a segno che parecchi avevano perduto il senso della civiltà, non volevano più tornare a casa. Mentre quel 0,5 per cento (approssimativo) travola in Balcania per ragioni educative: per consegnare alle trazine delicate degli albanesi, epiroti, serbi e altri macedoni, l'ultimo fiorellino di Pietro Thour. La congenialità è tutto; e chi non nacque, come nacque l'on. Torre, per essere madre, e con perverso che non gli resta da fare che il bolscevico!

BERGERET.

Ripresa di campagna antibolscevica in Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 26, sera.

Il *Times* si scaglia oggi a capofitto contro l'idea di riprendere gli scambi commerciali colla Russia. Il giornale desidera evidentemente che si rimanga in istato di guerra coi bolscevichi. Questa nuova levata di scudi del maggiore organo londinese contro il Governo di Mosca viene proprio in un momento opportuno. Infatti, l'offensiva russa contro i polacchi sta progredendo verso Wilna e Minsk, e sebbene qui si smentisca che i russi abbiano già ripreso Kiew, la situazione sta facendosi tale che andrebbe trattata colla massima riserva possibile se si vuole evitare una più vasta conflagrazione. E' un caso in cui la chirurgia è estremamente pericolosa, mentre la chimica potrebbe forse ancora dare delle speranze. Invece, il *Times* si manifesta più chirurgico che mai! L'occasione gli viene offerta dal racconto che sta distribuendo un ottimo pastore protestante, il reverendo North, il quale è tornato or ora dalla Russia dopo esservi stato più volte arrestato dai bolscevichi ed avervi compiuto un'opera molto umanitaria in favore dei suoi connazionali inglesi prigionieri laggiù. Egli narra che il regime bolscevico è ormai agli sgoccioli come tanti vengono raccontandoci da due anni. I trasporti nel paese non funzionano più e non c'è alcuna speranza di cavare niente dalla Russia rimettendosi in relazioni mercantili con essa. I bolscevichi disonorano regolarmente la loro parola ed hanno rovinato il paese da cima a fondo. Sarebbe non solo un delitto ma una sciocchezza mettersi in rapporto con loro. Ciò sostiene il reverendo North, che vuole quindi continuare la guerra. Incidentalmente egli lancia varie frecciate al direttore del *Daily Herald*, reduce esso pure dalla Russia, facendolo passare per un tes'imone in mala fede. Ora l'organo laburista, in un articolo editoriale, gli replica domandando se, per avventura, il reverendo North non impiegasse i suoi ritagli di tempo, mentre si trovava in Russia, a sovvenzionare le guardie bianche. Comunque, al riferto del reverendo non scritore della *Morning Post* ne aggiunge un altro per suo conto dicendo, per esempio, essere falso che Brussiloff comandi l'esercito bolscevico perchè « ha perduto mani e piedi ». Ed il tutto serve ad attivare qui una campagna anti-bolscevica che per ora si limita ad ambienti speciali. Nel frattempo si può osservare che se veramente i bolscevichi fossero stati veramente agli sgoccioli, come il reverendo afferma quando egli lasciò la Russia, è chiaro che adesso si saranno ringagliarditi in virtù dell'offensiva polacca. Ciò è confermato dal corrispondente del *Daily News* da Mosca.

N. P.

I dispiaceri di Carpentier in America

(*Servizio speciale della Stampa*)

New York, 25.

Georgio Carpentier, il campione europeo del pugno sta facendo in America un vero fiasco di rese. Le belle fanciulle gli hanno fatto gli occhi dolci, ma nel mondo sportivo è venuto sorpassando la disillusione che Carpentier ha paura di misurarsi con qualsiasi pugilatore americano prima del suo incontro con Dempsey per stracciarsi il campionato mondiale. Ora Carpentier si è irritato ed ha accettato la sfida lanciatagli da uno dei più abili pugilatori americani, il Levinsky, detto « il macellaio », il quale per altro era già stato sconfitto da Dempsey in 3 soli assalti. La prova è fissata per il luglio con un massimo di 25 assalti e quattro Levinsky vinca la partita. Carpentier annunzia che lascierà l'America ed abbandonerà il progetto di contendere il campionato mondiale a Dempsey. E' probabile poi che questa grande lotta venga differita perchè Carpentier dichiara che non può impegnarsi con Dempsey sino a quando non si sia sciolta dall'accusa di essersi sottratto agli obblighi militari.

Ora questa sospensiva faceva pensare che Carpentier volesse andare in giro senza fine per il paese a posare per i cinematografi e sulle scene dei « vaudevilles », il che fece sorgere l'insinuazione che il pugilatore fosse qui soltanto per guadagnare quattrini a buon mercato, sfruttando la sua reputazione europea. Il match con Levinsky porta forse seimila sterline. Il Governatore dello Stato di New York firmerà fra breve un « bill », che il Corpo legislativo ha già passato e che legalizza l'arte del pugilismo. I pugilatori professionisti dello Stato si proponevano di formare una « Trade-Union » per loro conto e di chiedere alla Federazione americana dei lavoratori di esserci ammessi. I pugilatori intanto che così sono un corpo saranno disciplinati e che gli impresari penseranno quasi tutto il prodotto del loro lavoro.

(Daily Telegraph)

Reliquie del Kaiser in America

(*Servizio speciale della Stampa*)

New York, 25, mattino.

Molti effetti personali dell'ex-Kaiser insieme con oggetti di curiosità provenienti dal Palazzo imperiale di Berlino e di Monaco sono stati messi all'asta in un salone newyorchese di vendita al pubblico. Manco per altro ogni affluenza di compratori. Sessantasei oggetti che adornavano la residenza dell'ex-imperatore furono tuttavia acquistati, ma l'introito fu soltanto di diecimila dollari in tutto. Costeché, coperte le spese, il profitto fu molto scarso. L'autenticità degli articoli messi all'incanto è fuori discussione, ma si è creduto che gli appassionati acquisitori di reliquie fossero più desiderosi che non siano in realtà di procurarsi ricordi degli Hohenzollern.

(Daily Telegraph)

Perchè Pietro Balocco
è ritenuto autore di un altro truce delitto

IV.

La Procura del Re di Torino non aveva creduto ad un suicidio. Il misterioso cadavere di Massalubrense era quello di un povero assassinato, non di un volontario della morte. Escluso, come abbiamo nelle precedenti puntate dimostrato, che il morto fosse Balocco; i vari riconoscimenti, le precise indicazioni dell'ingegnere Capozzi, l'abito che indossava, e righe bianche, i documenti trovatigli addosso, lo fecero riconoscere per quel De Luca Luigi, che alla fine del mese di maggio era sceso all'Hôtel Isotta a Genève, proprio quando dall'albergo si allontanava un tal Rizzetto Antonio, che non si potè meglio identificare. Ma perchè il De Luca, che sarebbe stato quegli che avrebbe poi affittato per mezzo dell'Agenzia Contardi la villa Capozzi, si sarebbe firmato nelle lettere scritte prima di morire e che contenevano la confessione del truce delitto di via Maria Vittoria a Torino, con nome di Antonio Rizzetto, di ignoti, irredento? E se egli è stato ucciso chi ha posto quelle lettere sul cadavere? Il Rizzetto, forse, l'introvabile Rizzetto, per far credere ad un suo suicidio, per deviare le ricerche, pur scagionando Balocco da ogni partecipazione all'assassinio di don Gnavi, ed assicurarsi così, con una finta morte, l'impunità? Ma di Rizzetto, il cui nome compare così fuggevolmente nella lista degli avventori dell'Hôtel Isotta e poi scompare, non si possono avere nemmeno i più vaghi indizi. E' in tutto il Regno uno sconosciuto. La nostra Procura del Re attiva altre investigazioni, sollecita nuove indagini, ordina nuove perizie. Ed ecco che l'aste Esposito, presso il quale si viene a sapere, il preteso De Luca, ospite della villa Capozzi, prendeva i suoi pasti e si intratteneva in qualche confidenza tanto che gli aveva detto essere egli un emmerato e di abitare a Torino, non riconosce nella fotografia del morto il De Luca stesso, anzi ne esclude ogni rassomiglianza. Risorgono quindi i dubbi sull'identificazione del cadavere. Nè Balocco in modo certo, nè De Luca probabilmente, Rizzetto allocat. E il De Luca allora visto all'Hôtel Isotta, all'agenzia Contardi, alla villa Capozzi, alla trattoria Esposito chi era dunque? Il suo nome di vita, di condotta, di atteggiamento osserva l'autorità inquirente — è lo specchio fedele di quello del Balocco, come nel tragico mistero di Massalubrense si rivelano numerosissimi caratteri di identità con lo spaventoso delitto di via Maria Vittoria. Mentre l'istruttoria proseguiva così vacillante, annaspando nel buio del nuovo dramma, invano cercando di risolvere l'enigma misterioso, Pietro Balocco veniva arrestato a Torino — come già narrammo — il 23 novembre 1918, travestito da soldato del 90.o fanteria. All'atto del suo arresto esibiva un memoriale, ch'egli diceva d'aver scritto in tasca durante gli otto mesi della sua latitanza, nel quale accusa un Antonio Rizzetto, che egli meglio non conosce, dell'uccisione di Don Gnavi, e di cui presenta pure due ricevute a sua firma ed una lettera-diffida in data 15 marzo 1918. Poichè, dal foglio di licenza falso che si trova addosso all'arrestato s'apprende che egli proviene da Genova, subito si indaga sulla sua residenza in quella città e risulta che egli vi fu solo assente dalla fine di maggio ai primi di luglio.

Il viaggio a Napoli

Ma il periodo di tempo della sua assenza corrisponde a quello della misteriosa presenza del misterioso De Luca a Napoli e a Massalubrense. E che Balocco si sia recato a Napoli egli se lo dice sulla padrona della trattoria, quando riappare in luglio, un po' dimagrito e malandato; da Napoli manda una cartolina illustrata alla signora Dina Montevecchio; di Napoli parla alla signorina Oddone e quando impresta alla signorina Anita Pilastro una valigetta di fibra gialla, le dice che questa gli servì appunto nel suo viaggio a Napoli. (La pseudo De Luca è visto portare, dopo due giorni che era all'albergo Isotta, una valigetta di fibra gialla). La valigetta di Balocco viene ancora sequestrata presso la signorina Anita. Una sera Balocco (che a Genova aveva assunti i più vari e falsi nomi) mentre in trattoria si producono alcuni suonatori ambulanti, li invita a cantare una nuova canzone ch'egli dice d'aver sentito a Napoli. Anche alla figliola dell'albergatrice narrò un giorno d'essere stato a Napoli per certo commercio d'olio, e la stessa cosa dice alla padrona della trattoria dove egli si è fatto fare la divisa da militare e nell'aprile on abito da borghese color marrone. (I) misterioso De Luca è visto ora con un abito marrone ora con un abito grigio a righe bianche, che fu poi trovato indosso al morto di Massalubrense), il tenente dei carabinieri Pagella, che con mirabile diligenza fa le indagini e le ricerche, riesce ad avere dei campioni della stoffa colla quale fu confezionato l'abito marrone di Balocco. Apprende che questi, che ha sul volto un piccolo neo, portava i baffi all'americana molto corti e che alcuna volta si rasava del tutto. (Il presunto De Luca aveva il volto glabro e sulla gota sinistra un neo). Apprende anche che Balocco era stato visto una volta dalla signora Ratto, due volte da una signorina e due volte pure dall'oste Catto con un individuo magro, brutto, di colorito olivastro, cogli zigomi sporgenti, il naso rincagnato; l'atteggiamento e l'aspetto poco rassicurante. Balocco ad alcuni diceva essere il suo parrocchiano, ad altri un suo militare. Viene mostrata alle signore ed all'oste la fotografia del morto di Massalubrense. Il riconoscimento è dubbio: non approda ad alcuna certezza e così pure nemmeno viene riconosciuto in modo preciso nell'abito del morto, il vestito dello sconosciuto che pranzò due volte col Balocco alla trattoria Catto e che fu visto con lui per le strade altre volte dalle due signore. Una perquisizione fatta nella camera affittata dal Balocco — portava il sequestro, tra altro, di una paglietta usa panama: (Il presunto De Luca fu visto con un panama: la cappellina del morto portava l'indicazione del negozio Giulio Risso di Genova).

A Napoli si rammostrano fotografie di Balocco (fotografie nelle quali questi è ritratto senza baffi) ed ecco che il personale dell'albergo Isotta riconosce il De Luca e specialmente lo riconosce quella cameriera, Olga Furgoni, che, come già narrammo nei precedenti racconti, aveva assicurato, vedendo la fotografia del morto, che questi era il De Luca. Essa ora, di fronte alla fotografia di Balocco si corregge ed in modo assoluto afferma che vi ravvisa il preteso De Luca che nel maggio-giugno 1918 abitò nell'albergo per una quindicina di giorni. Dice d'averlo bene impresso nella memoria ed è certa di non sbagliare. Soggiunge che se abbia riconoscere nella fotografia del cadavere il preteso De Luca, si sbaglia, e l'errore era facile perchè tale ritratto non era chiaro e solo di profilo. Anche il proprietario dell'avenzia di collocamento Alfredo Contardi, la di lui moglie e la cameriera, che avevano quali più e quali meno riconosciuto nel morto il De Luca, ora ravvisano costui nel ritratto di Balocco.

Il neo della guancia sinistra

Anzi la Cesentini è più esplicita, rammentando anche la circostanza che il De Luca aveva, come il Balocco, un neo alla guancia sinistra. Anche il Contardi spiega, come la cameriera Furgoni, l'errore incorso nel riconoscimento fatto la prima volta sulla fotografia del cadavere: riconoscimento quindi dubbio ed incerto, soggiungendo che se invece fin da allora avesse avuto sott'occhio la fotografia del Balocco abbattuto, non avrebbe esitato a precisare il riconoscimento stesso. E più ancora il proprietario della trattoria, Dispepolo, riconosce nella fotografia del Balocco il De Luca, abituario della villa Capozzi, dandone tutti i connotati che corrispondono a quelli del Balocco ed escludendo in modo assoluto che l'individuo fotografato morto fosse il De Luca, non trovando in lui alcun dato di somiglianza.

Ma altre prove crede l'autorità inquirente di raggiungere per identificare nel De Luca il Balocco. La cameriera, già nominata, riconosce nella valigia gialla di fibra che il Balocco aveva regalata alla signorina Anita Pilastro, dopo che egli era servita in un viaggio a Napoli la valigietta che il misterioso De Luca aveva portato in albergo due giorni dopo il suo arrivo. Riconosce ella anche la cappellina « panama del Balocco, come quella del De Luca. E' vero però che aveva altra volta riconosciuta anche quella trovata presso il morto e che portava la marca del negozio di Genova. Ma la proprietaria dell'agenzia ricorda che il preteso De Luca cambiava foggia di vestire, ed una volta comparve con un vestito grigio a righe bianche, quello che fu trovato al morto, ed altre volte con un vestito marrone, perfettamente identico ai campioni della stoffa colla quale il Balocco a Genova si era fatto confezionare un abito da borghese.

E come dunque quest'a presenza contemporanea dei due vestiti, di cui l'uno è in dosso al cadavere, creduto il De Luca, e l'altro doveva essere indosso al Balocco dalle nuove risegnazioni ritenuto anch'egli il De Luca? Si tratta di due individui rassomiglianti che assumevano secondo le volte la parte del finto De Luca? Tra il morto e Balocco vi è qualche rassomiglianza, specialmente di corporatura, non che non solo sia stato facile scambiarli, ma anche scambiare tra loro gli abiti? Non pare: le misure dell'altezza e del torace sono molto diverse. E poi si sarebbe dovuti notare la presenza dei due individui contemporaneamente. La giustizia investigatrice si perde nel dedalo di ipotesi e di domande che non possono aver risposta, di quesiti che non hanno soluzione. Creda che Balocco sia stato a Napoli, che abbia assunto il nome De Luca, perchè vi sono dei riconoscimenti precisi, ma solo deve supporre, senza conforto d'elementi di prova, che abbia ucciso lo sconosciuto, sul cui cadavere ha posto le lettere nelle quali è la confessione da parte di Rizzetto Antonio dell'assassinio di Don Gnavi. Ma sul cadavere si trovano pure trovati i documenti d'affitto della villa a firma De Luca, l'ing. Capozzi, il proprietario della villa, assicura che la firma del contratto avvenne in sua presenza; la firma trovata sugli altri documenti rinvenuti sul cadavere corrisponde esattamente a quella apposta sul contratto. Ora colui che firmò questo in sua presenza, lo pseudo De Luca, era il morto: egli lo riconosce esattamente: non affatto Balocco in cui non ravvisa alcun segno d'identità. Risorge l'ipotesi di due persone rassomiglianti che hanno preso il nome di De Luca, e che ne facevano, secondo le circostanze, le parti. Ma l'ing. Capozzi più volte si recò all'Hôtel Isotta. Genève per trattare dell'affitto della villa e sempre gli comparve dinnanzi, qualificandosi per De Luca, lo stesso individuo che finora il contratto, che andò ad abitare nella villa, che convisse qualche tempo con lui e che fu poi trovato cadavere nel campo a Massalubrense. Anche la colona della villa non riconosce in Balocco il preteso De Luca. Costui, secondo la buona donna, è certamente il morto.

Su questi ormai anche la giustizia inquirente non ha più speranza di poter venire ad una sicura ricognizione.

La sua ipotesi

La pubblica accusa che ha creduto di avere accertata in modo irrefragabile la colpevolezza di Balocco nell'omicidio a scopo di furto, del don Guglielmo Gnavi, si prospetta tre ipotesi, in seguito al rinvenimento nel cadavere in Massalubrense, qualificatosi in diversi documenti De Luca Luigi e Antonio Rizzetto. O costui ha preso parte all'omicidio di Don Gnavi concorrendo col Balocco nell'esecuzione del delitto e nella disperata angoscia della sua colpa, nel supremo momento di darsi la morte, con un gesto generoso, improbabile ma possibile, volle salvare il complice, ideatore del misfatto, caricando su se stesso tutta la responsabilità del delitto, o Balocco ha ucciso pure lo sconosciuto, allo scopo di procurarsi l'impunità col far credere che questi fosse il solo autore del delitto stesso. O ancora — terza ipotesi che l'accusa però scarta subito come assurda — Balocco trovò un volontario della morte che si è ucciso, unicamente per fargli piacere, accusandosi autore di un gravo delitto. Ma anche la prima ipotesi viene dall'accusa rifiutata. Nè crede ad un cervo nel delitto di Don Gnavi, tanto meno al cervo Rizzetto, di cui alcuna traccia non è stata giovata nè prima nei rapporti d'affari con Don Gnavi, nè durante la consumazione del misfatto, nè dopo il delitto se non nelle accuse dal Balocco fatte nei suoi memoriali, che noi abbiamo già in altre puntate di questa cronaca riferiti. E se soltanto Balocco ha commesso il delitto, Balocco deve avere pure ucciso lo sconosciuto qualificato per De Luca Luigi e Antonio Rizzetto. La presenza di Balocco a Napoli è poi l'accusa, come s'è veduto, certa. Egli dopo aver trucidato il sacerdote Don Guglielmo Gnavi attivamente ricercato, colla sua fervida immaginazione prepara una difesa creando un Rizzetto Antonio mai esistito e addossando al medesimo ogni responsabilità del truce delitto. Falsifica due ricevute a firma Antonio Rizzetto e scrive un lungo memoriale in cui proclama la sua innocenza e accusa il Rizzetto. L'autorevole avvocato cui presenta il suo memoriale non lo crede e non dà corso all'istanza del Balocco: questi allora per convincerlo scrive un secondo memoriale nel quale si augura di poter dare prestissimo all'autorità elementi che di un colpo chiariranno le cose e muteranno i giudici. E questo colpo egli lo aveva già meditato e preparato allontanò a Napoli — pensa l'accusa — la vittima Capozzi e lo effettua al 31 luglio uccidendo lo sconosciuto in cui aveva personificato l'inesistente Antonio Rizzetto, nome da lui inventato immediatamente dopo il primo delitto da lui commesso. Come incontrò questo sconosciuto, come lo attirò nella penisola Sorrentina, in quel luogo appartato ed impervio per dargli la morte? Che ha egli da fare collo strano Antonio Rizzetto comparso fuggevolmente all'Hôtel Isotta a Genève, il quale pare si denunciò all'albergatore come figlio di Pietro, e proveniente come il De Luca stesso, da Roma, mentre il morto sulle lettere era detto figlio d'ignoti ed irredento? Era il pseudo Rizzetto d'accordo col Balocco, che lo fece allontanare dall'albergo, e gli fece assumere talvolta, per una certa rassomiglianza con lui, la parte del De Luca? E Rizzetto allontanato dall'albergo Isotta non vi è potuto ritornare altro altro nome, come ritornarono i suoi compagni Cocco a Genova, e può avere parlato e trattato, per incarico del Balocco, con l'ing. Capozzi ed affittato la villa, dopo aver così creato una inestricabile confusione di persone, che la diversità degli abiti ha aumentato? E quando Pietro Balocco ha ottenuto il suo scopo di deviare l'attenzione sul Rizzetto, l'accoppa per poterli far fare la confessione del delitto di Torino.

Chi conosce il misfatto

Ma con quale scopo allora creare un falso De Luca, mentre sarebbe stato tanto più semplice che l'agente per conto di Balocco si fosse qualificato per Rizzetto, nome del Balocco — si dice — scelto per creare un autore del delitto di cui vuol farsi ritenere innocente? Tutto è mistero su questo punto — esclama la pubblica accusa — che il solo Balocco potrebbe svelare perchè a quel disgraziato di Massalubrense fu rubato ogni documento, ogni contrassegno che avrebbe potuto mettere l'autorità inquirente sulle tracce per identificarlo.

Che si tratti d'omicidio la pubblica accusa non pone dubbio. La convinzione dell'ing. Capozzi, la controperizia del dott. Tove e Lattes lo dimostrano in modo irrefutabile. Che l'assassino sia stato Pietro Balocco l'indicano gli accertamenti dalla sua presenza in Napoli, la perizia calligrafica che le quattro lettere rinvenute addosso al morto erano nella loro disegnatura, nei ricciolli, sovrapposizioni, profili, ingrossamenti, raschiature della data, tutte d'una mano, pel carattere e per lo stile stesso, dove è usata la costruzione inversa, così cara a Balocco nei suoi memoriali e nel banale ingenuo errore del nome Pietro, possono far ritenere che siano state scritte da Pietro Balocco. Inutile appare una perizia grafica pel confronto tra la firma del Rizzetto sulle ricevute esibite da Balocco e quelle della lettere del morto, perchè esse sono state vergate dalla stessa mano sia essa del Balocco come la accusa crede, o veramente del misterioso Rizzetto: L'accusa pertanto — attraverso ad una elaborata requisitoria del P. M. avv. Cropia Curti — chiederà il rinvio a giudizio di Balocco anche come reo di avere in Massalubrense al 1.o o 2 luglio 1918, con premeditazione ed allo scopo di procurarsi l'impunità, col far credere che certo Rizzetto Antonio, non identificato, fosse l'autore dell'omicidio di don Gnavi, cagionata la morte allo stesso presunto Rizzetto, applicandogli un colpo di rivoltella al capo. Ma Pietro Balocco è messo in carcere in confronto a parte di quelle rassicure che lo avevano riconosciuto nella fotografia come il De Luca. Egli è ignora sbarbato. Invano ha fatto replicate istanze perchè gli fosse permesso farsi crescere i baffi. Ed ecco che l'oste Esposito, che pure era stato esplicito nel riconoscimento, e così il padrone e la padrona dell'Azienda Contardi, non riconoscono più nel Balocco il preteso De Luca, anzi l'escludono. Era il De Luca più piccolo. Il teste di Massalubrense era più basso di statura di Balocco. Sta allora la dichiarazione precisa dell'ingegnere Capozzi che il morto era il De Luca del l'Albergo, dell'agenzia, della villa? E se nulla può accertarsi su Balocco, il quale protesta di non essere stato a Napoli e di nulla sapere del dramma di Massalubrense, e se resta la confessione dell'uccisione di don Gnavi, trovata sul morto sconosciuto, non dovrà avere tutto ciò — si domanda la difesa — contraccolpo nella convinzione della colpevolezza di Pietro Balocco pel feroce delitto di via Maria Vittoria a Torino?

LIBRI

Poesia

Le visioni di Atropos s'intitola un nuovo volume di versi di Ugo Ghiron. Poesie di guerra s'alternano nel libro a poesie d'amore o d'altro verso genere, a qualche prosa poetica, ad alcuni epigrammi. Questi ultimi mi paiono manifestazione più caratteristica e felice dell'arte del Ghiron, che nel breve giro d'un distico o di pochi versi riesce a contenere un concetto, un'impressione, un episodio, veduti di scorcio o considerati in sintesi, ed esprimerli con persuasiva efficacia. Tale, ad esempio, l'epigramma intitolato *Amore*:

«Chi sei, marosso negro che i legni, ruggiteneo, inabissa
in penna, anela, che insel per trascinarti a la riva?».

— ove il raffronto, non certo nuovo, ma originalmente rinnovato, tra l'amore e il mare, suggerito verbalmente soltanto dal titolo, s'illumina poi intimamente e si fa convincente per la rappresentazione viva di quel contrasto con cui il poeta caratterizza il mare — onda, a volta, blanda, carezzevole, e a volta flutto furibondo, rapinatore — contrasto ugualmente caratteristico dell'amore — anelito, a volta, soave, consolatore, e a volta tempestosa passione, travolgitrice.

Meno degli epigrammi, e meno anche di alcune delicate liriche, quali *Sensazione d'Aprile*, e la prima delle *Impressioni*, e *Canzone di febbraio*, e *Foglie*, molto meno mi piacciono nel volume del Ghiron le poesie ispirate alla guerra: direi anzi che questa non mi piacciono affatto: non riesco a gustarle, non riesco a sentirle come poesia. In realtà esse mancano di vitalità poetica: sono frammenti di cronaca guerresca messi in verso: ma senza un'accorta elaborazione artistica: materia, forse, poetica, ma che non fu subito, o ha subito inadeguatamente, quel processo interno di rifusione, in virtù solo del quale si anima ed ha vita la poesia. La costrizione del verso ha tolto freschezza alla descrizione e vivacità al racconto e il verso stesso non conferisce nulla alla materia rimasta inerte e grezza, non la plasma, non la colora. Poesia, dunque, che discorre... invece di cantare: che si trascina greve, invece di volare: cioè, non poesia. E questo dico considerando specialmente i componimenti intitolati: *Per un eroe*, *La Madre*, *Ai fratelli in armi*, *Il piccolo francese*, *Alla vittoria*.

Al volume è aggiunta, a mo' d'appendice, una piccola raccolta di traduzioni, in cui però non mi sembra che il Ghiron riveli specifiche eccezionali doti di riproduttore — soprattutto quando si cimenta a darci in versi italiani il magnifico sonetto del De Heredia, *Antonio e Cleopatra*, ch'egli inopportunamente stempera in diciannove endecasillabi sciolti. Meglio l'*Espiazione*, da Victor Hugo — la prima parte e la seconda del poemetto: — benchè anche qua io non capisca perchè il Ghiron abbia scelto per la sua traduzione l'endecasillabo sciolto, mentre la poesia italiana dispone di un metro, il martelliano, ch'è il riflesso logico ed esatto dell'alessandrino francese; e, all'infuori di questa considerazione generale, la traduzione stessa è infirmata da un poco e tanto di facile e di banale, che dispiace, e che non vale certo a rendere il tesso originale.

« O sanguinose corse! E Dio tradito
dagli orsi la speranza; e disperati
tu, o Vittoria; e tu stanca ani, o Fortuna
le sui bandiere, o Waterloo, e piange;
ahi! che grandi quegli ultimi soldati
furono della guerra ultima, e tutta
avean vista la terra, a venti in
cacciati, e l'Alpi e il Ren varcato, e l'antica
loro cantava nella bronzea tromba ».

Non è male; ma dove è andato l'alato sgolio, l'impeto, la potenza degli alessandrini vittoriani?...

Ad ogni modo, in questi tempi di completo decadimento poetico in Italia, di quasi inesistenza, anzi, di produzione poetica, *Le visioni di Atropos*, di Ugo Ghiron, costituiscono un saggio non destituito di dignità e d'interesse.

Politica

Sono stato un po' dubbioso nello scrivere il sottotitolo per classificare questo libro di Giuseppe Bevilacqua: *C'è uno spettro in Italia...* E' uno studio espositivo e critico, vario, genziale, interessantissimo, del dopoguerra in Italia, della confusione, della dissoluzione, del rinnovamento — magari! — dei partiti politici, quali si mostrano e come si vanno evolvendo in Italia dopo l'immane tragedia che ha sfasciato e rivoluzionato l'Europa e, oltre ma i confini, forse, intero il mondo. Uno studio in parte cronistico, mentre, in parte, si potrebbe già quasi dire storico, spassionato, ma anche polemico... Classifichiamole — poichè il sottotitolo ci vuole — « Politica », in genere. E poi — ciò che meglio conta — esaminiamone la sostanza. Claudio Treves, che ha scritto la prefazione al libro, ce lo presenta come meglio non si potrebbe: « In queste pagine vivide Giuseppe Bevilacqua, riassumendo in sintesi di fiamma la critica di tutto il sommovimento sociale del dopo guerra in quanto sbocca al socialismo — sindacalismo o massimalismo, riformismo o comunismo, partito del lavoro o Confederazione del lavoro, che importa? — con un rigore dialettico sottile e penetrante, tutto di analisi che si sbarcondere, arriva all'ultima, all'unica apologia possibile del liberalismo: il liberalismo che non c'è, il liberalismo che non è « partito », « che non ha interess

Cronaca Cittadina

L'aumento che dovrebbe subire il pane
secondo i calcoli di parte operaia

A proposito delle dichiarazioni fatteci da un proprietario di forno e dei dati da esso prospettati per giustificare un ulteriore aumento del prezzo del pane, oltre quello di 10 centesimi al chilogramma accordato con la disposizione pubblicata domenica 23, un membro del Comitato d'agitazione degli operai ci scrive una lunga lettera di cui pubblichiamo quella parte che, riferendosi alla misura dell'aumento del prezzo di vendita del pane interessa direttamente tutta la cittadinanza.

Dice dunque lo scrivente che l'aumento è giusto sia concesso in base al maggior onere derivante dal concordato di lavoro testè stipulato, col quale vennero migliorate le mercedi ai lavoranti, portandole da L. 12 a L. 18 e a lire 21 al quintale di farina panificata. Ciò premesso, prosegue: posto che un quintale di farina da la resa di Kg. 148 di pane di forme superiori ai 200 grammi. Quindi: lire 6 d'aumento per 148 Kg. importano una maggior spesa di L. 0,03 al Kg. Le ferie annuali (con-Lampiate per la prima volta dal concordato), giorni 6 a L. 22,50 (media paga giornaliera producendo Kg. 125 individuali) L. 135, spesa che deve sottostare annualmente il proprietario. Lire 125 che diviso per 26 giorni danno una spesa giornaliera di L. 0,360 divisa (per 100 obbligatamente di farina = L. 0,00360 al Kg. In totale l'aumento da concedere sul prezzo di vendita in confronto del precedente di L. 0,90 sarebbe di lire 0,0369 al Kg.

Questo per le forme grosse. Per le forme inferiori ai grammi 200 di cui quantitativo massimo è di Kg. 130, si hanno invece i seguenti dati: Da lire 13 (vecchio concordato) a L. 21 al quintale aumento L. 8 che divise per i 110 Kg. di pane che si ricavano da un quintale di farina, portano una maggior spesa di L. 0,068 al Kg. Ferie annuali L. 23,40 (media paga giornaliera producendo 90 Kg. individuali) L. 138,60 che divise per 365 danno lire 0,379 giornaliere, divise 100 Kg. = L. 0,00379. In totale l'aumento dovrebbe essere di L. 0,7179 al chilogramma.

In definitiva, secondo quanto ci scrive il membro del Comitato operaio, risulterebbe che l'aumento costo della mano d'opera derivante dalle recenti stipulazioni sarebbe già coperto sufficientemente dall'aumento di 10 centesimi al chilogramma concesso dal R. Commissario posteriormente alla stipulazione delle nuove mercedi ed «un momento maggiore sarebbe ingiustificato ed [illegible]».

Ed ora che abbiamo imparzialmente esposto il punto di vista dei padroni e degli operai, diciamo che la Autorità ora tocca pronunciarsi in merito confrontine e vagliino le [illegible] addotte a sostegno delle due tesi e sbarbino che le deliberazioni che saranno prese avranno un'unica determinante, che è superiore ad ogni altra: l'interesse dei cittadini di tutte le classi.

Sul divieto d'importazione in Francia di prodotti italiani

Allo scopo di eliminare gli equivoci ingenerati dalle meno esatte notizie diffuse di questi giorni, circa l'applicazione alle merci italiane del divieto di importazione emanato dal Governo francese con decreto [illegible] aprile c. s. la Camera di commercio di Torino, che già ebbe a suo tempo a sollecitare dal ministero del Commercio chiare disposizioni in ordine all'interpretazione del decreto stesso, può ora fornire ulteriori informazioni al riguardo. Comunica infatti il suddetto Ministero con suo telegramma del 24 corrente di aver ricevuto ampi[illegible] che il decreto in questione non pregiudica l'esecuzione dell'accordo di Torino in data 30 maggio 1917 che sarà quindi rispettato. A tale effetto il Governo francese ha dato già disposizioni alle dogane di frontiera perchè permettano la libera entrata delle merci italiane considerate nella lista A del prefato accordo, nei limiti dei contingentamenti trimestrali già stabiliti per ciascuna di delle merci. Per le altre merci, per cui non fu fatto ancora contingentamento, e quindi anche per i vini liquorosi, vermouths e marsala sono in corso trattative per ottenere la libera importazione in Francia cui dovrà precedere il contingentamento da chiedersi, a seconda dell'accordo di Torino, dal Governo italiano. Il Ministero si riserva di fare al riguardo precise comunicazioni che saranno tosto portate a conoscenza degli interessati.

Le norme per la trebbiatura
Denuncia delle trebbiatrici

Il Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi con suo Decreto stabilisce che saranno sottoposte al controllo delle Commissioni Requisizione cereali le operazioni di trebbiatura del corrente anno 1920, disponendo il riguardo il censimento delle macchine trebbiatrici. In ottemperanza a tale Decreto tutti coloro che sono in possesso di macchine trebbiatrici nel territorio della Provincia devono farne denuncia nel termine perentorio di 15 giorni, dalla pubblicazione del presente manifesto, alla Commissione provinciale requisizione cereali di Torino, via Principe Amedeo, n. 14. Nella denuncia dovrà essere indicato chiaramente: 1.o Luogo di deposito delle macchine trebbiatrici; 2.o Numero delle macchine esistenti alla trebbiatura; 3.o Loro potenzialità; 4.o Cognome, nome e residenza del conducente di ciascuna macchina.

Per maggiori spiegazioni al riguardo rivolgersi direttamente alla Commissione provinciale per la Requisizione cereali di Torino, la quale fornirà pure i sollecitati occorrenti per la trebbiatura. I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a termine di legge.

La denuncia del patrimonio

Un comunicato della Prefettura ricorda ancora che « Il termine per la denuncia dell'imposta sul patrimonio resta improrogabilmente fissato col giorno 31 corrente. In caso d'omissione di denuncia gli interessati incorreranno nelle sanzioni di legge ». Le schede contengono le norme stampate. L'obbligo della denuncia comincia dal patrimonio di cinquantamila lire.

Proteste e domande
dei proprietari di cinematografi

Si è riunito di questi giorni, a Roma un Convegno nazionale dei cinematografisti di tutte le regioni d'Italia, il quale ha esaminato i vari lavori con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il Convegno, di fronte al Decreto Reale 4 Maggio 1920, N. 566, entrato in vigore il 10 Marzo, che modifica ed aggrava la tassa di bollo sui biglietti dei cinematografi, opera contraria alla benemerenza, nuova che le impone disposizioni; si sono accorde, imponendone aumento di gradualità elastica, perchè impedirono ai cinematografisti di variare i prezzi con opportune oscillazioni in più od in meno, a seconda dell'importanza del programma e dell'affluenza o della diminuzione del pubblico, e lo costringono invece a forti aumenti od a forti diminuzioni comunemente impossibili; di mantenere completamente le precedenti esenzioni alle proiezioni alla ribalta, luminarie, ecc., per esempio, collocate colla tassa di bollo di Lr. 0,05 anzichè 0,10 stabilita dal presente provvedimento tra L. 0,25 e L. 1,50, e conoscono perciò minima parte dei biglietti di prezzo popolare con una percentuale che arriva quasi al cento per cento; ci sono sfuggite a esplicare considerazione l'industria ed il commercio cinematografico, perchè relazionarono in modo gravissimo il funzionamento dei cinematografi. Protesta quindi contro il nuovo provvedimento legislativo, che per la sua eccessiva gravità sia e più pari i ritiri anticonomici e destinati di ogni pratica conoscenza del commercio cinematografico ai quali è applicato, e chiede: 1.o che S. E. il Ministro delle Finanze voglia sollecitare l'applicazione del Decreto Reale 4 Maggio 1920, N. 566, anzi a quanto esso sarà modificato in base a concreti fiscali più equi e più logici, come ad esempio quelli adottati per i teatri; 2.o Che S. E. il Ministro voglia autorizzare una commissione di proprietari di cinematografi delle varie regioni d'Italia, rappresentanti le varie categorie di locali, a discutere sugli effetti competenti del Ministero delle Finanze le nuove disposizioni prima che siano tradotte in provvedimenti legislativi. Si trova inoltre opportuno a dichiarare che in attesa di accogliere dalla desiderata [illegible] speciale del Regio Decreto 4 Maggio 1920, N. 566, tutti i cinematografisti d'Italia chiuderanno immediatamente i loro locali in contrarietà alle deliberazioni già prese dalle assemblee regionali di classe ».

Per combattere la delinquenza precoce

E' noto quale assidua e benemerita opera vada da tempo svolgendo il Comitato di difesa dei fanciulli, presieduto con tanto amore dal comm. C. C. Pola. Gli sforzi dell'ottimo magistrato tendono a ripetere l'istituto di tutela per i piccoli inquisiti, cui si potrebbe risparmiare in tal modo la corruzione del carcere, e per quegli altri fanciulli traviati che ora non hanno un locale che li ricoveri. Allo scopo di far conoscere gli intenti del Comitato, l'avv. Ernesto Quaglia terrà domenica, alle ore 17, una conferenza nel salone superiore della Camera di Commercio col tema: « Sulla via della [illegible] ».

Sciopero alla Brevetti Fiat
La chiusura dello stabilimento

In seguito ad una domanda di aumenti di paga di un gruppo di operai addetti al reparto «Brevetti Fiat», sorse una vertenza fra maestranza e Direzione. Gli operai attuarono fin dall'altro ieri il cosidetto «sciopero bianco». Furono esperite tentative fra Commissione interna e Direzione, ma non diedero risultati definitivi perchè i membri della Commissione interna, giunta l'ora della cessazione del lavoro — a quanto ci viene riferito — non vollero proseguire nel colloquio e se ne andarono. Il giorno dopo tutto il reparto incrociò le braccia. Il cav. Agnelli e l'ing. Fornaca, recatisi sul posto ebbero un colloquio con la Commissione interna, dal quale pare sia risultato che i membri della C. I. interpretavano non esattamente il concordato di lavoro.

La Direzione della Fiat comunicò successivamente alla rappresentanza della Federazione metallurgica che avendo gli operai abbandonato il lavoro senza aver ottemperato alle disposizioni dell'art. 13 del Regolamento, essa avrebbe tenuto chiuso il Reparto a partire da oggi, riservando ogni sua azione in conformità del Regolamento. Uguale comunicazione fece verbalmente al rappresentante degli operai della Fiat-Centro, avvertendo che da oggi 25 decorre il termine di preavviso prescritto dall'art. 14 del Regolamento. I rappresentanti degli operai si riservarono di riferire in merito alla organizzazione.

A proposito dell'agitazione dei commessi di negozio

Il Consiglio direttivo della Federazione impiegati e commessi aderente all'« Unione del lavoro », a proposito della presente agitazione, ci manda, con preghiera di pubblicazione, un ordine del giorno in questo senso, fra l'altro e detto che: « prese atto della ripresa negativa pervenuta dal Sindacato aderente alla Camera del lavoro, alla conciliativa proposta intesa a dirimere di comune accordo il Memoriale di classe, delente che gerarchi di parte, pervenuti al nel campo unico sul doveroso coperato della tutela professionale, bolgiano alla mercè della maestranza padronale, declina ogni responsabilità nelle conseguenze di tale fatto; addita alla riprovazione della intera categoria interessata il gesto partigiano della Camera del lavoro, protesta energicamente contro la sinistra mossa e le menzognere accuse, non provate, degli avversari, intesi solo a salvaguardare e tenere costanti sfogni politici, convinta che in questo momento di supremo sacrificio per le masse lavoratrici [illegible] desiderate richieste economiche della categoria, dichiara di desistere da ogni colpevole, anche se provocata, mira al conseguimento della vertenza economica in corso, riserbandosi di riconsiderare il proprio reale e sincero atteggiamento, nitida gli animi e aderenti a non più partecipare, ai [illegible] contegno passivo, al cronico [illegible] rifiutando a priori qualsiasi ulteriore contraddittorio, invita alla massa degli impiegati e commessi il saluto e l'assicurazione solidale dell'Unione del Lavoro, ricordando ad essa la necessità di una forte e libera organizzazione di classe, sia mandato al Comitato di agitazione di continuare nella azione intrapresa con rinnovato vigore nel conseguimento del desiderata economico ».

Assemblea dell'Unione Cooperativa Ferrovieri

Nel salone della Galleria Subalpina, si è tenuta l'assemblea annuale dei soci dell'Unione Cooperativa fra commessi, ferrovieri, forte di appena un anno con carattere di classe ed apolitico. Presiedeva il socio Accatino Diomaini, il quale, dopo brevi frasi di elogio al personale, concede la parola al vicepresidente della Cooperativa, Bianco, il quale commemorò, [illegible] la figura, l'ex presidente Bertolino, deceduto inaspettatamente pochi giorni fa, riservando ogni sua azione in conformità del Regolamento. Uguale commemorazione fece verbalmente al rappresentante degli operai della Fiat-Centro, avvertendo che da oggi 25 decorre il termine di preavviso prescritto dall'art. 14 del Regolamento. I rappresentanti degli operai si riservarono di riferire in merito alla organizzazione.

In ultimo dopo una vivace discussione su questioni interessanti un maggior sviluppo della cooperativa ed alla quale parteciparono i soci Garrone, Cancellieri, Bonaso, Grosso, Gennari, Barberis, Dei Cendici, ed altri, il Vice Presidente al conto del lavoro compilò dal Consiglio di Amministrazione nonostante le gravi difficoltà dell'attuale momento economico, così pure i quattro eletti della lista di destra. Non si può quindi legittimamente parlare di minoranza, ma soltanto del diffondo ed affettato astensionismo elettorale con il quale si precedette alla votazione. E non è esatto che siano state rivolte critiche alla tendenza decisamente di sinistra accentuatasi nella Sezione di Torino.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Liberale Democratica. — Tutti i soci dell'Associazione Liberale Democratica della provincia di Torino sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo giovedì, 27 corr., alle ore 21 (legali), nella sede di via Genova, 25, col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione del Comitato provinciale; 2.o Costituzione della Sezione circondariale di Torino; 3.o Approvazione del regolamento interno della Sezione. Onde i soci abbiano modo di conoscersi, essi sono [illegible] d'ora convocati ad una seconda adunanza per lunedì 31 corr., alle ore 21 (legali), presso la sede, col seguente ordine del giorno: 1.o Nomina delle cariche sociali; 2.o Deliberazioni conseguenziali.

Mutuo - Francesco Gamperi. — Sabato, alle ore 21, nel salone della Soc. Ital. Beni, in via Genova, 25, concerto.

L'Unione sportiva torinese, per mezzo del signor Baldassarre Crescini, ha versato cinquecento lire al Comitato di vigilanza degli orfani di guerra.

Sindacato Artisti Varietà italiano. — E' stato spedito alla Commissione centrale di Roma un telegramma di plauso per l'ottenuta abolizione del speciale diritto teatrale.

Scuola « Gaspare Gozzi ». — Oggi, mercoledì, sarà inaugurato il Cinematografo educativo istituito nella [illegible] scolastico.

Scuola « F. Aporti ». — Il Consiglio direttivo del Patronato ringrazia l'Associazione della Stampa Subalpina della elargizione di lire trenta ricevute.

Concerto. — In via Principe Amedeo, 30-bis, avrà luogo giovedì, alle ore 16, un concerto a beneficio del Santuario-Ospizio di Salvaggio (Olavero).

Comando della Divisione Militare. — Il sussidio straordinario, pari a due mesi di stipendio, stabilito dalla Circolare 44,193 del 7 dicembre 1918, a favore degli orfani di [illegible] nell'ottobre 1919, avranno la loro ordinaria residenza nel territorio invece nel nemico, è stampato per ordine dell'autorità militare, e onesto anche agli [illegible] esuli italiani, le cui famiglie avevano la loro ordinaria residenza nelle terre già appartenenti all'Impero Austro-Ungarico. S'intende che devono essere osservate tutte le altre norme stabilite dalla circolare 300 ultimo febbraio 1919.

Onorificenza

Con Decreto in data 16 maggio 1920 è stato nominato, di moto proprio del Re, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia il signor Angelo Benso, notissimo negoziante in vini di Casagnole Lanze. L'ambita onorificenza premia finalmente un modesto e valoroso lavoratore, che fin saputo, con tenacia e costanza, acquistare una posizione elevata nel suo commercio. Si porgono quindi vivissime congratulazioni, unitamente alla popolazione di Casagnole, che plaude lieta alla bella distinzione tributata al festeggiato.

Seguendo la Cronaca

Il calmiere sui tessuti è stato tolto

ma non per questo è diminuito il prezzo degli abiti, anzi il loro costo tende ad aumentare. Le *Manifatture Italiane Riunite* (corso Regina Margherita angolo via Bressini) con altro noto negozio in via Garibaldi, 44, a tale proposito informano che gli abiti da esse accuratamente confezionati e posti in vendita sono sempre mantenuti ai prezzi eccezionali che furono da L. 110 a L. 300. Sono inoltre poste in vendita [illegible] assieme con colletto, di stoffa fortissima, da lire 19 a 21.

Alle *Manifatture Riunite* si possono acquistare a condizioni vantaggiosissime fodere e foderami di ottima qualità.

I depositi " al portatore "
presso la BANCA AGRICOLA ITALIANA

La BANCA AGRICOLA ITALIANA emette anche libretti di risparmio pagabili « AL PORTATORE » e fruttanti fino all'interesse annuo netto del 4%.

Eseguisce tutte le operazioni di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.

Concede in locazione Cassette forti nel proprio impianto di sicurezza.

Abiti e cappelli estivi

Ultime creazioni della moda, e prezzi modicissimi, dalle *Sorelle Boisio*, via S. Francesco da Paola, 38, Torino.

Lo studio di danza Cav. STROCCO ha istituito corsi preparatori di esercitazioni per stagioni balneari e villeggiatura.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Un nuovo trionfo della BERTINI

La cronaca della seconda giornata di proiezioni della splendida film: *La serpe*, di cui è protagonista *Francesca Bertini*, reziaria un successo sempre crescente con un grande concorso di pubblico. Francesca Bertini appare magnifica sempre e affascinante, tanto sotto l'umile veste della contadina selvaggia e impetuosa, quanto rivestita delle eleganti e ricche *toilettes* da signora della migliore società. Il pubblico estasiato non si stanca mai di ammirare la graziosissima per la sua delicata e proporzionata bellezza e per l'arte squisitamente elevata. *Roberto Roberti*, con la sua non comune abilità di scenografo, ha saputo dare come sfondo alle drammatiche vicende della film i più lussuosi interni e i più pittoreschi esterni. Aggiunge interesse allo svolgersi del dramma l'accompagnamento a grande orchestra di 30 professori sotto la direzione del maestro Benedetto Carato. Chiude lo spettacolo una interessantissima serie dell'*Attualità Gaumont*. La Direzione avvisa che durante le proiezioni di *Serpe* non sono assolutamente validi i biglietti d'invito. Ier. ha debuttato con piena successo nel salone d'ingresso la nuova valente coppia di ballerini:

STEPHAN e MISS EVA

alternando le sue nuove originali danze, tra cui il nuovissimo *tango* a quello della coppia prof. Gay-Miss Nelly. Questi ultimi sono alla vigilia di lasciare il *Cinema Ambrosio*, e nel loro concorso si sta preparando l'ultimo magnifico «venerdì chic» della stagione. Pervengono i lavori di preparazione per il *Giardino d'estate*.

Il trionfo di PERLA WHITE
al CINEMA-TEATRO VITTORIA
nella emozionante film *A rompicollo*

In questa sua nuova impresa cinematografica la celebre attrice americana Perla White si impone una volta di più all'ammirazione di tutti gli spettatori per la sua azione indiavolata che lascia sbalorditi ed esterrefatti, i casi che si intrigano nella prima serie di *A rompicollo* sono tali che sovreccitano la fantasia del pubblico e lo mettono in attesa febbrile per il più spettacolosi avvenimenti. Il furto del vaso di turchese, quello straniero personaggio che è Wu Fang e le sue misteriose manovre, l'ambiente esotico, le grazie di Flor di Loto, gli episodi più imponenti che si accavallano fragorosi come le onde di un mare in tempesta, gli assalti, i ricatti, i delitti, sono tutti elementi che concorrono a dare a questa film un carattere magnifico di abbrezza d'azione, di spasimo e di terrore. Il pubblico ne è saggiopato. E Perla White si cristalla luminosamente. Diremo domani dell'azione particolare di questa stupefacente attrice. Oggi ricordiamo ancora una volta che la prima serie è composta di cinque capitoli: *Un furto nel Museo, Flor di Loto, Rischi d'amore, Il ricatto, L'avvenente del banchiere*.

AI CINEMA ITALA
Triplice esilarante spettacolo

Ai frequentatori del *Cinema Italia*, che dopo le tragiche e terrificanti vicende delle films d'avventure, sentivano il bisogno di rasserenarsi un po' lo spirito, è stato con felice pensiero offerto un indovinato spettacolo comico. Tenuto conto che nell'ampio Cinema risuonano continue le risate più fragorose che accompagnano le trovate spiritose e bizzarre contenute nelle tre esilaranti commedie: *Imbroglio in trattoria* (due atti); *Tipografia e corvografia* (due atti); *Rivale di Filemone* (due atti).

"LE NUOVE AVVENTURE DI ROCAMBOLE ,,

Lunedì, 31, andrà in scena un grandioso lavoro rocambolesco, nel quale il celebre personaggio uscito dalla fervida fantasia di Ponson du Terrail rivive in nuove e più sensazionali avventure. L'azione, che si inizia in un reclusorio, fra i forzati, e si eleva fin nei più aristocratici ambienti, incatena e avvince subito l'attenzione e suscita il più spasmodico interesse. E' vivissima l'attesa per questo straordinario lavoro.

CINEMA ROYAL
Oggi: ANDREA CORNELIS
Grande lavoro di PAUL BOURGET

Avranno luogo oggi le prime rappresentazioni di questo interessantissimo lavoro in quattro parti del grande romanziere e psicologo francese. Dramma originale, che conquista violentemente lo spettatore, esso è stato scenegiato con ricchezza di ambienti, splendore di interni e abilità di inquadratura, doti queste alle quali ci hanno abituato le grandi Case francesi. L'interpretazione è affidata ai migliori elementi del Teatro di Francia e le parti principali sono sostenute dall'attore Joubet e dalla graziosissima attrice Mara Dorska. *Andrea Cornelis* è dunque una film di eccezione, che mecita un pubblico scelttissimo e che otterrà un grande e meritato successo.

GIARDINO ROMANO
FIORAVANTI al " Romano ,,

debutterà questa sera ed il pubblico, che lo ha sempre tanto apprezzato, avrà occasione di acclamarlo nelle sue ultime creazioni. Debutteranno inoltre Febo, il vero calcolatore, The Washington e Sanlezza. Continua straordinario il successo di Murlak, celebre danzatrice araba, di Codoletta, del Trio Edwins, di Peroll, Morus, ecc.

Questa sera al *Varietà Maffei*
serata d'onore di FARAS

Il tanto applaudito comico si produrrà per l'occasione in diverse novità ed eseguirà inoltre interessanti duetti colla signorina *Palma* che gentilmente si presta. Ultimi giorni della straordinaria attrazione mondiale *Chester A. Kingston*, l'uomo senza casa. Debuttano pure questa sera *Giogi and Gigi*, eccentrici. Programma di 10 numeri.

Grande successo al GHERSI
di " LA X SINFONIA ,,
eccezionale film artistica

Questa magnifica film della casa *Pathè* unisce agli splendori di una messa in scena grandiosa e artistica, un soggetto di grande valore artistico, nel quale con abile vicenda tecnica i casi più bizzarri si susseguono e si intrecciano con una naturalezza e semplicità, come se fossero veramente la riproduzione della vita. Le figure dei protagonisti balzano dall'azione con straordinaria evidenza, anche per merito di una impeccabile e colorita interpretazione. Anche ieri vennero annullate e sostituite le graziose e fascinatrici danze che accompagnano l'esecuzione della *X Sinfonia* e ne illustrano con arte suggestiva e appassionata i diversi tempi. La meravigliosa danzatrice « *Dianne Hugon* dell'*Opera* di Parigi, l'elegante *Solone Ghersi*, che è oramai il ritrovo del miglior pubblico torinese, offrirà nella ventura settimana ai suoi frequentatori un altro spettacolo *hors-ligne*: *La caduta di Dario Nicodemi* con *Vera Vergani* e *Romano Calò*. Pare certo che l'autore e la valente interprete verranno appositi da Roma per assistere, lunedì 31, alla prima rappresentazione del magnifico lavoro.

Quando prima una nuova bellissima interpretazione di *Pina Menichelli*.

Perchè Deschanel si gettò dal treno?

Perchè voleva ad ogni costo assistere ad una rappresentazione della rivista *No*, cosi non va che continua al *Teatro Trianon* ad entusiasmare il pubblico torinese.

Cinema Borsa

Oggi ultimo giorno dell'*Ammaliatrice bionda*. Domani spettacolo « Triangle »: *Anima sregolata*, dramma e *Idillio domestico*, serio comicissima della celebrante *Troupe Charlot* (novità assoluta per Torino).

ARTI e SCIENZE

" Amore sulla neve ,, all'" Alfieri ,,

Un grazioso passatempo quest'operetta, che è stata rappresentata, per la prima volta in Italia, iersera all'« Alfieri », dalla Compagnia di Nella Regini: un passatempo che, se sfonda entusiasmo negli amatori del genere, non riesce d'altronde insopportabile. Infatti, nella commediola, fra comica e sentimentale, nella musica, che passa senza offendere il buon senso, non vi sono, cose ormai rare, sguaiataggini, scurrilità o peggio. Il tutto è uno spettacolo che serve ottimamente di pretesto a molte cose: all'elegante della *toilettes* della Regini, a qualche trascinata graziosamente cantata dalla stessa Regini o dal Dondi, alla comicità garbata di Garasino, alle scene abbastanza pittoresche, ecc. L'operetta del Benatzky ebbe lietissimo successo. Frequentemente applaudita fra scena e scena, procurò ovazioni alla Compagnia alla fine di ogni atto.

Il primo concerto Talich al " Regio ,,

Stasera, alle 21.15, primo concerto del bravo Talich. Ecco il programma: Dvorak - Carnaval (Ouverture, op. 92. — Smetana - a) Vysehrad; b) Vltava; c) Sarka (Poemi sinfonici del ciclo « Ma Patrie ». — Dvorak - Sinfonia N. 4 sol magg., op. 88.

" La vergine rossa ,, di Cuscinà
al Teatro Balbo

La Compagnia di Augusto Angelini [illegible] al Teatro Balbo, una novità italiana: « La Vergine Rossa », libretto di Emilio Reggio, nobile di Alfredo Cuscinà. Il pubblico ci è dimostrato interessato alla vicenda, ha applaudito i nuovi più simpatici ed ha chiamato gli interpreti alla ribalta ad ogni fine d'atto, con applausi calorosi. Sostenute la interpretazione di Annetta Cattini (la Vergine rossa), della Loiler, dei Vezzani e del Dondi.

Per una lapide artistica agli studenti morti in guerra

Lunedì, 31 maggio, avrà luogo al teatro Scribe una recita di studenti della nostra Università, con la *Pace in famiglia*, di Courteline, e *Nè e Cheibel* di Amalia Guglielminetti. I proventi della recita sono destinati a completare i fondi per l'erezione di un ricordo marmoreo agli studenti morti in guerra.

Un monumento a Giovanni Chiarella

Ieri sera è stato scoperto un busto in bronzo di Giovannino Chiarella, il compianto impresario morto nell'ottobre del 1918 ancora nel fiore della sua vita operosa. Il busto sorge nell'atrio di quel Politeama Chiarella ch'egli, col fratello cav. Achille, eresse e curò con particolare amore; ed è opera artistica pregevole dello scultore comm. Rubino. Sotto il busto che ieri sera è stato molto ammirato, è posta la seguente epigrafe:

« Alla Paterna Nobile Tradizione di lavoro di probità — Congiunta nel culto dell'arte — GIOVANNI CHIARELLA — offerse tutto l'energia e la fede — di una vita troncata nel suo fiore — vissuta con bontà e gentilezza d'animo — Con dignità costante di opere — Con giovanile fervore di artista. ».

Esposizione-vendita Lavori femminili

L'estrazione annua dei premi per le signore azionarie è fissata per giovedì, 27 corr., alle ore 16. Le signore azionarie sono pregate di trovarsi presenti con la ricevuta dell'azione. Le espositrici sono invitate all'Esposizione il 29 corr., dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 16 al 22 maggio 1920

Giorgina ed Angela a una povera madre bisognosa, L. 20 — E. M. P., 10 — E. M. B., 10 — In riconoscenza a S. Expedito e S. Antonio per le sempre benigne recentemente ricevute, G. P. S. — Bracale, per la Carità del Sabato, 5 — Per ringraziamento alla S. Vergine del Buon Consiglio e S. Antonio da Padova C. C. fl., 5 — Per onorare degnamente la festa di S. Rita da Cascia, N. P. 5 — In memoria dell'anima buona del suo adorato Pierino nel decimo mese della sua morte (10-7-1919) la mamma inconsolabile Teresa M. V., 5 — A sollievo (500) di altrui disgrazie, mia offerta d'ogni martedì mentre dal misericordioso S. Antonio invoco aiuto per la mia famiglia, 2 — A sollievo (500) di altrui aggiungo mia offerta di ogni venerdì, mentre dal misericordioso Gesù Crocifisso invocando aiuto per la mia famiglia, 2 — A sollievo (500) di altrui disgrazie, mia offerta d'ogni venerdì, mentre da Gesù Crocifisso invoco aiuto per mia famiglia, 2 — Totale L. 71.

Volevano morire insieme

Ieri mattina un agente investigativo, alloggiato nell'*Albergo Sciolze*, sentì che da una camera attigua a quella da lui occupata veniva un acuto odore di anidride carbonica. Dato l'allarme, accorse il personale dell'esercizio e, aperto l'uscio della camera, trovarono due giovani persone, il sardo Candida Gavino, d'anni 25, parrucchiere, abitante in via Garibaldi, N. 3 e la vercia Grasolo Rita, d'anni 21, portinaia in uno stabilimento sito in Borgo S. Paolo, coricati nel letto, attendevano tranquillamente che l'anidride compisse la sua vendica funzione. Nel momento in cui furono sorpresi il loro stato non appariva ancora preoccupante come poco dopo ebbe a rilevare il dottor Longo, del S. Giovanni, ove furono accompagnati.

Interrogati dall'agente di servizio, risposero che da molto tempo si sentivano entrambi dominati da un desiderio di pace sepolcrale e, ieri, di comune accordo, avevano deciso di lasciare insieme il mondo dei viventi, mediante l'asfissia carbonica.

Sperano che l'esperimento fatto abbia in essi soffocato il desiderio di non riprova.

I ladri

Ignoti, entrati nella scuderia Polino, in corso Stupinigi, vi rubarono otto cinghie del valore di L. 6000.

— Altri ignoti, forzando l'inferriata di una finestra, entrarono nei locali della ditta Bossa, in via Ravenna, 7, e vi rubarono un apparecchio per saldatura di cubiale, del valore di L. 2000, ed altri oggetti.

— Nel negozio da parrucchiere, in via Orvieto, 22, ignoti rubarono una spilla con brillanti e zaffiri, del valore di L. 1500 e altri oggetti di proprietà del signor Parelo Alberto.

— Mediante chiave falsa, altri ignoti ancora entrarono negli uffici delle Ferrovie in Valle Susa, in via Barbaroux, 6, e vi rubarono utensili e denaro per un valore di L. 600.

— Di due paia di scarpe per ragioni di servizio fu derubato il signor Massa Francesco, abitante in corso Belgio, N. 5.

I ladri alle Ferrovie

Una pattuglia di carabinieri del Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie, inviata in servizio ad Alessandria, sorprese in merito ad un furto appostamento, qualtro individui intenti a [illegible] a scopi di furto, diversi carri di merce [illegible] di tabacco. Due dei ladri poterono essere arrestati. Essi sono il falegname Ghiazzetti Enrico di Carlo ed il fochista Cassia Pasquale di Carlo; secondo ogni probabilità autori di non pochi altri consimili reati.

— Agenti pure del Commissariato compartimentale ricuperarono a Porta Susa, due balli fa, due mila di vestiti rubati ed il cui valore oltrepassa le 10,000 lire.

Borsa e Commercio
BORSA DI TORINO
22 maggio 1920.

Mercato debole su tutta la linea. Gli affari furono attivi in generale e specialmente sulle Fiat, che videro un ulteriore sensibile regresso. I Cambi in notevole miglioramento. Stazionarie e sfruttatissimi i titoli, ed i tassi, come si prevedeva, furono assai elevati. Consolidati sul 5% circa; valori 7 al 7 1/2%. Ricevuto le Meridionali dal 3 all'8%, e le Marconi dalla pari ad una lira di deport.

Rendita 3 % cont. 78,80; fr. 78,80; fr. 78,10 — Consolidato cont. 83,70-82,65, 83,65; fr. 83,10-83,70, 83,30 — Banca d'Italia fr. 1417; fr. 1415 — Banca Commerciale fr. 1387, 1386 — Credito Italiano fr. 721 — Banca Italiana di Sconto fr. 508, 506 — Ferroviarie Mediterranee fr. 295 — Meridionali fr. 304-303 ½, 304 — Sarde fr. 113 ½-112, 112 ½ — Libera Triestina fr. 1358 — Ansaldo fr. 192 — Ilva fr. 130, 128 ½ — Terni fr. 1050 — Elba fr. 230 — Fiat fr. 395-397, 393 — Eritrea fr. 472 — Marconi fr. 238, 239 — Colonificio Valli di Lauro fr. 71 ½, 67.

N. B. I prezzi segnati indicano: rispettivamente il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 136,50, 136 — Londra 72, 72,80 — Svizzera 320, 316 — New York 18,90, 18 — Belgio 112,50.

BORSA DI MILANO, 25 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 78,50 — Consolidato 5 % 83,77 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 1390 — Credito Italiano 703 — Banca Ital. di Sconto 508 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 302 — Ferrovie Mediterranee 297 — Rubattino 977 — Edisonia 465 — Bastogi 1[illegible] — Lig.-Lomb. 432 — Industriale 370 — Accidentale 1[illegible] — Assicuraz. 1000 — Milmine Elba 296 — Ilva 196 — Molini Alta Italia 972 — Fiat 395 — Marconi 237 — Lloyd Sabaudo 65 — Ferriere Voltri 415 — Metalli 137 — Nilos 156 — Italia 108 — Semperitia 370.

Cambi: Francia 135,50 — Svizzera 303 — Londra 70,50 — New York 17,95.

BORSA DI FIRENZE, 25 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 79 — Consolidato 5 % 83,50 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale 1390 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 510 — Banco di Roma 112,75 — Mediterranee 290 — Meridionali 302 — Assicurazioni 1[illegible] — Navigazione Gen. Ital. 210 — Elba 370 — Eritrea 465 — Carburo 1100 — Zuccheri di Rosia 78 — Accidentale d'Italia 197 — Fiat 393.

Cambi: Londra 71,75 — New York 18.

BORSA DI ROMA, 25 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,70 — Id. fine corr. 78,80 — Consolidato 5 % cont. 83,50 — Id. fine corr. 83,70 — Banca d'Italia fr. 1435 — Fondiario Italiano 518 — Banca Commerciale 1387 — Banca Ital. di Sconto 507 — Credito Italiano 702 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 303 — Navigazione Gen. Ital. 210 — Terni 1[illegible] — Acqua Marcia 1050 — Società Gas 695 — Condotte d'acqua 720 — Accidentale Torini 1060 — Ansaldo 197 — Metallurgica Ital. 136 — Ilva 130 — Ammonia 50,50 — Montecatini 296 — Zuccheri 1[illegible] — Dell stabili 325 — Imprese fondiarie 121 — Società Ital. Carburo 1120 — Arsio 500 — Elettrochimica 520 — Cementi 235 — Fondi rustici 330 — Fiat 395 — Rima 113 — Eritrea 472 — Marconi 239.

Cambi: Francia 135. — Londra 70,75 — Svizzera 302 — New York 18,05.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 79,15 — Idem 5 % netto, 83,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 25. — Cambio su Francia 135,80 — Londra 71,37 — Svizzera 307,11 — New York 18,09 — Oro 292,03.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	24		25	24
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	50 —	50 10	Banca Ottomana	700 —	696 —
Id. 3 1/2 ammort.	60 75	60 25	Banca Comm. Ital.	— —	5[illegible] —
Id. 3.50 0/0 amm.	— —	— —	Banque de l'Union Parisienne	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	87 60	87 75	Metropolitain	— —	— —
Id. 1917 4 0/0	71 70	71 60	Arbed Suez	7290	7250
Id. 1918 4 0/0	71 40	71 35	Thomson	1660	1140
Tunisino	350 —	347 —	Andalous	— —	— —
Rend. Arg.

ULTIME NOTIZIE

I Russi conquistano Kiew
L'esercito polacco in ritirata

Zurigo, 25, notte.

La *Vossische Zeitung* apprende da Breslavia che l'esercito polacco avrebbe incominciato la sua ritirata da Kiew sotto la spinta delle truppe bolsceviche, la quale spinta avrebbe aumentato di intensità in questi giorni. L'*Europa Press* apprende poi da Varsavia che anche la città di Vilna sarebbe minacciata dalle truppe bolsceviche. Nella città stessa si sarebbe prodotto un grande panico.

Altre informazioni, pure provenienti da Varsavia confermano che la ritirata dell'esercito polacco sarebbe iniziata. Notizie poi giunte ai giornali viennesi da Leopoli dànno che dopo sei ore di bombardamento Kiew è caduta nelle mani dell'esercito bolscevico. L'esercito polacco si ritira in buon ordine.

I bolscevichi e la Persia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

In questi ambienti ufficiosi si tende a mascherare le difficoltà create dall'avanzata bolscevica russa nella Persia settentrionale. Si riferisce infatti che la situazione, leggermente migliorando, giacchè i bolscevichi avrebbero confermato che non era loro intenzione di inoltrarsi verso il paese, ma piuttosto di rimanere soltanto in possesso della linea costiera che essi hanno occupato. Se la versione ufficiosa è esatta, la avanzata russa in Persia si proporrebbe evidentemente un solo scopo, cioè di stabilire in piena ed assoluta padronanza dei bolscevichi nelle acque del Mar Caspio e quindi anche in tutto il suo circuito litoraneo, i russi si aspettavano che in virtù del trattato colla Persia l'Inghilterra stabilisse più o meno direttamente dei cantieri suoi lungo la costa persiana, specialmente nel porto centrale di Enzeli e da questi cantieri sarebbe stato agevole montare e varare qualche caccia-torpediniere che avrebbe potuto essere fatto venire smontato per via di terra e rimesso insieme da meccanici occidentali. Probabilmente, il sospetto era infondato. Sia di fatto che se il preteso piano fosse stato attuato, la vecchia flotterella russa del Mar Caspio non avrebbe più servito a niente e la padronanza delle acque sarebbe passata in mano dei non russi. Impadronendosi invece di tutto quanto il litorale, i bolscevichi eliminano tale eventualità. Se la congettura è fondata, si può credere che i bolscevichi non mirino certo a conquistare la Persia. Essi hanno ottenuto quello che vogliono. La vecchia flottiglia russa è nelle loro mani ed Enzeli è in loro dominio. Le piccole forze inglesi, che stazionavano nel porto si sono ritirate nell'interno e non avrebbero nessun abboccato Enzeli dai bolscevichi se non dopo aver ricevuto rotondi rinforzi. A loro volta, a garanzia delle loro intenzioni, i bolscevichi, secondo gli ufficiosi londinesi di stasera, avrebbero già fatto sloggiare alquanto i loro presidi ad Enzeli. Il *Daily Chronicle* avvertiva stamane che una campagna per snidare i russi dalle coste persiane dovrebbe essere a fondo e coinvolgerebbe impegni gravi. Il giornale concludeva che non sembra ritirarsi del tutto piuttosto che intervenire in modo inadeguato con dei *nettis paquets*, come disgraziatamente si fece altre volte a Kartum ed a Kut.

Probabilità e importanza
dell'andata di Krassine a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Si torna ad annunciare stasera che Krassine, presidente della Delegazione commerciale russa a Copenaghen, arriverà verso la fine della settimana a Londra accompagnato da specialisti e segretari; otto persone in tutto. Queste notizie non hanno ancora ricevuto conferma ufficiale. Krassine doveva venire a Londra, come ricorderete, con tutta la Delegazione commerciale; ma all'ultimo momento, di fronte alla decisione dell'Intesa, di rifiutare il passaporto a Litwinoff, il capo della Delegazione si decise a rimanere chi suo compagno a Copenaghen, e ad inviare in Inghilterra una Commissione diretta da Nogin. I negoziati aperti fra Nogin e le autorità inglesi sembrano avanzare in modo estremamente lento, data la necessità in cui si trovano i delegati attualmente a Londra di chiedere continuamente istruzioni a Copenaghen. Secondo un giornale della sera, il signor Krassine si sarebbe deciso a lasciare Litwinoff, ed a venire qui per mettersi alla testa della Delegazione.

È evidente che, se la notizia fosse confermata, i negoziati sarebbero destinati a procedere molto più rapidamente, ed a raggiungere assai breve tempo risultati concreti. Sembra infatti, a quanto assicura lo stesso giornale, che Krassine non si limiterebbe a contatti con che Krassine non si limiterebbe a contatti con i delegati tecnici dei vari Ministeri inglesi, ma che sarebbe ricevuto dai membri del Parlamento e del Governo, ai quali egli esporrebbe a fondo la situazione effettiva economica e forse anche politica del suo paese. Questa riunione, se destinata ad avvenire, potrebbe dare buoni frutti. Infatti Krassine, che parla correntemente l'inglese, non è esclusivamente un politico; ma un tecnico ed un organizzatore ritenuto di primissimo ordine, capace quindi di esporre la situazione russa e di rispondere in modo più preciso e esauriente di qualsiasi altro rappresentante del Governo russo all'inevitabile fuoco di fila di domande ed obbiezioni che gli verrebbero rivolte. Egli è ingegnere elettrotecnico ed alla Russia ha reso notevoli servizi. Si ricorda infatti che sotto la sua direzione fu costruita la ferrovia transtiberiana che collega Mosca a Vladivostock; e che durante lunghi anni diresse a Pietrogrado la succursale della grande ditta tedesca Siemens di forniture elettriche.

Il Governo dei Soviets
è pronto a trattare la pace con la Finlandia

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 25.

Un telegramma da Helsingfors annuncia che Ciceria ha inviato al Governo finlandese un messaggio radiotelegrafico nel quale dichiara che il Governo dei Soviet è disposto ad accettare la proposta della Finlandia circa la data ed il luogo dei negoziati di pace. La Nota è redatta in tono amichevole. Il Governo di Helsingfors invierà entro brevissimo tempo la sua risposta definitiva. (*Daily Telegraph*)

La partenza della missione socialista
per la Russia dei Soviets

Milano, 25, notte.

Oggi alle 12.25 è partita la missione socialista che si reca in Russia presso il Governo dei Soviet, per studiare il funzionamento dell'istituto bolscevico. La missione doveva essere composta di 16 membri: due di essi però, gli on. Dugoni e Vacirca, che rappresentano la direzione ed il gruppo parlamentare socialista, sono partiti già per Vienna, a raggiungervi la missione a Berlino. I partenti d'oggi sono gli on. Bombacci, Graziadei e Giacinto Menotti Serrati, per il gruppo parlamentare e la direzione del partito; gli on. D'Aragona e Bianchi per la Confederazione Generale del Lavoro; i ragionieri Gregorio Nofri, Fernando Pezzani, Tito Gonzales e Pavirano per l'azienda consorziale dei consumi di Milano; Marchetti, per l'Alleanza Cooperativa di Torino; Emilio Colombino, per la Federazione italiana dei metallurgici; e i dottori Ercole Graziadei, figlio del deputato, ed Edoardo Bressan. La Commissione seguirà il seguente itinerario: Innsbruck - Berlino - Copenaghen - Stoccolma - Eisingfors - Reval. Il Governo italiano ha inviato i delegati della missione di passaporti fino a Copenaghen. Data la situazione interna, Serrati e D'Aragona torneranno subito in Italia: coloro che la loro presenza nella missione non rispecchia che una funzione rappresentativa presso l'istituto russo. La missione rimarrà invece per esaminare e raccogliere elementi di studio almeno due mesi. Alla stazione a salutare i partenti erano tutte le loro famiglie, e per quanto i delegati vadano nella disposizione del Soviet come capi di gruppi, differenziano a stento pareri e di [illegible]

Minaccia di nuovi colpi di Stato in Germania
in occasione delle elezioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Si ritorna a parlare con insistenza, quanto più si avvicina la data delle elezioni, di eventuali colpi di Stato. Il *Vorwaerts* dice di apprendere da fonte ben informata che da parte della Destra si preparerebbe la ripetizione di un colpo di Stato uso Kapp. Anzi quest'ultimo non sarebbe completamente estraneo al nuovo movimento. Il *Vorwaerts* rivolge un caldo appello ai radicali di Sinistra, al fine di mettersi in guardia contro una eventuale supremazia delle Destre. « Il Governo — continua il giornale — deve severamente punire tutti coloro che cercheranno di turbare in qualsiasi modo la quiete del paese ».

Sembra ora che il Governo, veramente impressionato, intenda intervenire risolutamente. Il capo della Direzione dell'esercito, generale von Seeckt, partirà domani per il territorio orientale del Regno, per eseguire una inchiesta. Egli avrebbe pure l'incarico di informarsi sulla fondazione della famosa « Frontbund ». Nei circoli militari, secondo l'*Europa Presse*, si sarebbe dell'opinione che la « Reichswehr » non abbia partecipato alla fondazione di questo organo reazionario. Anche il ministro della Difesa, Geslor, partirà probabilmente domani, mercoledì, alla volta di Kiel.

Sulla questione della « Frontbund », il *Vorwaerts* dà altri particolari. Il giornale scrive che i « Corpi liberi » starebbero spiegando una grandissima attività. Essi riceverebbero mensilmente un rinforzo di duemila uomini. I soldati sarebbero pagati con un compenso di 10 marchi al giorno. Questa somma sarebbe loro data da una Lega dei proprietari della regione. I componenti i Corpi stessi lavorerebbero nei territori dei grandi proprietari, dai quali riceverebbero una paga supplementare. Uno degli scopi di questa « Frontbund » sarebbe quello di approfittare dello sciopero di un colpo di mano comunista, il quale dovrebbe avvenire prima o subito dopo le elezioni, per contrapporre ad esso un colpo di mano reazionario militarista.

La Germania accetta l'invito
alla Conferenza di Spa pel 21 giugno

La scomparsa dei prigionieri russi e tedeschi

Berlino, 25, notte.

Un dispaccio dell'Agenzia Wolff annuncia che il Cancelliere dell'Impero ha fatto sapere lunedì scorso all'incaricato di affari britannico che il Governo tedesco accetta l'offerta che gli è stata fatta, di intervenire alla conferenza di Spa il 21 giugno.

Un altro dispaccio dell'Agenzia Wolff annuncia che la convenzione sugli scambi dei prigionieri russi e tedeschi è stata firmata fra la Russia e la Germania, ed è stata ratificata dai due paesi. (Stefani).

Anche I " Dominions "
parteciperanno alla Conferenza di Spa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Si annunzia stasera che la delegazione inglese, la quale parteciperà alla conferenza di Spa, sarà precisamente composta come quella che prese parte alla Conferenza della pace di Parigi. In altri termini, oltre i delegati inglesi veri e propri, assisteranno al convegno di Spa anche i delegati delle colonie autonome dell'Impero come il Sud Africa, l'Australia, la Nuova Zelanda ed il Canadà.

Secondo una informazione di stasera, tra altro, non è detto che i rappresentanti dei dominions si rechino personalmente a Spa. Sarebbe invece più probabile che essi discutano con la delegazione inglese vera e propria qui a Londra diversi punti interessanti i rispettivi governi prima che il convegno di Spa abbia luogo. Certi delegati coloniali sono già a Londra. Circa il nuovo incontro fra Lloyd George e Millerand per la questione delle riparazioni, risulta che nessun preparativo è stato fatto per tenerlo entro questa settimana. Evidentemente è stato rinviato.

I giornali parigini
commentano variamente l'avventura del Presidente della Repubblica

Parigi, 25, notte.

Quantunque i medici avessero raccomandato al Presidente della Repubblica di non ricevere ogni visita, il signor Deschanel ha fatto un'eccezione a favore del presidente del Consiglio, Millerand, col quale si è intrattenuto per alcuni momenti nei suoi appartamenti particolari, prima della riunione del Consiglio dei Ministri. Durante questo colloquio il signor Millerand ha vivamente insistito, come già avevano fatto i medici, perchè il Presidente non differisse la sua partenza da Parigi, per prendere un riposo completo almeno durante alcuni giorni. Il signor Deschanel non ha nascosto che avrebbe preferito rimanere a Parigi. Tuttavia, arrendendosi alle insistenti premure che gli sono state fatte, ha consentito a seguire il consiglio che gli era dato. Ma non è che alla fine della settimana che la partenza del Presidente della Repubblica per Rambouillet avrà luogo. Il signor Deschanel è rimasto alzato tutta la mattina, quantunque i suoi medici lo avessero consigliato a restare a letto.

Fra i numerosi telegrammi di simpatia pervenuti all'Eliseo, sono da segnalare quelli del Re d'Italia, del Re di Spagna, del Re del Belgio, del Re d'Inghilterra e di altri capi di Stato di Nazioni alleate od amiche. Se l'incidente capitato al signor Deschanel ha fornito alla immensa maggioranza della stampa francese l'occasione di dimostrare all'illustre uomo le simpatie unanimi di cui gode, non poteva d'altra parte non far nascere una quantità di voci. In gran parte messe in circolazione da... buoni amici, fra le quali la più benevola è che il signor Deschanel desse da qualche tempo segni di nervosismo, anche non firmava più regolarmente i decreti che gli erano inviati.

— Dagli amici mi guardi Iddio... — con quel che segue. Ma è certo che nelle circostanze in cui si è svolto l'incidente, che poteva avere conseguenze addirittura tragiche, nella stranezza del fatto di un capo di Stato errante di notte tempo in aperta campagna, nella inverosimiglianza di quel treno presidenziale che per sette ore continua tranquillamente il suo viaggio senza il Presidente, vi era di più di quello che fosse necessario per dare adito a più incredibili le voci più assurde, quale, per esempio, quella trasmessa dal rivoluzionario *Journal du Peuple*, che nella sua testata scriveva stamattina a grossi caratteri: « Quale è questo mistero? » ed al quale pareva rispondere in anticipo la radicalissima *Lanterne*, la quale osservava che spesso non vi è nulla di più inverosimile della verità, e che non senza spirito osservava anche di quale derisione sarebbe stato oggetto il particolare del vetro che si può attraversare troppo per permettere al Presidente di essere ben visibile dal suo vagone quando saluta il popolo entusiasta, se una disgrazia irreparabile si fosse dovuta deplorare. Altri giornali, come l'*Oeuvre*, l'*Eclair* e sovratutto l'*Action Française*, si affermano con malcelato soddisfazione sul tale comico dell'avventura. Il *Journal des Débats* invece protesta contro l'abitudine per la quale si chiedono continuamente al capo dello Stato viaggi inutilmente affaticanti ed oltremodo esauranti, come se la funzione essenziale del primo magistrato della Repubblica consistesse nel circolare senza tregua attraverso la Francia, per figurare in tutte le cerimonie locali, anche se degne del maggiore interesse. Ma un commento più grave è quello dell'*Ordre Publique*, il quale scrive che non si può dissimulare che la caduta del signor Deschanel dallo sportello del suo vagone è causa di qualche inquietudine. « Questa inquietudine si è tradotta immediatamente in diversi romanzi, tutti più cattivi e più tristi gli uni degli altri, e perciò trascurabili. Ma un fatto sussiste. Da tutte le parvenze che si hanno dell'accidente, delle circostanze che lo hanno preceduto ed accompagnato, sembra che la salute del Presidente della Repubblica attraversi un periodo critico, e che il Presidente non si trovi fisicamente in istato di compiere i suoi doveri e le responsabilità dell'alta carica che egli ricopre. Per questa deferenza, gli si debba usare, sembra dal particolari di questo affare che il Presidente della Repubblica non è più nella situazione di fare la figura di capo di Stato, almeno per qualche tempo ».

Conflitto sanguinoso a Ortona a Mare
Due dimostranti morti e tre feriti

Chieti, 25, notte.

Dalla vicina Ortona a Mare giunge notizia di un grave conflitto colla forza pubblica. Una pattuglia di carabinieri aveva sequestrato una bandiera rossa ad alcuni ragazzi che avevano intonato inni socialisti. Un operaio allora sputava sul viso dei carabinieri che naturalmente procedettero al suo arresto per oltraggio. Subito dopo alcune centinaia di persone si riunivano dinanzi alla caserma reclamando l'immediata scarcerazione dell'operaio. Il maresciallo acconsentì la folla. Venne allora organizzata una dimostrazione in favore dello scarcerato e contro i carabinieri ai quali si imposero le consegne dei moschetti. I carabinieri, in numero di quattro, visitati sopraffatti e colla certezza di essere disarmati, spararono alcuni colpi in aria che non valsero a sciogliere la folla. Allora spararono sui dimostranti uccidendone due e ferendone tre altri. Sul posto si è recato il sottoprefetto di Lanciano e l'autorità di P. S. per un'inchiesta.

Un corteo di 20.000 scioperanti a Udine

Udine, 25, notte.

Lo sciopero generale non solo continua, ma è stato esteso a tutte le categorie di lavoratori. Però nella campagna si lavora ovunque. Stamane convennero in città tutte le Leghe dell'adiacente Mandamento di Udine in lunghi cortei, in carri, in chiassi, i lavoratori rossi, preceduti da un centinaio di bandiere rosse e fanfaneggiati dalle ossidate guardie rosse, coi tirarono in città. Erano circa ventimila. I cortei percorsero le principali vie e radunarono nel piazzale del Castello. Gli animi erano accesi, si gridava: « Viva Lenin! ». Si urlava di voler la rivoluzione. La folla fu divisa in quattro gruppi, vicino al Castello, vicino alle carceri, dinanzi al Ginnasio e vicino al Santuario delle Grazie. Dinanzi a ciascun gruppo un carro fece da tribuna per gli oratori. Parlarono con parola accesa Don, Cosattini ed altri sei oratori, invitando però, ancora per una volta, gli scioperanti alla calma. Gli scioperanti compresero l'antifona, e si udì qualche rischio e qualche grido da parte degli anarchici. Finiti i cortei, la folla si urtò contro un cordone di arditi. Fu lanciato qualche sasso, fra un colpo di moschetto partito da un ardito mentre stava caricando l'arma, provocò un fuggi fuggi generale, durante il quale si udì un colpo di rivoltella. Non si deve però lamentare alcun ferito. Sciolti il corteo, si determinò una vera caccia ai pane. Si nota infatti che anche i panettieri hanno aderito allo sciopero. Se gli scioperanti vollero sfamarsi, dovettero ricorrere al forno municipale, dove stanno lavorando i soldati. Poi una Commissione, accompagnata dall'on. Cosattini, si recò dal Prefetto, a chiedere ciò che era stato deliberato circa i « desiderata » dei lavoratori dell'edilizia. Il Prefetto fece prendere visione di un telegramma dell'on. Le Pegna, che promuoveva di soddisfare sostanzialmente i bisogni di quella classe, ma la Commissione non si ritenne sufficientemente soddisfatta, per cui domani si avrà la terza giornata di sciopero generale. L'on. Cosattini ha telegrafato all'onorevole Nitti, per prospettargli la situazione, naturalmente dal punto di vista emasimalista.

Lo sciopero dei lavoratori della mensa a Bologna
Sassate, vetri infranti, intervento della Regia guardia

Bologna, 26, notte.

Lo sciopero dei lavoratori della mensa cittadina da oltre un mese, senza speranza di accomodamento. Esso ha dato luogo oggi a varii incidenti. Verso le 14 i camerieri si sono riuniti a comizio alla Camera del lavoro, e riversatisi in colonna per le vie del centro, inscenarono violente dimostrazioni contro i locali che tenevano aperto. Un primo assalto fu sventato, tra grandi clamori, contro il bar situato all'angolo delle vie D'Azeglio e Cremonesi. Nell'interno dell'esercizio si trovavano solo la due donne proprietarie, che cercarono di calmare i dimostranti, assicurando che avrebbero subito chiuso. Ma a nulla valse, perchè furono lanciati contro gli sportelli grossi sassi, e due lastre andarono in frantumi.

Quindi la colonna, nella quale erano parecchie donne e ragazzi, continuò per via D'Azeglio, svoltando per via dei Piazzari. La dimostrazione si ripetè contro la *Trattoria del Commercio*, dove fu intimato al proprietario di chiudere immediatamente. I dimostranti proseguirono oltre, non senza gravi minaccie. In piazza Vittorio nessun locale fu risparmiato. La dimostrazione si ripetè ad ogni locale, e grossi sassi furono lanciati contro i varii esercizi, frantumando cristalli, bottiglie, bicchieri, e colpendo anche qualche esercente o qualche avventore. In quel momento uscirono dal palazzo Comunale varie pattuglie di guardie regie, che caricarono in folla, mettendola in fuga. Furono operati quattro arresti. Sino a questo momento non sono segnalati altri incidenti.

Sciopero agricolo ad Andria

Andria, 25, notte.

La situazione ad Andria, fra agrari e contadini, è andata sempre peggiorando, malgrado gli sforzi delle autorità, che speravano nell'accordo; non è stato mai possibile raggiungere l'accordo per l'intransigenza degli uni e degli altri. La Commissione socialista, di ritorno da Bari, mise al corrente la massa dei contadini dell'intenzione dei proprietari di pagare il 25.00 degli aumenti richiesti. In seguito a questa comunicazione la massa deliberò lo sciopero. Finora non si hanno a deplorare incidenti. Tutte le altre categorie di operai lavorano. Vi è stato qualche attentato alla libertà di lavoro nelle prime ore; ma poi subito cessò ogni e represso. I muratori addetti ai lavori stradali sono stati invitati a non lavorare; e, poichè essi aderiscono alla Camera del Lavoro, hanno accettato l'invito.

La questione annonaria nel Biellese

Biella, 25, notte.

Contrariamente a quanto vi ho comunicato giorni addietro, lo sciopero di protesta per il carattere trattamento annonario non verrà dichiarato, perchè si prevede. Domani finalmente verrà distribuito lo zucchero di marzo, in ragione di 200 grammi per persona, poichè l'ente autonomo è riuscito ad ottenere i vagoni per la spedizione di tale derrata. Il malcontento fra le masse è sempre molto acute. Il Prefetto della provincia dovrebbe provvedere perchè venga effettuata una vigilanza permanente sui mulini, come viene fatto nelle altre provincie, poichè a opinione di competenti che il cattivo rifornimento di farine dipende da ingorde speculazioni dei mugnai, che si fanno per l'alimentazione civile, un'enorme parte grano avariato, che dovrebbe servire per l'alimentazione del bestiame. È da sperare che il Prefetto prenderà questi giusti provvedimenti, che varranno a mitigare il forte malcontento della massa operaia.

Il Sindacato economico dei ferrovieri
prospetta al Governo i suoi desiderata

Roma, 25, notte.

Oggi il Ministro dei LL. PP. ha ricevuto i ferrovieri De Gregori, Lanza e Provenza accompagnati dagli on. Cesare Baldesari e Susi, rappresentanti del sindacato economico, che hanno illustrato le loro richieste, cioè il riconoscimento ufficiale a parità di condizione delle tre organizzazioni unitarie attualmente esistenti e la soppressione dell'attuale rappresentanza legale col passaggio delle funzioni opportunamente migliorate alle organizzazioni stesse, tutela della libertà del lavoro, ricostituzione del Ministero dei Trasporti, sollecita riforma del Consiglio di amministrazione, otto ore di lavoro per i movimentisti. Fu chiesto da ultimo che, conformemente alla domanda già fatta dall'organizzazione il 1.o gennaio scorso ai ferrovieri siano corrisposte trecento lire mensili a ciascuno come anticipo sugli stipendi della nuova tabella organica. Il Ministro ascoltò attentamente i fiduciari del sindacato economico efficacemente appoggiati dai deputati intervenuti e promise che avrebbe prospettato le varie questioni al Presidente del Consiglio dei Ministri, riservando esse nella politica generale. In modo speciale assicurò che era intendimento dell'attuale Governo di regolarsi il rispetto della legge.

Il volo di Ferrarin verso Tokio

Londra, 25, notte.

Il tenente Ferrarin ha ripreso domenica sera in una città della Corea nord-orientale. Una *Reuter* da Tokio dice che il volo durò sei ore e 40 minuti. Ferrarin era partito da Pekino e proseguirà alla volta Tokio.

Wilson invita il Congresso
ad autorizzare il protettorato in Armenia

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 25, notte.

« Io ho deciso di accettare questo dimesso e delicato incarico. Consiglio quindi e chiedo al Congresso di rispondere all'invito della Conferenza di San Remo di concedere al potere esecutivo l'autorizzazione ed accettare per gli Stati Uniti un mandato sull'Armenia ». Questa è la frase testuale del messaggio inviato dal presidente all'assemblea legislativa sulla questione armena. Non vi è però la minima prospettiva che il Congresso accetti il mandato. Il messaggio presidenziale non ha avuto accoglienze favorevoli da parte del Congresso. Sembra anzi che l'impressione sia stata addirittura sfavorevole. Nulla esiste apertamente nella Costituzione che possa impedire al presidente di avanzare la proposta di esercitare l'arbitrato su una questione, ma i legislatori, e fra questi anche molti democratici, affermano che il presidente si inganna quando assicura che tutti gli americani sono desiderosi di accettare tale responsabilità come quella del mandato in Armenia che impone un enorme dispendio di uomini e di denaro. (Daily Telegraph).

Situazione grave in Spagna?
Una bomba - Poliziotto ucciso

Madrid, 25, notte.

La situazione a Valenza in seguito allo sciopero generale sembra farsi più seria. Vari attentati terroristici sono stati commessi. Ieri una bomba è esplosa in un caffè ferendo gravemente tre persone e più leggermente varie altre. La sala principale del caffè è stata completamente distrutta. La notte scorsa un poliziotto è stato attaccato da degli ignoti ed ucciso con sei colpi di rivoltella. Impossibile ottenere più precise notizie sulla situazione causa la censura che interviene in tutte le comunicazioni telefoniche. (*Daily Telegraph*).

Lo sciopero ferroviario in Irlanda si estende

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Telegrafano da Dublino che tutti i capi linea ferroviari raccordati ai porti sono praticamente paralizzati. Insieme coi macchinisti ed agli altri ferrovieri, anche i segnalatori hanno dichiarato che non intendevano prestarsi ad alcun movimento di treni usati per trasportare munizioni o militari. Si teme che su tutta la rete ferroviaria irlandese lo sciopero cominciato ieri possa svilupparsi entro domani. Per ora, i ferrovieri inglesi non hanno ancora risposto al telegramma inviato loro dal Sindacato irlandese. Si afferma che soltanto giovedì prossimo una replica potrà partire giacchè una riunione ad hoc è convocata per domani l'altro.

Un consigliere socialista di Milano
misteriosamente ferito

Milano, 25, notte.

Verso mezzogiorno il ragioniere Emilio Gavirati, impiegato alla Cassa di risparmio e consigliere comunale di Milano, usciva dalla casa segnata col N. 11 di via Pietro Verri, quando gli fu sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella, che lo ferì al basso ventre.

Il fatto si sarebbe svolto così. Da un'automobile rossa, che si scoprì poi essere di Gavirati, mentre questi usciva in bicicletta nella via Pietro Verri, e che i sentinelli non hanno saputo dire se era pubblica o privata, sarebbe partito un colpo, che si comprese più tardi ch'era di rivoltella. Ma al momento nessuno dei presenti vi fece gran caso, credendo che il colpo stesso provenisse dallo scoppio di qualche pneumatico o dalla scappamento; e l'automobile poté dileguarsi senza essere notata. Il Gavirati, colpito al basso ventre, che la forza di mandare dalla bicicletta, e di appoggiarsi al muro. Accorsi passanti, fra i quali il dottor Ferrari, medico del Gavirati, il fratello fu condotto momentaneamente nella stabile segnato col N. 11, di cui è uno dei portieri, con l'intiera, le trasportarono all'ospedale. All'ospedale il Gavirati fu operato di laparotomia; ma le sue condizioni permangono gravi.

Il dottor Ferrari è stato interrogato dall'Autorità giudiziaria; egli, contrariamente alle affermazioni di altri testimoni, ha escluso assolutamente l'ipotesi che il colpo sia partito dall'automobile; ed ha aggiunto che un'automobile rossa c'era, sì, ferma, nel pressi, ma che era vuota. Ora sembra, secondo il dottor Ferrari, che il colpo sia stato tirato dall'alto; perciò l'Autorità giudiziaria non esclude l'ipotesi che sia stato sparato da una finestra casualmente, e che abbia colpito accidentalmente il Gavirati. Dalle poche parole pronunciate dal Gavirati si è saputo che si possa trattare di attentato.

Il rag. Emilio Gavirati fu parte, in Consiglio comunale, della maggioranza socialista, e gode, per la mitezza della sua indole, la simpatia anche degli avversari.

Le 190 mila lire rubate a Trento
sono state consegnate a D'Annunzio

Il ladro tenta uccidersi all'atto dell'arresto

Bolzano, 25, notte

Le indagini dell'autorità militare accertarono che la somma asportata misteriosamente dalla cassaforte del genio militare a Trento è stata mandata a Fiume. Due scrivani e uno dei tenenti detentori delle chiavi della cassaforte, arrestati, dichiararono la loro innocenza. L'autorità allora fece ulteriori ricerche, e accertò che l'altro dei tre ufficiali asportò le centomilacinquemila lire dalla cassaforte del genio, consegnando poi la somma a D'Annunzio. Siccome quest'ufficiale si trovava a Trento, ne ordinò l'arresto. Detto ufficiale, certo Guido Di Tanno, all'atto dell'arresto si sparò un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in un mese

Arresti e denunzie a Treviso
per lavori iniziati arbitrariamente

Treviso, 25, notte.

La Camera sindacale, visto che tardava la concessione dei lavori per la tramvia Montebelluna-Valdobbiadene, aveva iniziato l'opera arbitrariamente, affidandola alle Cooperative sindacali. Intervennero le Autorità, che fecero cessare i lavori. Erano già stati fatti degli scavi ed altre opere, che potevano presentare grave pericolo per il transito delle vie principali. In seguito a questo fatto venne ordinata una inchiesta, i cui risultati furono presentati all'Autorità giudiziaria, che ordinò l'arresto di cinque persone. Furono inoltre presentate denunzie contro altre diciassette persone, e tra queste si trovano l'on. Guido Bergamo, segretario della Camera sindacale ed un altro capo della Camera stessa. Tutti sono denunziati in base all'art. 347 del Codice penale. L'on. Bergamo e gli altri sono però denunziati non come mandanti materiali del fatto, ma per complicità morale.

Il processo pei fatti di Vittorio Veneto

Conegliano, 25.

Stamane, davanti al nostro Tribunale, presieduto dall'avv. prof. Nino Tascone, si è iniziato il processo contro sessantadue individui del territorio di Vittorio Veneto, chiamati a rispondere dei gravissimi fatti esplicatisi il 28 febbraio scorso nella città di Vittorio stessa. Nelle due udienze di oggi furono interrogati tutti i giudicabili i quali in maggioranza negarono recisamente le varie accuse che loro si muovono e protestarono per l'arbitrio arrecato che li ha privati della libertà per tre lunghi mesi. Vennero escusse anche le parti lese che vennero a dire ai giudici intorno ai ricordi assai sbiaditi che sono rimasti nella loro memoria. Nella udienza pomeridiana, su richiesta tassativa dell'avv. Luigi Spagnol e del prof. Florian, che con Saverio Martino, con gli on. Salvadori e Vigna e con gli avv. Zara, Mazza, Rigato, Pasqualini ed Armellini stanno alla difesa, il Tribunale ha concesso la libertà provvisoria a sei imputati minori di età. La sentenza, probabilmente, si avrà giovedì sera. Il processo si svolge fra il più grande interesse del pubblico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

La vendetta della cognata. — Pochi mesi or sono nel Comune di Aversa la giovane Giovanna D'Auria fu sedotta dal suo fidanzato Luigi Salvo. In seguito a ciò, venne scacciata dalla sua famiglia ed ella si recò in casa del suo fidanzato, ma fu male accolta, specialmente dalla madre del Salvo, tale Angela De Martino. Nacque una rissa, durante la quale la D'Auria ferì un fratello di tutte del suo seduttore. Perciò fu condannata a qualche mese di carcere. Liberata da pochi giorni, e sapendo che il suo fidanzato aveva sposata un'altra ragazza dal paese, in seguito alle istigazioni della madre, la gelosia ha voluto vendicare il suo onore, e ieri nella chiesa parrocchiale di Aversa, incontrata la De Martino, la uccise a colpi di coltello.

DA ROMA

Lo sciopero dei « vagoni letto ». — Ieri, sotto la presidenza del Sottosegretario agli Interni on. Porzio sono state iniziate le trattative tra la Compagnia dei Vagoni Letto e la rappresentanza del personale in sciopero assistita dal rappresentante ufficiale del [illegible]

ULTIME DI CRONACA

Giornata di appassionati contrasti
al Congresso della Camera del Lavoro

La battaglia ordinista nella relazione morale

Particolarmente laboriosa fu la giornata di ieri al Congresso della Camera del lavoro, che tenne tre sedute, l'ultima delle quali, la serale, terminò dopo l'una di stamane. La lardissima ora in cui è finita la discussione notturna, non ci consente di dare i particolari della movimentata giornata ciò che faremo nell'edizione sera de « La Stampa ».

La seduta antimeridiana fu presieduta da Pianezza. Erano anche presenti nella sala parecchi deputati del partito fra cui Buozzi, Robezzana, Bellagarda ed altri. Parlò Galletto che frequentemente interrotto fece una aspra critica all'atteggiamento della Direzione del partito e della Confederazione. Poi Baldesi, per la Confederazione del lavoro, parlò per oltre un'ora pronunciando un notevole discorso denso di concetti realistici. Parlarono poi Becolgnoni, Bovero, Fontanesi ed il prof. Baratono per la Direzione del partito.

Nel pomeriggio e nella seduta serale la discussione continuò appassionata. Non si venne al voto. Caratteristiche della giornata furono i calorosi applausi e le generali approvazioni che accolsero i discorsi Baldesi e Baratono, il che potrebbe far presumere una maggioranza orientata verso le tesi non estremiste.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro Talich.

GERMANO (Compagnia drama. di A. Chiantoni). Ore 21,15: « Mister Wu » dramma di Vernon e Owen.

ALFIERI (Compagnia di operette Regni-Lombardo) Ore 21,15: « L'amore sulla neve » operetta di M. Brailey.

CHIARELLA (Comp. di operette Vagnarelli M. J.). — Ore 21,15: « Il birichino di Parigi » operetta di Montanari.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: « La vendita rossa » operetta di Cuscina.

PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica) — Ore 21,15: « Cavalleria rusticana » — « Pagliacci ».

TRIANON — Ore 21,15: « Ne, così va bè », rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-39) — Varietà di primissima.

VARIETÀ SUPPA. — Ore 21: Spettacolo.

ESPOSIZIONE FIERA FIORI. — Giardino Cimpella.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTE (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTIGA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutta la sera. A beneficio della « Crociata contro la tubercolosi ».

LA TEMPERATURA

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 24 + 23.9

Temp. minima della notte dal 25 al 25 + 12.5

Stato Civile di Torino

25 Maggio 1920:

NASCITE: 21 casi maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Sacchetti Michele, con Baratti Antonia — Farello Celeste con Ferraro Federica — Parpajola Romeo con Arlone Giovanna — Mozzo Carlo con Fiorano Angelina — Rota dottor Domenico con Dalì Maria — Marchese Luigi con Marchesa Silvia — Galfanti Giovanni con Santamaria Carlotta — Canziora Giuseppe con Calvia Carola — Pittatore Luigi con Fremoli Ida — Sammartino Giovanni con Fra Anna detta Adele — Oppes Giovanni con Marsano Margherita.

MORTI: Beltramo Giovanni fu Baldassarre, di anni 73, di Pralormo, falegname, corso Moncalieri, n. 21 — Giancarlia Agostina di Federico, id. 29, di Aquigliano, Sgarzalà, via Catania, 10 — Giuliacci Guglielmo di Francesco, id. 16, di Città della Pieve, torniture, via Assin. 9 — Rossi Elisabetta nata Tarico, id. 22, di Livorno Piemonte, casalinga — Schiavenza Caterina fu Vincenzo, id. 73, di Mondovì, casalinga — Rosso Valentino fu Bartolomeo, id. 81, di S. Raffaele a Cimena, mezzadro, via Madonna del Pilone 12 — Musso Giuseppe fu Raffaele, id. 75, di Scabagnolo, orologiaio — Bracci Giuseppe fu Luigi, id. 66, di Firenze, mercato giudiziario — Peretto Maria nata Raceti, id. 44, di Acqui, cameriera — Giudano Eugenio di Francesco, id. 58, di Cambiano, negoziante, corso Vercelli, 15 — Rovere Francesca ved. Tarico, id. 75, casalinga, via Ormea, 23 — Cocchia Zelia fu Edoardo, id. 38, di Torino, agiata — Dema Pasqualina nata Ferro, id. 28, di Alba, casalinga.

Più

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIGLIAMENTI, vendonsi case, ville, villini, poderi nonchè terre Italia. Elenco vendite lire 1re, — Chiedere giornale «Proprietario», via Tribunali, Sessantadue, Roma. 6174

ACQUISTO fabbrica marsala. — Dina, Principe Tommaso, 30. 10709

ACQUISTO lira jota nuova qualunque altezza. — Benedetto, Venti Settembre, 24. 1 18114

ALBANESI, mortaretti, refrattari, termi, attrezzature primissima marca, disponibili. — Fabry, via Nizza, 45. 6 16495

ASSORTIMENTI lana, oli, ottavia telai privati. — Gualliver, via Lagrange, 2. 47102

A. Vaciglio vaciglina liquidasi prezzi ribassatissimi — Cor. Galileri, 14, Torino. 46122

AVVENIRE dalle mani della massa: certo L. 1. — Via Roma, 41. 47209

AVVIATISSIMO stabilimento meccanico Torino vendesi. Locali grandissimi, mq. 1800, ogni comodità. Convenienti operai tranquilli. Quarantia grosse macchine utensili. Forte produzione articoli grande vendita, anche ingente esportazione. Materie prime assicurate. — Scrivere, non anonimo, cassetta 208 L. Unione Pubblicità, Torino. 9006

BILANCIERI diverse grandezze, cedola circolare, pantografice eccentrica automatica, tagliacarte ghigliottina per legatoria, stamperia vendo subito. Marchese castro. — Piazza Emanuele Filiberto, 11.

BOLLONI grezzi, gommati, rivetti ferro, piccole, grandi palette vendo. — Officina via Rivalta-Pellerino, 75. 46063

BARONE vegetale, legge arboree vendonsi forti partite. — Spinelli Amedeo, Pinerolo. 3119

BARONI, Fratelli: noleggio forgia, palanconi, gradini, stufe, carbonite, ingrassi, natanti. — Alessandria, 3. 12305

CAFFONE bianco estero offresi prodotto pubblicità. — Filippo, casella postale 121, Firenze. 3111

CENGIA motore elettrico monofase a repulsione 300 oppure 200 volts, da uno a due HP. — Casella postale 413. 18724

CERCASI occasione grossa vasca lastra ferro o simile, della capacità due-tre metri cubi scopo. — Scrivere Gazzetta, Mantova, 26. 3081

CHIODETTE cassetta L. 1,10, bollo compreso, saponetta omaggio, con descrizione gratis; spedisco tutti saponi sciolti per qualità, peso. 9021

CINEMATOGRAFISTI, Occasione rarissima qualunque prezzo macchinario professione Cinamont. — Parvopolis, Santa Teresa, 2. 47206

COMPRO cartoni, carri, trapani, limatrici, frese spirali, trasmissioni, morse, incudini, cinghie, pantografo, piatte, torpiles, rilievo serrerie, officine meccaniche complete. — Bosco, corso Ponte Mosca, 25.

COMPRO cuscinetti sfere, qualunque quantitativo e misure. — Gasometro, 13, Rastelli. 90005

CORNICINA piccola legna arbore disponibili imponenti quantitativi. — Girardo, via Saluzzo, 8, Torino.

COPERTONI indistruttibili nuovi, dodi pneumatici vendonsi. — Ferretti Vedani, Tortona. 1091

CORREZIONE e condensazione locale scrittura ed amministrativi di fondi e tenute estere, assume Ufficio Tecnico Agrario Pozzi, Taverna, Collaborazione e consulenza di agronomi di grande valore. 10056

FILTRI intero qualunque capacità, tubi, cinghie ecc. (ol). — Scrivere cassetta 115 L. Unione Pubblicità, Torino. 6203

FONDERIA, Acquisto stadio per cerchi bronzo. — Lamiare offerte Carrocle, via Giannone, 7, Torino. 6200

GUIDE assortite, tappeti, forniture alberghi, famiglie, tanchi guanto. — Corderie, San Tommaso, 37.

LAME seghe nastro, americane, nuove, pezzi occasione. — Oldarico premi ing. Morano, corso Fiumenia, 42. 47402

LAMIERA ferro ondulazione, spessori assortiti, vendesi, via Re Umberto, 30. 47250

LAMIERE diverse misure 30-32, tubi grondaie angolare, secchi, bagni rincasi, bandoni zincati, lamiere nere 5/10, 6/10, 8/10, 10/10. — Quirico, Mondovì, 40 lire. 47410

LAMPADINE Philips nonvenali, nazionali, 10 a 1000 candele, fortissimi quantitativi. Prezzi speciali stabilimenti. — Mongini, Pio Quinto, 4, telefono 03-50.

LIQUIDASI torni autocentranti acciaio Rapid, tranciani, forge, centrifuga caldaia, porte, finestre, trapezzo, ecc. — Via Nizza, 4. 47400

LOCOMOBILE Ruston 4 HP, 4 stazionarie, vendesi nuovissime. — Gennaro, via Balbertrand, 19, Torino.

MACCHINE per cucire, bobina centrale, per Sartorie, Calzolerie, nuove, occasione. Macchine Quarto Cuttolengo, 2. 2250

MACS tipo Goliath adattabilissimo cinema, della grande battuta di Kg. 27, vendonsi. — Banca Popolare, Roma, Muratte, 87. 2877

MANOVRA gas, meravigliose stufette economiche carbone, legna lire settanta. — Mauney, corso Oporto, 20 bis, interno. 10004

METALLO bianco americano cinque tipi d'applicazione. Deposito esclusivo Orlando e C., piazza Principi, Genova. Concessionari esclusivi provincie Novara, Novara. Tratto mezzo essere introdotti con persuasi. 3500

MONTACARICO piano inclinato, portata Kg. 1000, vendesi. — Rivolgersi Sacli, via Arsenale, 19. 9001

MOTOBICICLETTE Motoretta nuovissima, millecinquecento lire netto venticinque; valvole meccaniche. — Mauney, corso Oporto, 21 bis, interno. 6300

MOTORE 15 HP, 220 volts, vendo. — Serrati, via Nizza, 21. 47401

MONGHINA di grossi legnami vendiamo perfetti compresi. — Società Salra, stato Porta Nuova, 2, Milano. 2871

OLII minerali. Vendonsi automobili, carri, motori a scoppiazione Mauri, ricino, grassi. — Richieste scritte: ing. Carena, Nizza, 30. 47206

PIOPPI, olmi, cercansi. — Offerte ing. Bulla, via Montebello, 20, Torino. 47421

POLTRELLES da mm. 100 a 300, lunghezze diverse, nuove e d'occasione, vendo Officina via Pesaro, 26.

POLTRELLES tutte altezze e lunghezze vendo. — Cia, Re Umberto, 35. 10004

PRESSA giranie legatoria, legni compensati, per tipi, movimenti misti. — Telefonare 7-84. 47201

PRESSE a tranciare per fonderia vendonsi, occasione Verona, 24. 9001

REGISTRATORI cerasa ricondotta nuova, garanzia anni, vendonsi metà prezzo rate annuali. — Officina Registratori, Galliari, 10, Torino. 8050

SCARPE militari, nuove, cuciture macchina, chiodate, rinforzate, compra qualunque partita. — Ufficiali intermediari. — Scrivere Martelli, Serravalle Scrivia. 10099

SFERE nuove per cuscinetti 5/8, 3/4, 1/2, 5/16 liquido — Morano, corso Ferruccio, 42, Torino. 9001

SIDRO (vino mele) vendo L. 65 quintale. — Offerte cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 10002

STOCCATI bunghiami vendiamo. — Via Colombo, 41.

TELA juta, sacchi nuovi, spatrati, stringhe, cretonne. — San Tommaso, 28. 10030

TELEFONIA lunghezza metri 1500 completa rischio, occasione, Gamboito, San Pietro Vincoli, undici.

TENDONI nuovi impermeabili per autocarri vendo. — Ilarale, via Cumana, 25. 47000

TESSUTI liquidazione continua locali, alberghi, bachi, Villafranca Piemonte. 61020

TORDO conoscono 3 a 25 mm. tubi americani, tubo 30 Mannesmann, lamiere 7, 8 mm., bombole gas acetilene, argani Demaville scartamento 800 completo vendo. — Molinari, Bologna, 16, Torino. 10000

TORNITTO a Cherici metro, complessivo, vendo. — Via Tripoli, 37. 47400

TORNIO parallelo, due metri fra punte con lunetta, peso trenta quintali, come nuovo, altri dieci disponibili. — Via San Paolo, 2. 47400

TRASFORMATORI 10 KVA a 100 KVA, 5000/220 perfetti e, pella con mutuo, saranno pronti. — Scrivere Gadioni, Verres. 10010

TRAVERSE acquistansi. — Scrivere Ippoliti Amedeo, Pistoia. 9115

TURBINA doppia, ottocentale, duecentocinquanta litri, semi-nuova, millecinque cavalli, vendo occasione — Bosco, corso Brunelleschi, dieci. 10000

VENDESI porta lastre nuova, altezza 2,30, larghezza 1,10. — Germanasca, 19. 9002

VENDONSI in blocco 50 quintali ferri caldaia e mille pezzi convenzionalissimo. — Pesce, via Mazzini, 21.

VENDONSI tele, teli, mantelli ed altro manufatto vario; visitare lotti 1 giorni, dalle 14 alle 16, locali Barriera, corso Brescia, 21. — Mandare offerte scritte Fabbriche Galettine, via Mantova, 29. 10006

VENDONSI tre rotaie lunghe metri sei, e seppiatoi legno mq. 30. — Via Alagna, 4. 47300

VENDO marmo nuovo da utilizzare e ritagli bianchi. Scrivere cassetta 207 L. Unione Pubblicità, Torino.

VENTILATORI, aspiratori elettrici continua 120 e 240 volts 300, modo economico. — Rima, Bramante, 67. 10001

VIOLETTE coltivate vendonsi piante, distinzione, qualunque partita. — Scrivere Carena, Bogino, 21.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ADDESTRANDO signore, signorine appassionate cinematografia. — Palestina Films, Mazzini, 3.

AGILE stenotattilografo tedesco, italiano cercasi da importante Ditta importatrice ottima posizione, con grande avvenire. — Indirizzare offerte cassetta 208 L. Unione Pubblicità, Torino. 10110

APPRENDISTA armaiuolo cercasi. — Perotto, via Cavour, 5. 9001

BAVENISTE cercasi Buona paga. — Arsenio, via Torino, N. 7. 8000

BERGAMI abili lavoranti macchine rifilatrici. Distribuzione lavori domiciliati. — San Secondo, 20.

BERGAMI abili lavoranti serie in fantasia. — Via Cuneo, 16. 47399

BERGAMI abilissimi rivoltatori a rocco e stuccatori. — Presentarsi via Morosini, 40. 47317

CERCANSI allievini sarte da uomo e signora. — Corso Lodovico Doria, 9. 47305

CERGANSI operai falegnami, lucidatori e rifilatori. — Rivolgersi Carpenteria Cerardi, corso Regina Margherita, 12, e via Andorno, 40. 16796

CERCANSI buoni fabbri specializzati stampisti e relativi. — Scrivere Officine Meccaniche Provera, Lettone Torinese. 6198

CERCASI abile sciarpe sarta. — Xarattaro, via Lamarmora, 1. 10004

CERCASI Direttore Tecnico, dotato titolo di studio e alle 18 ore 16, rigorosamente referenziato. — Gabinetto Consulenze, piazza Statuto, 18. 47404

CERCASI abile fattorino pratico disbrigo corrispondenza da importante Ditta. — Offerte con preventivo, referenze e N. R, Unione Pubblicità, Torino. 47412

CERCASI abile addetto alla vendita articoli C. B. Chiuso, corso Regina Margherita, N. 32. 9000

CERCASI contratti a operaio per lavoro facile, buona remunerazione. — Franco, via Azzolino Hyerax, 29. 9043

CERCASI giovane o signorina seria bella dattilografia, conoscenza perfetta lingua spagnuola. — Scrivere Gazzetta, 3. 47400

CERCASI verniciatori specializzati e provetti per verniciatura a Scoppino. Rivolgersi via Cesana, 36, Borgo Rocca tutto Barriera. — Portineria corso Regina Margherita, 32. 9002

COMMERCIO tessuto cerca capo fabbrica buona tecnica, pratico conoscenza mista, fabbricazione cinerino; richiedonsi serie referenze. — Rivolgere offerte Concerie Vecchietti, 2, Firenze. 3113

DENTISTA-meccanico (2.0) cercasi, abile lavori oro e caucciù; referenze. — Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità, Torino. 8076

DIRETTORE fabbrica Mancheria uomo riferito ed importante Ditta per affidargli direzione importante Filiale. — Offerte referenze Fabbrica Nazionale, casella postale 1982, Milano. 47382

DOMESTICA tutto servizio, massimo serietà piccola famiglia, corso Margherita, 9. 47397

DONNA fare cucina ad monelli, villa, alleggiu; altra lavapiatti 60, abbigliamenti. — Genova, 4, Lalsetta.

DONNA tutto servizio, massima serietà, piccola, cercano coniugi soli. — Presentarsi dalle ore 10-12 e dalle 15-18 corso Vinzaglio, 20. 9004

FAMIGLIA distinta cerca preferibilmente signora, signorina media età assumerà educazione due unici maschi cinque, sei anni; richiedesi buona educazione, carattere fermo e volontà. Trattamento famigliare, ottima retribuzione se rispondente requisiti. — Dirigere offerte dettagliate Taccone, casella postale 113, Genova. 3035

FATTORINO giovane, robusto cercasi. — Presentarsi con certificati Ditta Verona, via Carlo Alberto, 20.

FOTOGRAFO tutto ramo cercasi Direttore Studio, con cauzione. — Scrivere Buonaventura, Cavour, 1. 47301

GIOVANE ben introdotto clientela ramo carrozzerie, accessori automobilistici, cercasi da importante Ditta; ottimo avvenire. — Scrivere dettagliando cassetta 180 L, Unione Pubblicità, Torino. 47303

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni tutti rami, compreso furti, incassazioni assicurate, cerca agenti Piemonte. — Scrivere referenze Sarriana, Statuto, 5, Torino. 47130

IMPORTANTE officina meccanica Biellese cerca licenziatori provetti, ottima retribuzione. — Scrivere Oliva, 629, Biella. 9004

IMPORTANTE Stabilimento in Genova cerca chimiche laureate per lavori di laboratorio e stabilimento. — Scrivere, indicando referenze cassetta 1807 M, Unione Pubblicità, Genova. 9070

INGEGNERI e tecnici cronometristi cercansi da grandi Officine, capaci di analizzare il lavoro delle macchine utensili e stabilire scientificamente i tempi di lavorazione per fabbricazione di pezzi in serie, cenni anche di rimontaggio pratica sulle macchine. — Cassetta 24 B, Unione Pubblicità, Milano. 3100

LUCIDATRICE cercasi. — Presentarsi mercoledì, giovedì, ore 9-12, Ufficio Tecnico Digrovile, San Maurizio, 2, piano 4.o. 50001

MECCANICI cercansi. — Automobili Storero, Madama Cristina, 35. 3000

MODELLATORI abili cercansi, via Ormea, 180.

OPERAIE pratiche lavorazione lampadine, lavoro retribuzione, cercansi subito. — Via Arzoca, 9.

PREPARATARI colli, camicie, macchinisti, orchestrine abili, cercansi da nuova, grande fabbrica. — Firenze: paghe ottime, lavoro continuo, assicurato. — Rivolgere via Garibaldi, 40, ore 16-17, oppure 18-21.

PRIMARIA stabilimento meccanico ricerca ingegneri chimici, preferibilmente pratici colori. — Sviluppare offerte cassetta 1808 M, Unione Pubblicità, Torino.

PROVETTO corrispondente francese, anche signorina, cercasi per posto stabile da importante stabilimento meccanico vicinanze Milano. — Offerte dettagliate, con indicazione persone, a cassetta 73 A, Unione Pubblicità, Milano. 3103

RAGAZZA dai 17 ai 18, intelligente di onesta famiglia operaia, per rimpiazzare diventi a mano. — Scrivere a proletari col padre o la madre: Feliziano, dei Mille, 28. 6000

RAGIONIERE trilingue, commerciale, pratiche ufficio, cercasi. — Sala, Corso Valentino, 1. 10003

SELLAIO abili cercansi. — Corso Palermo, 99, Periferia. 47370

SIGNORINA cercasi, capace tenere partita doppia, anche operaie, dattilografa, corrispondente. — Presentarsi Oddo, via della Rocca, 36, ore 15-16. 47430

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, cercasi. — Elettricità, corso Oporto, 45 bis. 10003

SIGNORINA dattilografa pratica lavori ufficio, contabilità cercasi, indicare pochi occupati. — Scrivere Cassetta 25 B, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA inglese-italiano cercasi signorina conoscenza perfetta. — Rivolgere offerte Unione Pubblicità, cassetta N. 167-L, Torino. 47305

STENO-DATTILOGRAFA inglese-italiano, cercasi signorina competente. — Scrivere cassetta 187 L, Unione Pubblicità, Torino. 47309

STENODATTILOGRAFA lingua inglese-italiana, cercasi signorina, competente, sera, occasione viaggiare all'estero con famiglia distinta. — Scrivere Cassetta 185 L, Unione Pubblicità, Torino. 47300

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

ATTIVO, energico trentaquattrenne, praticissima trattazione affari, contabilità, corrispondenza, dattilografia, conoscenza meccanica, pratichità, relazioni, metodi, articoli, altri prodotti, buon organizzatore, lunga speciale pratica pubblicità, disposto viaggiare, accetterebbe inoltre posizione anche direttiva. Referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità, Torino. 10100

CAMERIERI cerca occupazioni Hotel o ristorante in 20, piccola famiglia riviera o montagna. — Bianca, presso Gedda, corso Vittorio, 53, San Maurizio, 19.

CAPO officina pluriennio decoupages macchine litografi, attualmente occupato, cambierebbe scopo miglioramento. — Scrivere Corni, Vercanzio, 42, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, 27 anni, scapolo, referenze private. — Scrivere cassetta 14 F, Unione Pubblicità, Torino. 47370

CHAUFFEUR meccanico, 27 anni, anche tranico elettrica, cerca impiego. — Scrivere Baral, 18, via Vanchiglia. 47160

CONTABILE disponibile ore libere, tenuta corrispondenza, contabilità. — Scrivere Cassetta 3 F, Unione Pubblicità, Torino. 47368 bis

DATTILOGRAFA apprendista ufficio impiegherebbe di perla buona volontà. — Ferri, via Recchi, 42.

DATTILOGRAFA Ragioniera lingue, pratica ufficio, impiegherebbesi subito. Reigero, Saluzzo, 6. 47302

DATTILOGRAFA veloce, conoscenza italiano, inglese, francese, offresi subito sera tutta. — Scrivere sig.na Marchio, Alberto Mantegazza, Corso Giovanni, 52. 10138

DENTISTA meccanico, cerca occupazione. — Scrivere Dirigendo Narzisi, via Bertola, N. 49. 47340

DICIANNOVENNE, faticosità, dattilografia, pratico corrispondenza, lavori ufficio, qualche sedano tenuta libri passa operai, assumerebbe anche impiego fuori città. Minimo 350 mensili. Moralità, referenze, cauzione. — Pecchiardi, Pietro Micca, 8. 47314

DIREZIONE Amministrativa, commerciale, assumerebbesi presso grande fabbrica ed importante Società da chi ha già direttore commerciale amministrativo di importantissima Società Anonima e Direttore grande Consorzio industriale. — Indicare stipendio massimo. — Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 10051

GIOVANOTTO tedesco meccanico, pratica officina, cerca impiego. — Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità, Torino. 47395

DISTINTO offresi aiuto contabile amministrativo, qualsiasi luogo ufficio. — Saporito, Santodonato, 31.

EX Carabiniere occuperebbesi portinaio, guardiano stabilimento o privato; dispone cauzione. — Cuneo, via Nizza, 11. 47400

FARMACISTA accetta direzione od interinato. — Mario, via Bava, 1, Torino. 47380

GIOVANE ricamatrice, disposta viaggiare, impiegherebbesi cameriera presso signora sola. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino. 30017

GIOVANE svizzero offresi a serio Ditta: tedesco, francese, italiano, contabilità dattilografia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 27 E, Unione Pubblicità, Torino. 47313

GRAFICO quarantenne, assumo lavorazione, pratico rami stampa, composizione, attualmente proprietario tipografia, cerca posto capo reparto macchine o altro. Scrivo giovane, anche Francia. — Offerte non anonime Cassetta 28 B, Unione Pubblicità, Torino.

INFERMIERE specializzate paralisi, nervosi, il buon cuore garantito, offresi. — Martini, via Massena, 68.

MEDICO anziano già condotto, sostituirebbe collega luglio-agosto in montagna o collina. — Scrivere Cassetta 199 L, Unione Pubblicità, Torino.

OTTIMA famiglia cerca perginerin casa signorile, conoscenza cucina vapore, buona istruzione. — Telefonare, Lessolo 25. 46974

PORTIERIA signorile cerca urgente coniugi soli. — Palazzina, Bonfanti, 12. 10167

SIGNORA trentaseienne, sola, con molta pratica bar, ristorantebar, con ottime referenze. — Scrivere Vanchiglia, 34, Denon. 41000

SIGNORINA dattilografia, pratica lavori ufficio, terza complementare, offresi per tutta Italia, referenze. Cassetta 29 B, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA, istruita occuperebbesi anche come compresa ripetizioni manzanterni. — Scrivere Rina Ammendola, corso Casale, 91. 8000

SIGNORINA lingua normale, stenodattilografia, pratica lavori ufficio; impiegherebbesi presso serie Ditta. — Scrivere Buriasco M. T., via Silvio Pellico, 17, Torino. 47340

SPECIALISTA primeri, cementazioni, tunnel, lunga pratica, offresi direzione controllo lavorazione, anche mensilmente. Occorrendo disponibile mezzi propri per grave falche, richieste materiali. Primaria referenze. — Indirizzare libretto postale 206.322. 10079

STENO-DATTILOGRAFA velocissima, macchina servizia, accompagnerebbe ore antimeridiane. — Scrivere, Morgantino, via Pescaria, 9. 40030

SVIZZERO ventiquattro, tecnico, pratico costruzioni industriali, civili, offresi. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità, Torino. 47400

VENTITREENNE, congedata, contabile, pratichissima lavori ufficio, corrispondenza, dattilografia, bella calligrafia, conoscenza francese, impiegherebbesi subito, anche senza compenso. — Corso Regina Margherita, 222. 40005

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A capitalisti collocamento capitali 7 % %. — Zavallo, S. Francesco Paola, 14, Torino. 40040

APPARONE Avviatissima calzoleria, mercerie, cedesi subito con alloggio. — Via Pagliano, Canova.

APPARONE, 2 mila cedo, attività Panetteria, Pasticceria, Drogheria, unito alloggio subito libero. — Informazione Bella, Rocca, 18. 47400

ALBENGO, Bassi Antiveneziani Stabilimento, Operaio. A. Milano, via Cavour, 18, Torino. 40000

ALBENGO Parrucchiera, cedesi per vendita 200.000, reddito 90.000. — Scrivo, corso Oporto, 13. 40000

BAR, Caffè annesso, MILANO, Stazione, della prossima, ottimi blocco 40.000. — Vallino, Roma, 20. 9000

BOTTIGLIERIA avviatissima, cedesi. — Corso Regio Parco, 38, Franco. 9007

CAUSA malattia Società Anonima avviatissimo negozio mobili. — Schiarenelli rivolgersi Commissionali, via Carlo Botta, 4. 10111

CEDESI negozio, con vasti locali annessi, in piazza Statuto. — Rivolgersi Colombo, Statuto, 4. 6400

CEDESI 200.000 elegantissimo negozio, valore mq. generi, controllassegni, redditizio, clientela signorile, addetto superiore distanza. — Scrivere cassetta 106 L, Unione Pubblicità, Torino. 40007

CERGANSI accomandanti dieci carrozze, cinquantalira cadauna per sviluppare avviata azienda importazione materie prime, esportazione manufatti. — Avv. Mongliano, 8, Torcia, 11, Torino. 47348

DROGHERIA, Bar, centralissima, avviatissima, altoglio nullo, cedesi anziri famiglia. — Vallino, Roma, 20, Torino. 10000

DROGHERIA, merceria avviatissima, permesso vini e liquori, con annesso alloggio, ringtiesi. — Rivolgersi signora Cresta, corso Regina Margherita, 2.

EX installatore impianti di lampadari e cucine si associerebbe con Ditta del genere in Torino. — Indirizzare offerte T. G., presso Bassano Luigi, via Garibaldi, Parma. 10000

FARMACIA compresa cittadina, paese Piemonte — Scrivere cassetta 108 L, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA Torino, reddito 35 mila netti, aumentabile, clientela distinta, spese minime, cedesi anche subito con alloggio, causa nuova combinazione commerciale, prezzo 180 mila. — Offerte cassetta 6 F, Unione Pubblicità, Torino. 47341

HOTEL Riviera Ponente, splendida spiaggia, bagni, completo tutto agreste, cedesi 120.000. Affarone — Vallino, via Roma, 20. 10007

NEGOZIO da mercerie — Via Nizza, 43, pertinado. Escluso mediatori. 47393

NEGOZIO Mercerie, chincaglierie di lusso, su via principale di Torino vendesi occasionalissima. — Brancani, casella postale 206. 61000

OFFICINA specializzata bellissimi lavori meccanica, unica Italia, favorisco, sicuro reddito, in pieno esercizio, rimpiazzi pubblico, qualità salubre, occasione unica — Scrivere cassetta 600 L, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI grandioso negozio d'angolo, alimentari, via vini, liquori, posizione ottima. — Rivolgersi Scalcippi, corso Vercelli, 100. 8000

RIMETTO negozio elettricità con officina elettromeccanica. — Chiarmac, via Santa Chiara, 17. 10004

RIMETTO subito, causa partenza, negozio macchinari cucito e biciclette. — Via San Donato, 53. 10000

SAVONA cedesi centralissimo caffè, forni pasticceria, biliardi, dehors, alloggio unito. — Vallino, Roma, 20, Torino. 10006

UFFIDIO Pubblicità Nuova cedesi primi stagni. — Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni
Venduto, affitti, acquisti 4

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTEREBBESI casa o palazzina con circa mq. 1000 terreno fabbricabile, uso industriale, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità, Torino. 47360

ACQUISTO casa, prima vendita, posizione centrale Corso preferito. — Scrivere cassetta 3 F, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTANSI villa collina vicinanze Chivasso, alloggi mobiliati 4 e 8 ambienti, con giardino, anche l'anno. — Scrivere cassetta 9 F, Unione Pubblicità, Torino. 47355

ALA di Stura. Affittasi elegante villa mobiliata, con ampio giardino. — Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità, Torino. 40111

A mezz parziale vendo 400.000 casa centrale recente costruzione, reddito netto 4 %. Appartamento libero subito, volendo anche ammobiliato. — Scrivere Belgrano, 31, Gilberti. 47 9044

AMORINO Bielles. Da vendere villa 9 camere riscaldamento ammobiliate, comodità moderne, spazio, giardino, frutteto, rustico. Adatta anche per pensione. — Scrivere Cassetta 212 E, Unione Pubblicità, Torino. 47181

A vio mila vendo casa d'angolo, redditizia, in regione Valdocco, capace di 60 ammessi. — Per trattative rivolgere Bellaramino Domenico, corso Brescia, 4.

A 130.000 vendo casa moderna, vicino Valentino, vendito netto 6.250 %. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 290.000 palazzina vendo, quattro alloggi, uno libero, con giardino. — Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità, Torino. 40008

A 300.000 vendo in Piderolo elegante palazzina 3 vani, giardino inglese 11.000 mq. — Caramellino, Saluzzo, 1. 47300

A 470.000 vendo casa angolo centro corso Racconi. — Caramellino, Saluzzo, 1.

CASA centrale, recenti Porta Nuova, indicata per sede uffici, banche, buon reddito. — Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità, Torino. 30177

CASA Trattoria, pergolato, bocce, vasti locali annessi, servizio, pericolo, rimettesi. — Negro, Balbis, 14.

CASETTA sei vani, attiguissima nella metri, cedesi dalla stazione ferroviaria, lire seimila pronte. — Indirizzare: Sacpanaria, via Venti Settembre, 70. 47396

CERGASI per stagione milva villa signorile vicinanze Torino. — Rivolgere, corso Vittorio, 2. 47000

CHIVASSO, Vendesi piccola Casa Popolo cinquemila grado completa, ottimo stato. 40001

COMPRO casa Borgo San Salvario 100-000.000. — Perusson, Venti Settembre, 46. 40000

DISTINTA famiglia cerca per stagione salva villetta 7 camere, giardinetto, vicinanza Torino. — Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità, Torino.

EREDITÀ casa signorile presso Giardino Reale, rendimento grande avvenire, vendo, causa divisione, 900.000. — Lorera, via Sacchi, 1. 47399

FALEGNAME meccanizzata di 2000 mq. vani e Santa Margherita Ligure affittasi. — Costa, Tommaso Invrea, 20, Genova. 3000

PALAZZINA nuova, otto ambienti, con grande ampiezza servizio garage, luce elettrica gas, giardino con lungo percorso ferro, in Vallinan (corso Casale), dieci minuti linea tram Belga, vendesi subito. — Pizzare Sierpo, ora visita cassetta N. 2 F, Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA signorile in Torino, moderna, con giardino, comodità tram, vendesi. — Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità, Torino. 10007

STABILIMENTO modernissimo mq. 1000, terreno mq. 3000, macchinario fallimento Perri, vendesi in blocco o separato. — Curatore fallimento Pietro Astuti, Torino.

TORINO, casa civile, giardino, terreno, garage, 200.000. — Cane Teresa, Rivoli. 47401

TORINO, casa 40 camere, 3 nevo, 120.000. — Cane Teresa, Rivoli. 47400

VENDESI graziosa casa in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi corso Palermo 2, Fratelli Bevilacqua. 10002

VENDESI terreno rendevole mq. 18.000, pertissimamente piano, lungo strada provinciale linea Bosco-Novi. — Scrivere Rapello, casella, 37, Sampierdarena.

VENDO casa, terreno, rimetto negozio salumeria pie — Rivolgersi proprietario, strada Vercelli, N. 270. 47426

VENDONSI Noli vicino Savona due appartamenti mobiliati. — Rivolgersi colonnello Garrone, Noli.

VENDO nuova, graziosa casetta 10 camere, 6 bagni, con Trattoria Ricevita e giardino, grandiose cantine per negoziante vino. — Beccuti, Pio Quinto, 10.

VENDO subito grazioso villino colline Asiagano, conforevole giardino, frutteto, vigna 30.000. — Ferraro, corso Vittorio, 57. 40007

VILLA libera, mobilissima, giardino, 10 minuti stazione, 260.000 — Case, Rivoli. 47400

45.000 vendo casa Porta Palazzo Alloggio, negozio, interessante. — Portinaia via Genova, 41. 40017

30.000 vendo villa vicinanze Lago Maggiore, spaziosa, ben esposta, vasti ambienti, acqua, lavatoio, giardino, frutteto. — Perori, Arconate, 35. 47396

270.000 vendo casa camere 100, trentacinquattro stanzone Porta Susa; esclusi mediatori. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 1, Ristorante Genio. 10031

2.500.000, corso Vittorio Emanuele, vendesi stabile d'angolo palazzinato recente, 210 abitanti, graziosi alloggi liberi 31, pianerotto costruzione mq. 5500 circa. — Rivolgersi avvocato Desiorgis, via Assarotti, 9, Torino, Telefono 20-47. 4300

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFITTASI signorile locale, vetrata, terrazza, stalla pastore, 1.o piano. — Moncalvo, 23. 47309

AFFITTASI subito, via Ettore Tedeschi, locali negozio, vendesi una mezzanini, superficie mq. 90. Offerte: Buffi e Vizzaglio, 31. 40009

ALLOGGI disponibili Pozzo scadenza; richiedesi contributo contrattuale. — Corso Regina Margherita, 24. 47367

ALLOGGIO signorile corso Re Umberto, 9 vani, cantine con altro signorile passeggi piazza Statuto, Piazza Palazzo. — Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO 4 stanze, splendida posizione, passeggi corso Lecivio, cambiasi con altro prossi corso Francia, o Umberto. — Scrivere Unione Pubblicità, Torino, cassetta 202 L. 40005

APPARTAMENTI prossi corso Francia, piazza Statuto vendesi proprietà. — Negozio Decorazione Lanzia, via Santa Teresa, 24, Torino. 47316

APPARTAMENTI signorili, corso Re Umberto, vendo. — Viale 2 Montebello, via Mazzini, 2. 40078

ASSOCIAZIONE Benestanti cerca locale, — inviare offerte via Carlo Alberto, 19. 9015

CAMBIEREI alloggio signorile 8 vani, Milano, cambierei alloggio 7 vani, Torino. — Corso Vittorio, 41, Falco. 47404

CERCO locale centrale. — Scrivere cassetta 11 F, Unione Pubblicità, Torino. 47365

CERCO locale per trattoria, cucina e garage; 30 mila. — Perrando, Barolo, 7. 40012

CERGANSI vari magazzini prossimità Mercati — offerte Parisi, via Arcivescovo, 5. 47309

CERCO locale piccolo, uso magazzino, zona centrale, vicinanza piazza Statuto corso Francia — Scrivere Charron, via Cibrario, 56, Torino. 40009

CERCO studio di scultura, locale trasformabile per corso uso; pendenze tranquillo, pianterreno. — Scrivere cassetta 205 E, Unione Pubblicità, Torino.

DUE impiegati cercano appartamento due camere da letto, salotto e bagno. Dispoti riparare mensilità. — Scrivere Parisi, Hôtel Venezia, Torino. 47362

GENEROSA signora proprietaria appartamento vuoto od ammobiliato 10 vani, per settembre, 30 ottobre. — Scrivere cassetta 2 E, Unione Pubblicità, Torino. 40011

LOCALE per falegnameria cercasi, mq. 200 circa, preferibile con cortile. — Offerte Filippa, via San Donato, Num. 1. 40004

OFFRO tre stalle 20 mi precisi, 3 o 4 camere vuote. — Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità, Torino.

PER ufficio cerco, vicino Porta Susa, piazza Solferino, bottega con retro, o due camere terreno, primo piano. — Ferrero, Principe Oddone, 44. 47115

STRETTOIA rustica mezza grande, cerco con impianto luce e luce, motore 2 HP. — Rivolgersi Lavini, Maestra, 1. 40108

UFFICIO con ampi locali deposito, laboratorio, disponibili, vicinanza via Cibrario. — Scrivere cassetta 26 F, Unione Pubblicità, Torino. 47405

40 offre trofanno una, due camere vuote e cucina. — Scrivere Italiano Giovanni, via Basilica, 4. 47399

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

BARGASI camera ammobiliata per una o due persone. — Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità, Torino. 61000

BERGO per pubblici camera ammobiliata, pertinente con salotto — Scrivere Guido, via Revalla, 38, Torino. 8000

DUE giovani serii cercano camera ammobiliata presso famiglia. — Regis, presso Cannadone, Santa Giulia 25. 47318

GIOVANE cerca stanza ammobiliata, possibilmente pensione. — Scrivere Mo